DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 188

il Quotidiano del NordEst

Sabato 8 Agosto 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

L'indagine
Figli fasulli e compagni fittizi per avere i permessi
A pagina VI

Scatti & Riscatti
Quell'errore atomico che fermò il mondo
Nordio a pagina 16

Champions
Ronaldo ribalta il Lione: 2-1 Ma non basta Juve fuori
A pagina 20

«Bugie sul Covid», bufera su Conte

▶Governo nel mirino del centrodestra per il blocco di tutta l'Italia contro i pareri tecnici: «Il premier chiarisca in Aula»

▶Dai verbali emerge anche la richiesta del Cts di "blindare" Alzano e Nembro. Ma l'esecutivo non ascoltò gli scienziati

Dopo la desecretazione dei verbali del Cts, il governo finisce nel mirino per la scelta di chiudere tutta l'Italia ignorando i pareri tecnici: «Conte chiarisca in Parlamento», attacca il centrodestra con Salvini e Tajani in testa. La maggioranza fa però quadrato intorno al premier e alle scelte fatte dal governo. «Non c'è nessun segreto, nessuna cosa riservata», sostiene il ministro Boccia. Dai verbali risulta inoltre che il Cts il 3 marzo propose una stretta su Alzano e Nembro. Ma né il governo né la Regione Lombardia agirono.

Conti, Evangelisti e Guasco alle pagine 2, 3 e 5

Veneto. In campo investimenti per 82 milioni

Piano per l'autunno fino a 32.000 tamponi al giorno

CAMPAGNA D'AUTUNNO Il Veneto di prepara ad affrontare un'eventuale ritorno autunnale dell'epidemia Covid con un piano da 82 milioni. Si arriverà a 32mila tamponi al giorno, potenziate le terapie intensive, anticipata la vaccinazione influenzale.

Pederiva a pagina 9

I numeri
L'epidemia torna a crescere vaccino, via ai test

Dal 28 maggio in Italia non si registrava un numero così alto di nuovi positivi: 552. Preoccupano gli 834 focolai. Dal 24 agosto intanto inizia sperimentazione del vaccino sull'uomo.

Evangelisti a pagina 5

Le idee

I pieni poteri utilizzati ignorando gli esperti

Luca Ricolfi

Il New York Times si è prodotto, giusto una settimana fa, in un (ennesimo) elogio dell'Italia e del suo governo per la saggezza del suo approccio al coronavirus, che ci avrebbe consentito di ottenere risultati straordinari, meritevoli di essere imitati da altri paesi. Ho trovato molto consolante l'articolo del New York Times, perché mostra che, almeno in fatto di faziosità della libera stampa, c'è chi sta peggio di noi. Il meraviglioso modello di gestione dell'epidemia (...)

Segue a pagina 23

Rispettare le regole per convivere con il virus

Bruno Vespa

Mi telefona da Londra il mio amico Carlo Di Stefano. Era un barbiere partito tanti anni fa dalla Sicilia con la valigia di cartone e ora gira su una Rolls Royce metalizzata per le decine di ristoranti che ha aperto in tutta l'Inghilterra (anche in Medio Oriente, ma quelli non li ha mai visti perché non prende l'aereo). "Londra è ancora un disastro per il Covid – mi dice – ma nel resto del paese abbiamo aumentato il fatturato del 50 per cento rispetto all'anno scorso". Come mai?

Segue a pagina 23

Focolaio all'ex caserma ora è tutti contro tutti Scontro sulla gestione

▶Treviso, contagiati 233 migranti. Scambio di accuse Usl-gestore. Prefetto contro i politici

Ormai è un tutti contro tutti. Il focolaio scoppiato nel centro d'accoglienza dell'ex caserma Serena, 233 richiedenti asilo risultati positivi e 11 operatori, ha scatenato una serie di accuse incrociate. Il gestore se la prende con la Usl, il cui direttore generale annuncia di voler querelare e chiedere i danni al gestore. E mentre il sindaco di Treviso accusa sia il gestore che il ministero dell'Interno, il prefetto di Treviso bacchetta i politici.

P. Calia a pagina 8

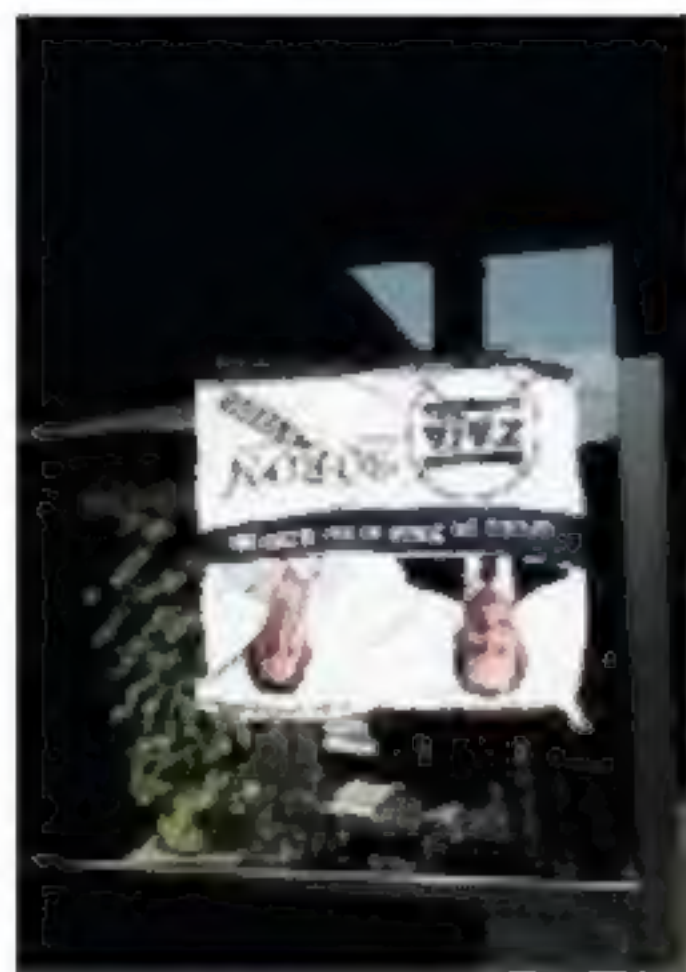
Udine
La Cavarzerani zona rossa: arriva l'esercito

A Udine arriva l'esercito a presidiare il centro migranti della caserma Cavarzerani, dichiarata "zona rossa" dal sindaco.

De Mori a pagina 8

I poster dei candidati leghisti a testa in giù

«Faccio politica da trent'anni e so conoscere certi episodi. Questo è un chiaro atto intimidatorio nei miei confronti» assicura Fabrizio Boron. «Mi auguro che invece sia solamente una goliardata, ma in ogni caso è inaccettabile» riflette Arturo Lorenzoni. Intimidazione o gesto goliardico? L'interrogativo rimane, ma da destra a sinistra la condanna è unanime. Padova, Piazza dei Frutti, ufficio del consigliere regionale Boron e prossima sede elettorale. Qui ieri mattina una militante ha trovato il manifesto con i volti di Zaia e Boron staccato e riattaccato rovesciato. I due leghisti a testa in giù.

Pipia a pagina 13

INTIMIDAZIONE Il manifesto capovolto alla sede della Lega

Veneto
Campagna elettorale, il divieto violato: Corsi rischia il posto

Il divieto di propaganda individuale rischia di far saltare il primo candidato nella Lega. Il segretario Fontana sarebbe furioso per le violazioni riscontrate alla lettera che aveva inviato dieci giorni fa ai responsabili provinciali, in particolare per quella commessa nella sua Verona: in bilico sarebbe così la riconferma di Enrico Corsi nella corsa per le Regionali.

A pagina 13

Un divanetto per i selfie con Paolina

Elena Filini

Dal divano didattico al selfie controllato: Sgarbi all'opera sul fronte sicurezza in Gypsoteca. Il summit convocato ieri a Possagno (Treviso) ha dato intanto tre risultati: Paolina Borghese è stata cordonata, ci sarà un custode in più al museo nei fine settimana, per il momento no ai sensori (ma una società milanese farà un sopralluogo per cercare soluzioni alternative), sì ai selfie, ma solo in presenza del custode. Quanto al turista maldestro: il perdono non eviterà il risarcimento del danno.

Segue a pagina 12

L'inchiesta
Guerra ai giornali piratati, perquisiti otto insospettabili

Telegram non è più il covo sicuro dei ladri dei giornali. Dopo gli oltre 300 canali bloccati nei mesi scorsi, ieri la Procura di Bari ha disposto una serie di perquisizioni domiciliari in Puglia, Campania, Marche e Lazio nei confronti di otto indagati, tutti accusati di avere un ruolo nel traffico illecito di quotidiani, riviste ed e-book perpetrato attraverso la piattaforma di messaggistica istantanea. Una frode vera e propria che, in piena violazione delle leggi sul diritto d'autore, secondo le stime costa al mondo dell'editoria circa 670mila euro al giorno.

Malfetano a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

I verbali sull'emergenza Covid

IL CASO

MILANO Tra giovedì 5 marzo e lunedì 9 il III Reggimento "Lombardia" dell'arma dei carabinieri si raduna in un albergo della bergamasca. La bassa Val Seriana sta per essere blindata, in tutto arrivano 110 carabinieri, 120 poliziotti, 50 finanzieri, 90 effettivi dell'esercito. Aspettano. Ma non succede niente. Nonostante il 4 marzo Bergamo abbia superato Lodi per numero di contagi da Covid, 817 contro i 780 dell'area già isolata attorno a Codogno, nessuno darà mai l'ordine di istituire la zona rossa ad Alzano e Nembro. Non la Regione Lombardia, che ne aveva pieno potere, né il governo, che ha lasciato cadere la proposta del Comitato tecnico scientifico di applicare «le opportune misure restrittive già adottate» nel lodigiano «anche in questi due comuni, al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue».

LA PROTESTA I familiari dei pazienti deceduti a causa del Covid davanti all'ospedale di Alzano Lombardo: era il 6 giugno scorso (Foto Ansa)

«Blindare Alzano e Nembro» Ma Conte ignorò gli scienziati

▶Il 3 marzo la proposta di una stretta sui due Comuni Ma né il governo né la Regione Lombardia agirono

▶Il premier ai magistrati: mai visto quel documento E le famiglie dei morti chiedono di desecretare tutto

ALTO RISCHIO DI CONTAGIO

L'indicazione è contenuta nel verbale della riunione del 3 marzo, incontro decisivo nel momento più delicato dell'epidemia: alla luce dei dati sulla diffusione del virus, bisogna decidere se anche la bassa bergamasca debba essere isolata. Una mossa comunque tardiva, considerato che i primi due casi positivi all'ospedale Fernaroli di Alzano vengono diagnosticati il 23 febbraio e l'epidemia ormai dilaga. Si legge nel documento: «Nel tardo pomeriggio sono giunti all'Istituto superiore di sanità i dati relativi ai comuni di Alzano Lombardo e Nembro. Al proposito è stato sentito per via telefonica l'assessore Gallera e il direttore generale Cajazzo che confermano i dati relativi all'aumento. I due comuni si trovano in stretta prossimità di Bergamo e hanno una popolazione rispettivamente di 13.639 e 11.522 abitanti. Ciascuno dei due paesi ha fatto registrare attualmente oltre 20 casi, con molte probabilità ascrivibili a un'unica catena di trasmissione. Ne risulta pertanto che l'R0 è sicuramente superiore a 1, il che costituisce un indicatore di alto rischio di ulteriore diffusione del contagio». Perciò il Comitato propone di sigillare la zona attorno ai due paesi, specificando che «questo criterio oggettivo potrà, in futuro, essere applicato in contesti analoghi». La bassa Val Seriana è densamente popolata, Alzano ha circa 13 mila abitanti e Nembro poco più di 11 mila, gli scambi commerciali sono intensi e le imprese lavorano a pieno ritmo. Che il virus da qui possa scappare facilmente e andare lontano lo dimostra uno dei primi contagi dalla Lombardia al centro Italia: madre, padre e figlio di 10 anni di Fiumicino sono risultati positivi dopo tre giorni ad Alzano, dal 19 al 21 febbraio. Quando il documento arriva sul tavolo di Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio chiede al Cts «ulteriori approfondimenti», salvo poi affermare davanti ai magistrati di Bergamo nell'audizione del 12 giugno di non averlo mai ricevuto. E la Regione Lombardia? L'assessore al Welfare Giulio Gallera ammetterà poi che la zona rossa «sì, avremmo potuto farla noi, c'è una legge che lo consente», ma il governatore Attilio Fontana si è difeso con i pm demandando le responsabilità: era «pacifico», ha detto, che l'isolamento «fosse una decisione che spettava al governo». Si arriva così a sabato 7 marzo quando il premier Conte, in tarda serata, annuncia la zona «arancione»: chiusura dell'intera regione, senza nessuna misura speciale per Alzano Lombardo e Nembro. Tutto resta com'è, compreso l'ipotizzato allargamento della zona rossa ad altri nove comuni di Lodi e Cremona. In un audio del 23 febbraio il governatore Fontana, in linea con il prefetto e i vertici della protezione civile da Roma, elenca i nomi dei paesi da sigillare, manca solo il via libera della giunta regionale. Che non arriverà mai. Nella paralisi decisionale, il virus prolificò. Dal paziente 1 di Codogno, il 20 febbraio, i contagi in Lombardia balzano a 580 il 28 febbraio e a 5.830 l'8 marzo. A Nembro tra il primo e il 21 marzo i morti sono aumentati del 1000% (da 11 a 121), ad Alzano del 937,5% (da 8 a 83 vittime). Per l'avvocato Consuelo Locati del comitato delle vittime "Noi denunceremo" è ora necessario avere anche «i verbali precedenti» a partire dal 23 febbraio, per capire come mai l'ospedale di Alzano sia stato «chiuso e poi riaperto e mai è stata istituita la zona rossa quando già si sapeva che erano focolaio».

Claudia Guasco

NELLA PARALISI DECISIONALE IL VIRUS PROLIFICÒ IN TUTTA LA ZONA E AUMENTARONO CONTAGI E VITTIME

Le cure a domicilio fatte a Bergamo per i casi più gravi

I numeri

270

Gli uomini dispiegati dalle forze dell'ordine

Tra il 5 e il 9 marzo in Val Seriana c'erano 110 carabinieri, 120 poliziotti 50 finanzieri e 90 militari

817

I contagi registrati a Bergamo il 4 marzo

Nonostante il numero dei contagi fosse più alto di quello della zona di Codogno (780) nessuno diede l'ordine di istituire una zona rossa nell'area

5.830

I malati in Lombardia il giorno dopo il lockdown

L'8 marzo - il giorno dopo la proclamazione del lockdown - la Lombardia registra il boom di contagi: il 28 febbraio gli infetti erano soltanto 580

1000

La percentuale dell'aumento dei morti

In soli 20 giorni tra il primo e il 21 marzo i morti a Nembro passarono da 11 a 121, ad Alzano a da 8 a 83 decessi

Erano i giorni di «Milano non si ferma» Si indaga sulle pressioni degli industriali

L'INCHIESTA

MILANO Un limbo di decisioni mancate, responsabilità eluse, rimpalli di competenze. E una certezza che arriva dai numeri: Codogno viene sigillata il 23 febbraio, ma il Covid ha campo libero nel resto della Regione tanto che il 5 marzo il 72% dei casi si concentra nelle province di Bergamo, Lodi e Cremona. La Procura di Bergamo ha aperto un inchiesta per epidemia e omicidio colposi, con tre filoni: la mancata zona rossa a Nembro e Alzano, le responsabilità dei decessi all'ospedale Fernaroli chiuso e riaperto in tre ore il 23 febbraio dopo i primi due casi di Covid, i morti nelle Rsa.

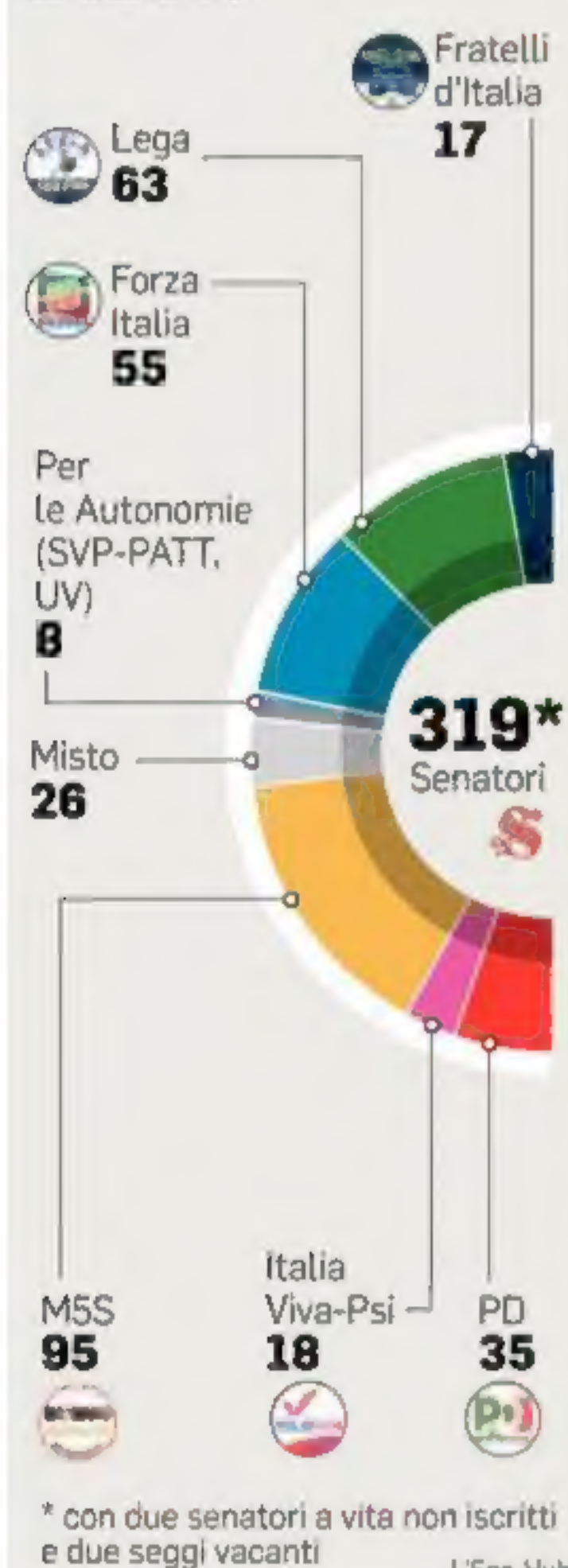
DOCUMENTI ACQUISITI

L'istituzione della zona rossa - un intreccio di decisioni politiche, amministrative e di interessi economici - è la questione più complicata, tant'è che i pm hanno sentito come persone informate sui fatti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, i ministri della Salute e dell'Interno Roberto Speranza e Luciana Lamorgese, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore al Welfare Giulio Gallera. I magistrati dovranno stabilire se la scelta di non blindare l'area sia stata politica oppure si sia trattato di un atto amministrativo, con eventuali omissioni e colpe. Ma c'è un'ulteriore premessa, ed è ciò su cui lavorano gli esperti in statistica nominati consulenti dalla Procura: isolare Alzano e Nembro avrebbe evitato la strage di contagi? Secondo l'avvocato Benedetto Bonomo, che ha depositato il primo esposto, «il problema non è l'istituzione della zona rossa ai primi di marzo, ma perché non sia stata creata il 23 febbraio insieme a Codogno. I numeri dei malati erano gli stessi eppure non è stato fatto niente. Chi aveva i dati? Chi li ha letti?». La decisione poteva essere presa da governo, regione o comune, «chi sapeva o non sapeva? E se si è trattato di scelte politiche, sono state prese a sensazione o con cognizione di causa?». I magistrati hanno acquisito tutti i documenti della Regione e del Comitato tecnico scientifico, che sulla questione si è riunito anche il 7 marzo, con le seguenti decisioni: «Il Comitato propone di rivedere la distinzione tra cosiddette zone rosse e zone gialle - si legge nel verbale - Viene pertanto condiviso di definire due livelli di misure di contenimento da applicarsi: l'uno nei territori in cui si è osservata maggiore diffusione del virus; l'altro sull'intero territorio nazionale». E tra i primi c'è tutta la Lombardia. Ma i magistrati intendono fare chiarezza anche su un altro aspetto, ovvero le presunte pressioni sia sul governo regionale sia su quello centrale per non chiudere Alzano e Nembro. La bassa Val Seriana è nota come la valle dell'oro, è un'area fortemente industrializzata e il lockdown avrebbe bloccato un distretto con 376 aziende per complessivi 850 milioni di euro all'anno di fatturato e 3.700 dipendenti. Alcune imprese hanno fino a 800 addetti, le principali sono Cartiere Pigna, oltre a fabbriche di automotive come Persico Group, che realizza anche gli scafi di Luna Rossa, e Polini motori, leader mondiale nella progettazione e produzione di parti speciali per scooter.

I PM HANNO ASCOLTATO ANCHE IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA BONOMETTI: «NON SI POTEVA FERMARE LA PRODUZIONE»

IL FRONTE INDUSTRIALE

I pm hanno ascoltato il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, per capire se davvero il mondo industriale abbia cercato di condizionare la politica per salvare le imprese. Bonometti, in un confronto pubblico con il governatore Fontana, puntava alla chiusura delle aziende su base volontaria, che poi si è in gran parte realizzata. Spiegando poi: «Non si potevano fare zone rosse. Non si poteva fermare la produzione. Noi eravamo contrari a fare una chiusura tout court così senza senso. Codogno è un paesino, non fa testo. Però ora non farei il processo alle intenzioni, bisogna salvare il salvabile, altrimenti saremo morti prima e saremo morti dopo».

C.Gu.

«Basta bugie, il premier chiarisca» Palazzo Chigi: una scelta politica

▶Il centrodestra attacca. E Tajani: ora stop ai pieni poteri, in quei giorni troppi danni

▶Ma la maggioranza fa quadrato. E il Capo dell'esecutivo: tutto fatto alla luce del sole

IL CASO

ROMA «I verbali svelano la confusione e i danni che ha fatto il governo Conte non solo in Val Seriana, ma anche nelle regioni del Mezzogiorno con le fughe dal Nord di quei giorni. Basta quindi con i pieni poteri che il presidente del Consiglio si attribuisce scavalcando il Parlamento». Antonio Tajani, numero due di Forza Italia, ci va giù duro e attacca il governo per aver imposto il lockdown «in ritardo» in alcune zone e del Paese e poi per aver deciso di chiudere tutto.

IL FUTURO

All'affondo dell'ex commissario europeo si unisce a modo suo Matteo Salvini: «Un atteggiamento criminale. Se è vera la storia dei verbali del Cts al governo dovrebbero essere arrestati». Il leader della Lega ci va giù duro e attacca la decisione del premier di imporre il lockdown in tutta Italia per l'emergenza coronavirus accusandolo di aver detto «bugie». Ma non è solo la mancata chiusura differenziata del Paese, come suggerita dal Comitato tecnico scientifico (Cts) a far insorgere l'opposizione. L'attacco punta diritto ai pieni poteri che lo stato d'emergenza attribuisce al premier sino ad ottobre.

«Nessuna delega in bianco può essere concessa per il futuro prossimo venturo», sostiene l'azzurro Giorgio Mulè, perché «il governo ha il dovere della verità per spiegare che cosa è avvenuto nel recente passato». «Serve che il presidente del Consiglio ci dica il "come e perché" ha chiuso l'Italia intera, attribuendosi poteri da satrapo, nonostante le diverse indicazioni degli esperti», incalza il deputato e responsabile Giustizia e Affari costituzionali di Forza Italia Francesco Paolo Sisto. In linea l'affondo di Maurizio Gasparri secondo il quale il governo Conte «ha agito in maniera irresponsabile e illegale creando gravi danni al Paese. Mi attendo - sostiene Gasparri - che la magistratura intervenga chiedendo di giudicare Conte e l'intero governo».

La maggioranza fa però quadrato intorno al premier e alle scelte fatte dal governo nei giorni di massima emergenza «che hanno permesso al Paese di fare meglio di tanti altre democrazie». «Non c'è nessun segreto, nessuna cosa riservata, il presidente del Consiglio ha fatto tutto alla luce del sole, per alcuni fin troppo, ha sempre spiegato tutto e ha fatto bene», sostiene il ministro Francesco Boccia. «Salvini a marzo diceva che occorreva chiudere tutto» ricorda il sottosegretario grillino Manlio Di Stefano che sottolinea le numerose giravolte del leader leghista. «Parlare dopo è molto più facile che fare durante», sostiene il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini che non ricorda le richieste dei suoi colleghi - anche di centrodestra - che in quelle settimane chiedevano misure ancora più drastiche. «Chiudere» l'Italia, ha invece rivendicato il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, fu una «scelta coraggiosa che ha fatto risparmiare 600 mila vite».

Ma sul rapporto tra le decisioni prese e i consigli del Cts Conte si mostra convinto delle scelte fatte anche perché ha più volte sottolineato che «spetta alla politica e al governo assumere decisioni». E così, mentre la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa plaude alla decisione di Capri di far adottare l'app "Immuni" ai turisti, a palazzo Chigi si ricostruiscono le decisione di quei giorni cominciando dal 3 marzo quando il Cts consigliò la chiusura della Val Seriana.

I RAPPORTI

«Ho chiarito tutti i passaggi nei minimi dettagli» spiegò il premier il 12 giugno subito dopo l'audizione con i magistrati nella quale sostenne che non dichiarare i due comuni zona rossa e decidere di chiudere l'intera Lombardia due giorni dopo fu una scelta politica. Anche se Conte sostenne di non aver mai visto il verbale del Cts del 3 marzo, non ha mai negato di essere a conoscenza del problema, tanto da chiedere un approfondimento il 4 marzo. Nelle tre ore con la pm Maria Cristina Rota, Conte spiegò anche i rapporti tra Roma e l'amministrazione regionale lombarda che in quei giorni resisteva ad ipotesi di chiusure parziali.

«Quello dei "pieni poteri" ora vuole arrestare il governo», sostiene Simona Malpezzi, senatrice del Pd. Una difesa dell'azione dell'esecutivo che non affronta però il rapporto tra gli organismi tecnici e le decisioni politiche soprattutto quando a palazzo Chigi risiedono i pieni poteri derivanti dallo stato d'emergenza.

Marco Conti

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto MISTRULLI)

SALVINI: ATTEGGIAMENTO CRIMINALE BONACCINI LO GELA: PARLARE DOPO È PIÙ FACILE CHE FARE DURANTE

Le decisioni-chiave

7 marzo, «fuga di notizie» Ed è esodo dalla zona rossa

1 Nella notte fra sabato 7 e domenica 8 marzo migliaia di persone lasciano Lombardia, Veneto e Emilia per dirigersi a Sud dopo che si era diffusa la notizia che la Lombardia e 14 province sarebbero state chiuse in una grande "zona rossa" come quella istituita il 22 febbraio a Codogno. Conte chiede scusa per la «gravissima fuga di notizie».

9 marzo, tutta l'Italia viene dichiarata "zona protetta"

2 Il giorno successivo alla "grande fuga" il presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia che tutta Italia diventa "zona protetta". È il provvedimento "Io resto a casa". Un Dpcm prevede: divieto di assembramento; spostamenti solo per lavoro, salute o necessità con autocertificazione; chiusura delle scuole; stop allo sport.

11 marzo, alle 22 il Paese viene chiuso in diretta tv

3 Alle 22, in diretta tv e Facebook, Conte annuncia che tutta Italia è "zona rossa". Chiudono le attività commerciali, tranne quelle di prima necessità. Le aziende industriali chiudono se non rispettano rigidi protocolli di sicurezza. Si può uscire di casa solo per motivi di salute, lavoro o acquisti indispensabili.

L'intervista/1 Francesco Paolo Sisto

«Il governo venga subito in Parlamento e spieghi perché ha mentito al Paese»

Onorevole Sisto, lei è responsabile della Giustizia e degli Affari Costituzionali di Forza Italia, che idea si è fatta della discrasia fra le richieste del Comitato Tecnico Scientifico e le decisioni del governo sul lockdown?

«Finalmente abbiamo capito perché è stata necessaria una grande fatica per ottenere la desecretazione delle riunioni degli scienziati. Ci hanno detto per mesi che tutto quello che dicevano gli scienziati era Vangelo per il governo e invece siamo di fronte ad una deformazione interessata di un principio».

Cosa dovrebbe fare ora il presidente del Consiglio?

«Presentarsi in Parlamento e spiegare. Perché è gravissimo mentire. Il governo non può mentire e se il presidente del Consiglio avesse senso di responsabilità dovrebbe essere lui stesso ad adoperarsi per essere ascoltato».

Non starà esagerando sulle bugie?

«E quale altro verbo debbo usare? Quanto sta emergendo getta ombra anche su altre decisioni del governo. Hanno fissato le elezioni regionali a settembre perché ci hanno detto che il Comitato Tecnico così consigliava. E' davvero così?».

Il governo ha agito in malafede o è stato travolto?

«Bado ai fatti, l'esecutivo ci ha appena chiesto una proroga dello stato di emergenza dopo un uso strumentale e spregiudicato di vari Dpcm».

C'era necessità di decisioni rapide.

«Giusto. Ma il Dpcm è stato usato più volte e in maniera scorretta, tale da mettere il governo al riparo da ogni controllo del Parlamento del Colle e della Corte Costituzionale. Per questo mi permetto di dire che Conte ha avvolto l'intera Italia in una dittatura morbida. Assurdo».

D.Pir.

Francesco Paolo Sisto

IL RESPONSABILE GIUSTIZIA DI FI: CON LA SCUSA DI SEGUIRE GLI SCIENZIATI HA CONFEZIONATO UNA DITTATURA MORBIDA

L'intervista/2 Fabio Rampelli

«Più di mezza Italia poteva continuare a produrre, inflitti inutili danni al Sud»

«Sulla base degli elementi che sono emersi negli ultimi giorni penso sia obbligatorio da parte del premier riferire al Parlamento». Non ha dubbi Fabio Rampelli, storico esponente di Fratelli d'Italia e vicepresidente della Camera.

Onorevole Rampelli cosa la colpisce di più di questa vicenda?

«La cosa più grave è la leggerezza con la quale è stata decisa la chiusura delle attività in più di mezzo Paese. Ampie aree dell'Italia a metà marzo non registravano livelli epidemici gravi come quelli del Nord».

E questo cosa significa?

«Poiché si decise di bloccare gli spostamenti infra-regionali e dunque si erano posti dei freni concreti alla possibile diffusione del virus oltre le zone dove l'epidemia correva, di fatto sono state danneggiate pesantemente tutte quelle aree del Centro-Sud che erano relativamente libere dal contagio. Anzi, in questo modo è stata danneggiata tutta l'Italia».

Si spieghi meglio...

«Se il Sud avesse continuato a produrre ora potremmo fare meno debito pubblico e di conseguenza anche il Nord se ne sarebbe giovato».

Le mosse del governo sono state sbagliate politicamente o lo stesso esecutivo è stato vittima dell'emergenza?

«Come esponente dell'opposizione potrei sparare bordate sul governo. Invece riconosco che l'esecutivo ha dovuto fronteggiare grandi difficoltà fra febbraio e marzo. Ciò detto, Conte ha cavalcato male l'emergenza. Non solo ha danneggiato il Paese ma ha approfittato della situazione per gonfiare la sua popolarità e assegnarsi poteri al di là della dose legittima. Lo stato d'emergenza, ad esempio, è ingiustificato».

D.Pir.

Fabio Rampelli

IL NUMERO DUE DI FDI E VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA: LO STATO D'EMERGENZA È STRUMENTALE

UN'ESTATE DI OFFERTE PER TE!

MELONE LISCIO I.G.P. MANTOVA DESPAR PREMIUM 1ª QUALITÀ

SALMONE A FETTE PASSO DOPO PASSO DESPAR

VASCHETTA GELATO G7 gusti assortiti

YOGURT VIPITENO gusti assortiti 500 g - 1,58 €/kg

BIRRA BAP 4 LUPPOLI PORETTI 660 ml - 1,35 €/L

DETERSIVO LIQUIDO DIXAN assortito

SMART TV 50TU7072
• display 50" 4k uhd 3840 x 2160
• 2000 pqi (Picture Quality Index)
• hdr 10+ • prodotto europa, garanzia 24 mesi

TROLLEY SCUOLA APPACK

SALVO ERRORI TIPOGRAFICI.

Il valore della scelta

Domenica siamo aperti. Per gli orari festivi e feriali del tuo Interspar vai su **www.despar.it**

Lo strumento dei pieni poteri

«Ecco perché il governo non doveva chiudere tutto» Nelle carte la verità nascosta

▶Per il Cts «su base scientifica non c'erano le condizioni» per un lockdown totale

▶Gli esperti avevano notato una flessione di casi nelle zone rosse: bastava bloccare il Nord

IL FOCUS

ROMA «Su base scientifica non c'erano le condizioni per chiudere tutto il Paese. Si è trattato di una scelta politica» ripetono al Comitato tecnico scientifico sul coronavirus. Il numero dei nuovi contagi, nella prima settimana di marzo, stava salendo sì, ma solo nelle province a ridosso delle mini-zone rosse già istituite (dieci comuni in Lombardia, nel Lodigiano, un comune in Veneto, a Vo'). Al Sud, a Enna come a Cosenza, ma anche al Centro, i dati erano molto differenti. Il governo decise però di chiudere l'Italia allo stesso modo.

PERCORSO

I verbali del lavoro dei team di esperti, incaricati dal Governo di seguire l'andamento dell'epidemia e di suggerire le scelte, sono stati diffusi l'altro giorno dalla Fondazione Einaudi. E hanno lasciato una scia di domande senza risposta. Non solo perché già il 28 febbraio il Cts aveva chiesto chiusure al Nord per arginare l'epidemia, mentre gli interventi più rigidi del governo sono arrivati una decina di giorni dopo. C'è un altro nodo: il 7 marzo gli scienziati chiedono provvedimenti molto rigorosi per una fetta consistente del Nord in cui il contagio appare fuori controllo. Fanno riferimento a Lombardia, ma anche alle province di Parma, Piacenza e Modena in Emilia, di Rimini in Romagna, di Pesaro-Urbino nelle Marche, di Venezia, Padova e Treviso in Veneto, di Asti e Alessandria in Piemonte. E l'8 marzo, in un primo Dpcm, il governo applica quella richiesta. In tre giorni, però, cambia tutto, senza che a giustificarlo vi fossero dati scientifici o una impennata di nuovi casi nelle altre regioni: dall'11 marzo il Governo decide il lockdown per tutta l'Italia, anche per il Centro-Sud che pagherà così un conto economico e sociale salato. Cosa è successo in quei tre giorni? Ci sono state pressioni dalla Lombardia per difendere la propria economia, il proprio settore produttivo, e dunque per fermare anche le regioni del Centro-Sud? Agostino Miozzo, coordinatore del Cts, lo esclude: «Come Cts non abbiamo mai subito pressioni, noi nel verbale del 7 marzo abbiamo solo fotografato la situazione in quel momento, che mostrava un incremento dei contagi in determinate regioni. Poi la situazione è cambiata, si è aggravata, è corretto che la politica faccia scelte differenti». Ma le pressioni, se ci sono state, non hanno preso come bersaglio il Comitato tecnico scientifico, che in effetti non ha mai chiesto un lockdown generalizzato. Semmai hanno influenzato le valutazioni del governo. Walter Ricciardi, che ha partecipato a quelle drammatiche riunioni del Cts e che è anche consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza, fa una buona sintesi: «Nel mio ruolo, sarebbe fuori luogo se intervenissi e comunque c'è un obbligo di riservatezza. Ciò che si può dire è che come scienziati, sulla base appunto di criteri scientifici, il suggerimento è stato quello di chiudere alcune aree del Paese, non tutto. La politica, come è legittimo, ha applicato un principio di massima cautela, chiudendo tutto».

RAGIONI

Perché gli scienziati il 7 marzo arrivano alla conclusione che sia sufficiente una chiusura parziale al Nord? In quel momento c'erano sì delle zone rosse attive, ma limitate a undici comuni (in Lombardia Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini, in Veneto Vo' Euganeo). Gli scienziati vedono che nelle zone rosse c'è una flessione, sia pure lieve, di nuovi casi, ma nei territori vicini, in particolare in Lombardia, ma anche nella confinante provincia di Piacenza, i contagi sono in aumento. La logica degli scienziati è di ricucire la ferita immediatamente, quella del governo di mettere in isolamento tutto il Paese, Enna come Alzano. «Ma non avremo mai la controprova, non sapremo mai se il Sud si sarebbe salvato senza lockdown» replicano dal Cts che rifiuta ogni polemica con il Governo. E anche chi tra gli scienziati rimase sorpreso del cambiamento di linea in tre giorni, avverte: «Non era la mia indicazione, però mettiamoci nei panni del premier o del ministro quando si devono prendere decisioni senza precedenti, in una fase drammatica della storia del Paese».

Mauro Evangelisti

Il rapporto

L'Inail: crescono i contagi sul lavoro

Crescono i contagi sul lavoro da Covid 19: secondo lo studio dell'Inail fino alla fine di luglio sono stati 51.363 con 276 casi mortali. Nel solo mese di luglio sono stati denunciati 1.377 casi di contagio (360 per infezioni riscontrate nello stesso mese) e 24 casi mortali (per decessi avvenuti tra marzo e maggio). La grande maggioranza dei contagi riguarda lavoratori residenti nel Nord Italia, con l'80,5% dei casi. Le donne rappresentano il 71,4% con un'età media di 47 anni), ma se si guarda ai casi mortali le percentuali si invertono con gli uomini all'83,3% (età media 59 anni). Il 140% delle denunce di contagio sul lavoro riguarda gli operatori sanitari (83% infermieri).

CODOGNO Le ambulanze al lavoro anche dopo il lockdown

Borsa, per i big del listino il recupero solo nel 2022

MEDIOBANCA

ROMA Il Pil mondiale ha toccato il fondo, l'Europa ha perso l'equivalente dell'intera economia della Slovacchia e dell'Austria, e in Italia «è come se in 6 mesi avessimo perso l'Umbria e la Puglia con 100 miliardi di Pil bruciati». È l'istantanea scattata dagli analisti di Mediobanca sulle conseguenze del Covid definito «tsunami» anche per la finanza. Basti dire che il principale indice di Piazza Affari ha visto bruciare 42 miliardi (-11,2% da inizio anno) considerando solo le società industriali e di servizi. Ora «si può riemergere», osserva l'istituto di Piazzetta Cuccia, ma «le aziende sono state colte impreparate» e le conseguenze sono state pesanti. Oggi hanno una maggior consapevolezza e nuove leve per il futuro, il digitale e la qualità del Made in Italy, ma l'impatto della pandemia sui bilanci di oltre 150 multinazionali industriali e sulle 25 società industriali e di servizi dell'indice Ftse Mib è stato pesante. Stringendo il focus all'Italia le società comprese nel Ftse Mib hanno perso quasi 18 miliardi di profitti e chiuso il semestre in rosso. Hanno visto una crescita del risultato netto solo Buzzi (+60,7% ma solo per plusvalenze su cessioni), Tim (+23% con la cessione del 26,8% di Inwit), Recordati (+13,2%), DiaSorin (+13,1%), Inwit (+4,3%) e Terna (+3%). Generalizzata la crescita dell'indebitamento (+9,7%) e la contrazione dei mezzi propri (-8,1%). La sola consolazione è che dopo un primo trimestre pesante (costato 86 miliardi, -22,9%) la ripresa è già iniziata, come dimostrano i dati del secondo trimestre. Certo, la ripresa sarà «lenta», osserva Mediobanca, tanto che per tornare ai livelli pre-Covid bisognerà aspettare il 2022.

R. Amo.

A NAPOLI Folla nel centro storico per la spesa di Pasqua il 10 aprile scorso (Foto ANSA)

Il Covid torna a crescere: preoccupano 834 focolai

IL CASO

ROMA Dal 28 maggio in Italia non si registrava un numero così alto di nuovi casi positivi, 552. E sparsi nel Paese ci sono 834 focolai, tutti sotto controllo e sorvegliati, ma comunque una spia rossa d'allarme. «Riusciamo a controllare 700-800 focolai - osserva il professor Wlater Ricciardi, consigliere del ministro della Salute - ma se dovessero diventare molti di più, la situazione si complicherebbe. E bisognerebbe intervenire: non con nuovi lockdown, sia chiaro, ma con chiusure localizzate». Da qualche settimana, costantemente, i nuovi casi positivi stanno aumentando, d'altra parte anche la valutazione della Cabina di regia parla di undici regioni con Rt (indice di trasmissione) sopra 1. Balza agli occhi il dato giornaliero del Veneto: 197 nuovi casi, ma va detto che ad incidere pesantemente è il focolaio nell'ex caserma Serena. E sorprendono anche altre due regioni, la Basilicata con 21 nuovi casi e l'Abruzzo con 39.

IN VENETO 197 NUOVI CASI MA SONO I MIGRANTI DELL'EX CASERMA SERENA DI TREVISO E LE PERSONE RIENTRATE DA VACANZE ALL'ESTERO

IERI ALLO SPALLANZANI DI ROMA ARRIVATE LE PRIME DOSI DEL VACCINO ITALIANO CHE VEDE CAPOFILA ANCHE VERONA

Per spiegare questi numeri bisogna risalire all'origine dei focolai. Un ruolo importante lo hanno i centri per immigrati, in particolare in Veneto nell'ex caserma Serena di Treviso al terzo tampone sono stati trovati positivi 244 tra stranieri e operatori. Sono quasi tutti asintomatici e isolati, ma il problema resta. In Basilicata, la regione italiana con meno casi positivi, l'impennata è stata causata dal focolaio con venti immigrati ospitati nel centro di accoglienza a Ferrandina, in provincia di Matera. Anche in Abruzzo la maggior parte dei nuovi casi è composta da stranieri trasferiti dalla Sicilia, dove erano sbarcati, in provincia dell'Aquila. Ma in Abruzzo c'è un altro focolaio che illustra un'altra tipologia di strutture a rischio: i centri di lavorazione della carne e le aziende agricole. A Teramo, in uno stabilimento avicolo dell'Amadori nove positivi. Nel Mantovano, in un'azienda agricola, un centinaio di contagiati.

TEST A SORPRESA

Ancora: ad alimentare i contagi ci sono i casi di importazione, non solo stranieri che tornano in Italia (ieri l'assessore alla Salute della Regione Lazio, Alessio D'Amato, ha mandato controlli a sorpresa ai caselli dell'autostrada sui van in arrivo dalla Romania con i test sierologici), ma anche italiani che fanno rientro nel nostro Paese dalle vacanze, come una ragazza padovana che era stata in Croazia per il viaggio dopo la maturità. Luca Zaia, presidente del Veneto: «Stiamo assistendo a un fenomeno, i veneti vanno in vacanza all'estero e tornano contagiati».

Infine, il quarto filone che ha fatto risalire la curva è legato all'imprudenza della movida e delle spiagge. Il governatore della Sicilia (ieri 27 casi), Nello Musumeci, nei giorni scorsi ha avvertito: «O cambiano i comportamenti, o chiudo tutto». In Campania il governatore Vincenzo De Luca ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine per colpire sui traghetti diretti alle isole «piccole bande di delinquenti che, se chiamate a rispettare i regolamenti Covid, hanno atteggiamenti aggressivi». Ci sono anche dati più incoraggianti: ieri solo 3 decessi, nelle ultime settimane il dato dei morti è sempre stato in controtendenza rispetto a quello dei contagi. Vero è che se aumentano gli infetti, l'effetto sui decessi potremmo vederlo dopo alcune settimane. Ma il numero delle terapie intensive è stabile e quello dei ricoveri negli altri reparti è sì in leggero aumento, ma non in proporzione al numero di nuovi casi positivi. Stiamo trovando in gran parte asintomatici e giovani (ma non solo). Ieri allo Spallanzani di Roma sono state consegnate le prime dosi del vaccino completamente italiano, prodotto da Reithera, azienda di Biotecnologia di Castel Romano, e che vede capofila anche l'ospedale di Verona. Dal 24 agosto sperimentazione sull'uomo, con 90 volontari tra i 18 e gli 85 anni di età.

Mauro Evangelisti

Il decreto agosto

IL PROVVEDIMENTO

Autonomi, slittano le tasse Più Cig e aiuti ai disoccupati

▶Manovra da 25 miliardi: nuova tranche di 400 euro del reddito di emergenza

▶Per le partite iva con perdite oltre il 33% le imposte di novembre rinviate ad aprile

ROMA Sono servite un'altra notte e un'altra giornata di dure trattative per arrivare al varo del decreto agosto, la nuova manovra del governo da 25 miliardi per sostenere aziende e famiglie alle prese con la crisi provocata dal Covid. Al centro dello scontro, che non si risolve prima di arrivare in Consiglio dei ministri, slittato a sera come ormai è tradizione, soprattutto gli aiuti per i consumi e i bonus per i ristoranti.

Nell'ultima bozza del provvedimento, approvato con la formula del «salvo intese», che permette nuove modifiche prima della pubblicazione, ci sono comunque nuovi sussidi e bonus, sgravi per le assunzioni e lo slittamento delle tasse. Oltre alla fiscalità di vantaggio al Sud, con lo sconto del 30% dei contributi per tutti i dipendenti, non solo per i neoassunti. Nel decreto, il terzo dell'emergenza che porta a 100 i miliardi stanziati dall'esecutivo in 5 mesi per fronteggiare i danni della pandemia, arriva anche una nuova tranche di 400 euro di reddito di emergenza per le famiglie più in difficoltà. Come previsto entra il rinnovo della cassa integrazione per altre 18 settimane e la proroga del blocco dei licenziamenti. Ci sono poi 5 miliardi di fondi per gli enti locali e un miliardo per la scuola e trova posto anche un fondo per la formazione delle casalinghe.

> I TRIBUTI SOSPESI DURANTE IL LOCKDOWN DOVRANNO ESSERE VERSATI PER IL 50% ENTRO DICEMBRE POI IN 24 RATE

> CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO PER LE ATTIVITÀ DEI CENTRI STORICI SGRAVI PER IL TURISMO RISPUNTA LA SANATORIA PER LE SPIAGGE

Le risorse però non bastano per soddisfare tutte le richieste. L'aiuto ribattezzato Filiera Italia, voluto dalla ministra renziana Teresa Bellanova per aiutare i ristoranti con soldi a fondo perduto per l'acquisto di prodotti Made in Italy viene tagliato da 900 a 400 milioni e resta solo per i ristoranti che abbiano subito un calo del fatturato. Salta invece il bonus sui consumi per il quale spingevano i 5 stelle. Confermata invece la misura per incentivare gli acquisti e sostenere la ripresa premiando chi paga con la carta di credito.

Nel decreto entra anche un nuovo contributo a fondo perduto, destinato a 29 città d'arte per sostenere le attività commerciali dei centri storici. Le restrizioni imposte per cercare di fermare il contagio hanno infatti provocato una «massiccia perdita di presenze turistiche straniere». Un crollo che ha messo in ginocchio le attività commerciali. La norma vale 500 milioni e assegna un contributo alle attività «di vendita di beni o servizi al pubblico» che a giugno abbiano registrato perdite del 50% rispetto al 2019. Fra le città inserite nella lista ci sono ovviamente Roma, Milano, Venezia e Firenze, ma anche centri più piccoli molto visitati dagli stranieri prima dello scoppio della pandemia come Pisa.

Per il turismo arrivano anche nuovi sgravi. Viene esteso infatti l'esonero dal versamento dei contributi - per massimo 3 mesi - anche alle «assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale nei settori del turismo e degli stabilimenti termali». In caso di trasformazione a tempo indeterminato si applica la decontribuzione prevista per le altre aziende per le nuove assunzioni stabili, cioè uno sgravio totale per 6 mesi fino a un massimo di 8.060 euro annui riparametrato su base mensile. Sempre per il turismo ci sono una indennità una tantum di mille euro, che sarà erogata dall'Inps, per stagionali e tempi determinati del settore che non abbiamo ritrovato un impiego. Il bonus verrà destinato anche ai lavoratori dello spettacolo e ad altre categorie di precari.

IL BRACCIO DI FERRO

Anche sul fisco il braccio di ferro è andato avanti per tutto il giorno. Nel decreto dovrebbe comunque entrare lo slittamento da novembre ad aprile delle tasse degli autonomi - chiesto da Italia Viva - e la diluizione in 24 rate a partire da gennaio del pagamento delle imposte sospese durante il lockdown (ma il 50% andrà pagato entro dicembre).

Confermato inoltre il blocco dei licenziamenti almeno fino a metà novembre. Ma nelle ultime versioni del testo spunta un nuovo aiuto ai disoccupati: la Naspi, l'indennità per i senza lavoro, verrà concessa anche a chi lascerà volontariamente il posto in seguito ad accordi sindacali. Per tutto il 2020, come chiesto dal Pd nonostante le resistenze dei grillini, in deroga al decreto dignità si potranno poi prorogare i contratti a tempo senza indicare la causale.

Infine tra le misure destinate a scatenare polemiche c'è una sorta di condono - già tentato e poi saltato con il decreto rilancio - che consentirebbe ai concessionari delle spiagge con un contenzioso aperto con lo Stato di sanare quanto dovuto pagando solo il 30% in un'unica soluzione o il 60% a rate.

Jacopo Orsini

Commercialisti, a settembre otto giorni di sciopero

Le associazioni dei commercialisti Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdcec e Unico hanno proclamato uno sciopero in tutta Italia dalle 24 del 14 settembre alla stessa ora del 22 settembre. Stop alla presentazione di liquidazioni periodiche Iva (Lipe) e niente udienze in commissioni tributarie. A scatenare la protesta «le reiterate lesioni delle prerogative professionali degli iscritti all'Ordine dei commercialisti», che «hanno procurato danno all'attività svolta dagli stessi a favore dei contribuenti e del tessuto imprenditoriale del Paese. I commercialisti contestano soprattutto «il pervicace ed immotivato rifiuto ad accogliere l'istanza di proroga al 30 settembre 2020 dei versamenti derivanti dall'autoliquidazione dei modelli dichiarativi».

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (foto ANSA)

Dpcm, obbligo mascherine No alle discoteche sì agli stadi

Dalla proroga dell'utilizzo della mascherina nei luoghi chiusi alla ripartenza di crociere e fiere, la riapertura delle scuole a settembre in sicurezza, fino alla chiusura delle discoteche e la capienza ridotta per treni e mezzi Tpl. Mentre si apre ad un pubblico contingentato per gli eventi sportivi. In questo senso l'Emilia Romagna anticipa la decisione: fino a mille spettatori potranno assistere agli eventi sportivi all'aperto e massimo duecento sono previsti per quelli indoor, con distanziamento e posti assegnati e deroghe concedibili in caso di eventi singoli di interesse nazionale e internazionale che si svolgono in impianti di consistenti dimensioni. Queste le nuove e più rilevanti misure contenute nel Dpcm.

PROTEZIONI

C'è l'obbligo di indossare le chirurgiche

Resta invariato l'obbligo di indossare la mascherina. Lo strumento simbolo della lotta al Covid-19 accompagnerà ancora gli italiani. Lo prevede il Dpcm.

Ebbene le chirurgiche dovranno essere utilizzate in tutti i luoghi chiusi accessibili al pubblico. Oltre a questo rimane sempre in vigore la regola del distanziamento di un metro tra le persone.

Un altro obbligo è quello di restare a casa se si ha una temperatura corporea di 37.5. Inoltre, per quanto concerne le mascherine, l'obbligo di indossarle non vale per i bambini sotto i sei anni di età così come per i disabili.

CROCIERE

Via libera alle grandi navi con test a bordo

Potrebbero ripartire, ma con misure di sicurezza straordinarie, crociere e fiere.

Gli armatori sono pronti da tempo a salpare e hanno già previsto protocolli molto rigidi, conformi alle linee guida nazionali ed europee, per l'equipaggio e i passeggeri. Alcune compagnie, ad esempio, hanno predisposto il test con tampone Covid-19 a immunofluorescenza obbligatorio per tutti prima dell'imbarco. All'esame dovranno sottoporsi sia i passeggeri e che i membri dell'equipaggio. Il risultato dovrebbe essere consegnato in trenta minuti. A bordo dovranno essere rispettate le distanze di sicurezza.

LOCALI

Non potranno riaprire le sale al chiuso

Resteranno abbassate le saracinesche delle discoteche al chiuso. Secondo la valutazione del Comitato tecnico scientifico, il pericolo di contagio, in luoghi in cui non sia possibile controllare il rispetto delle distanze di sicurezza, è ancora troppo alto. La decisione potrebbe essere prorogata fino all'autunno proprio perché sembra impossibile che sulle piste da ballo si possa mantenere la distanza di un metro. Le prescrizioni per i locali notturni, anche all'aperto, sono comunque rigidissime e prevedono pesanti sanzioni, per i gestori, in caso di violazioni.

SPORT

Pubblico contingentato negli stadi

Un numero contingentato di spettatori negli stadi. Ripartenza sostenibile per tutti con protocolli che a inizio settimana andranno al vaglio del Cts, e riapertura degli impianti sportivi al pubblico, seppur limitato, con valutazioni delle Regioni. Sono questi gli esiti della riunione specifica convocata ieri in videoconferenza dal ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora al quale hanno partecipato tra gli altri anche Stefano Bonaccini, in qualità di presidente della conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Conclusioni che sono state recepite dal Dpcm.

TRENI

Meno passeggeri e distanze obbligatorie

Norme stringenti in materia di trasporto pubblico. Il pericolo maggiore è che i treni possano trasformarsi in amplificatori del contagio del virus Sars-Cov2.

Per questo motivo è necessario rispettare la distanza di un metro tra i vari passeggeri a bordo dei treni. Questo comporterà che, inevitabilmente, i convogli non superino la capienza del 50% all'interno dei vagoni.

Erano queste le indicazioni fornite dagli esperti del Comitato tecnico scientifico. Pareri che sono stati recepiti nel Dpcm.

SCUOLA

Si riparte a settembre con misure rigide

Le scuole riapriranno il 14 settembre ma con un protocollo anche per le famiglie. Sarà obbligatorio rimanere a casa, non solo se la temperatura supererà il 37, 5 gradi, ma anche in caso di sintomi influenzali. Una circostanza che imporrà alle famiglie di contattare l'autorità sanitaria. Il ritorno a scuola del personale e degli studenti già positivi al Covid deve essere preceduto da una comunicazione e da un certificato da cui risulti l' "avvenuta negativizzazione" . Il personale scolastico statale e paritario dovrà eseguire test diagnostici in concomitanza con l'inizio delle attività didattiche.

Il Covid nei centri migranti

NERVI TESI
I contagi all'interno dell'ex caserma a Treviso hanno messo le istituzioni contro

Caserma Serena, l'Ulss querela il gestore. Prefetto contro i politici

▶A Treviso è tutti contro tutti dopo i 244 contagi E anche il sindaco vuole denunciare il governo

▶Conte: «La città ha subito un danno d'immagine» Laganà: «Non mi piace chi cavalca queste situazioni»

IL CASO /1

TREVISO Ormai è un tutti contro tutti. Il focolaio scoppiato all'interno del centro d'accoglienza ospitato nell'ex caserma Serena tra Treviso e Casier, 233 richiedenti asilo risultati positivi e 11 operatori, ha scatenato una serie di accuse incrociate che non risparmia nessuno. Il responsabile della Nova Facility (società che gestisce la struttura) Gianlorenzo Marinese, stanco di fare da bersaglio, si chiede non senza qualche malizia perché a giugno l'Usl ha dichiarato l'ex caserma covid-free e, dopo poco più di un mese, si è ritrovato tra le mani un maxi-focolaio. Per tutta risposta il direttore generale dell'Usl 2 Francesco Benazzi ha annunciato con toni perentori di voler querelare e chiedere i danni alla Nova Facility per non aver saputo gestire adeguatamente l'ex caserma. E mentre il sindaco di Treviso Mario Conte accusa sia il gestore che il ministero dell'Interno di aver procurato un danno d'immagine incalcolabile alla città e annuncia querele per i risarcimenti - «ho dato la questione in mano all'avvocatura civica», sottolinea - e il candidato governatore per il centrosinistra Arturo Lorenzoni bolla la Serena come «Vergogna nazionale», il prefetto Maria Rosaria Laganà bacchetta i politici di ogni schieramento è avvisa: «Non mi piace chi tenta di cavalcare queste situazioni». Insomma: il conflitto perfetto. Intanto l'ex caserma resta blindata: nessuno può entrare o uscire. Mercoledì verrà fatta un'altra serie di tamponi e solo chi risulterà negativo potrà pensare di mettere il naso fuori, ma solo dopo un esame del sangue per controllare lo stato degli anticorpi.

«NO AI PROCESSI SOMMARI»

Il prefetto Laganà è molto netto. E mette nel mirino sia chi denuncia lo stato in cui versa l'ex caserma, sia chi sbandiera l'accoglienza diffusa come soluzione ideale e sia chi si sta lanciando in facili processi: «Solo la Prefettura può valutare la qualità della gestione - avvisa - abbiamo chiesto chiarimenti alla società e poi approfondiremo. La revoca dell'appalto? È possibile esclusivamente in caso di gravissimi inosservanze, come non aver distribuito da mangiare. Il resto prevede sanzioni, che valuteremo». E sul dibattito infuocato: «Non mi piace che cavalca queste situazioni. Da quando sono qui io, le porte dell'ex caserma sono sempre state aperte. Bastava chiedere e si poteva andare a verificare con i propri occhi la qualità dell'accoglienza. Mai detto di no a nessuno. Se qualcuno aveva qualcosa da ridire poteva farlo. L'amministrazione comunale è entrata e ha visto, più volte. E ci ha chiesto di organizzare dentro l'ex caserma un dormitorio, inizialmente previsto fino a febbraio e poi tenuto aperto anche oltre. Ritengo quindi che le condizioni interne siano state ritenute più che accettabili. Se c'erano lamentele da fare, le si potevano fare anche prima. L'accoglienza diffusa? Non ho mai avuto la fila di sindaci fuori dall'ufficio pronti a propormi soluzioni alternative. Mai».

MERCOLEDÌ PROSSIMO NUOVI TAMPONI AGLI OSPITI DELLA STRUTTURA: I NEGATIVI POTRANNO USCIRE

IL DUELLO

Tra Marinese e Benazzi invece la tensione è altissima: «A giugno, dopo il primo caso di positività, l'Usl mi ha consegnato una struttura covid-free - ricorda il presidente di Nova Facility - e dopo poco più di un mese ho 244 positivi. Cosa è successo? Poi la presenza di dieci facinorosi ci ha impedito di applicare correttamente le basilari misure di sicurezza, anche di organizzare la divisione tra positivi e negativi. E non sono stati allontanati nonostante segnalazioni denunce». Al vetriolo la replica del direttore dell'Usl 2: «I casi di giugno e quelli di questi giorni sono diversi - attacca Benazzi - Marinese pesi bene le parole o lo querelo. Se non è in grado di gestire quella struttura, che riconsegni le chiavi al ministero». Infine il sindaco Conte: «Quella è una bomba sanitaria. Una situazione che non vogliamo accettare anche se dobbiamo gestirla. Ma ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Qui c'è una struttura del ministero appaltata a una cooperativa e dove il Comune non può entrare. Chi doveva fare i controlli e garantire la sicurezza sarà chiamato a rispondere di quanto sta accadendo. Ho passato tutto all'avvocatura civica. Abbiamo l'obbligo di mettere in sicurezza la nostra comunità. Dobbiamo quindi capire come farlo e quali saranno le ripercussioni economiche nel nostro territorio».

Paolo Calia

A UDINE
L'ex caserma Cavarzerani di Udine: a presidiarla ora arriverà l'esercito, dopo le recenti manifestazione di protesta degli immigrati

Udine, alla Cavarzerani l'esercito per prevenire le proteste dei migranti

IL CASO /2

UDINE A Udine arriva l'esercito a presidiare il centro migranti allestito alla caserma Cavarzerani, dichiarata "zona rossa" dal sindaco Pietro Fontanini dopo i contagi fra i profughi e le tensioni. Ad annunciare l'approdo in città di una cinquantina di militari, che aiuteranno a presidiare la struttura, dove ci sono 460 stranieri, è stato lo stesso Fontanini alla conferenza stampa indetta dalla Lega davanti alla struttura, teatro qualche giorno fa della rivolta dei migranti contro la proroga di due settimane della "zona rossa". I militari opereranno a turni di sette, in supporto agli uomini delle forze dell'ordine e si occuperanno di individuare persone sospette e oggetti o auto ritenuti "da attenzionare".

L'ALLARME DI FEDRIGA

Sui flussi di migranti il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, intervenuto in qualità di segretario regionale della Lega, ha parlato di «una situazione ingestibile. In questo momento non dobbiamo solo combattere l'immigrazione irregolare, ma anche gestire la parte delle quarantene dei profughi. Il Governo deve intervenire. Il Friuli Venezia Giulia non può permettersi altri ingressi di clandestini» che rischierebbero di far pagare un prezzo troppo alto ai cittadini. Fedriga ha ricordato che attualmente si tratta di un'emergenza soprattutto sanitaria, legata al virus, perché «l'80 per cento dei contagiati ha avuto rapporti con l'estero» e i clandestini che arrivano in Friuli passano attraverso i Balcani, oggi a forte rischio covid. «Il Friuli Venezia Giulia - ha detto - non può più tollerare di far passare attraverso i propri confini questa massa di persone: noi non abbiamo competenze sotto il profilo della sicurezza, ma la sanità è in capo alle Regioni e quindi le conseguenze le pagano direttamente i nostri cittadini, sia per gli oneri sia per i rischi per la salute». Certo, le riammissioni in Slovenia stanno funzionando, ha aggiunto.

UNA PERSONA POSITIVA NEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI PAGNACCO DOVE C'È LA TENDOPOLI DI CHI ARRIVA DAI BALCANI

«VALICHI CHIUSI»

Ma è tornato a ribattere sulla necessità di chiudere i valichi minori nelle ore notturne, la proposta avanzata nei giorni scorsi al ministro Lamorgese dai prefetti (che avevano parlato di 8 valichi fra le province di Udine e Gorizia), dopo averla condivisa con Questure e Procure. L'idea di controllare quei passaggi, sostenuta da Debora Serracchiani (Pd) secondo lui è «fantasiosa», perché «occorrerebbero 600-700 uomini». Il governatore, ribadendo il suo "no" all'accoglienza diffusa («Queste persone non rispettano la quarantena, non possiamo fare zone rosse in ogni condominio») ha anche comunicato la positività di una persona all'ex seminario di Castellerio (un giovane pakistano arrivato giovedì sera e sottoposto a triage, a quanto si è appreso dalla Prefettura): «Dovremo sottoporre a tamponi altre 137 persone solo oggi (ieri ndr)». Luca Mazzaro, il sindaco di Pagnacco, dove si trova la struttura, ha firmato un'ordinanza che trasforma il complesso in zona rossa fino al 22 agosto: «Gli stranieri all'interno sono assolutamente troppi. Ormai ci sono 12-13 tende». Come ha spiegato il viceprefetto Gloria Allegretto, a breve inizieranno i trasferimenti di migranti, dopo la quarantena, nelle altre regioni per alleggerire le strutture della provincia di Udine: «Un primo contingente di 25 partirà domani (oggi ndr) da Tarvisio, altri 35 fra lunedì e martedì da Tricesimo». Nel frattempo, la Prefettura sta cercando nuove strutture «per gruppi medio-piccoli di profughi».

Camilla De Mori

CasaPound, dopo il blitz leader sospeso dal lavoro

TRIESTE «Sono stato epurato. Parlo di epurazione perché è chiaramente un atto politico questa sospensione. Non è l'agenzia che vuole cacciarmi, è la Regione responsabile». Parole dure, quelle usate da Francesco Clun, il leader triestino di CasaPound dopo la sospensione dall'agenzia interinale da cui dipende e con cui ha un contratto di somministrazione per cui opera alla Direzione centrale Salute. Un provvedimento deciso dopo il blitz di Clun e di altri militanti il 4 agosto in consiglio regionale durante una commissione per chiedere interventi più strong sul tema della rotta balcanica. «Sono sospeso per 15 giorni. Presenterò una memoria difensiva - sostiene Clun -. Come ho detto oggi (ieri ndr) a Fedriga, l'unica persona che sono riusciti a cacciare dalla regione è il sottoscritto». Alla conferenza stampa della Lega davanti alla caserma Cavarzerani, infatti, è arrivato anche Clun con altri militanti. Ne è seguito un botta e risposta con il governatore Fvg. «Il piano immigrazione - dice Clun - parla solo dei 7,5 milioni che servono ai Comuni per non fallire. La Regione invece deve fare atti forti con il Parlamento e la Slovenia. Non è facendo passerelle davanti alla Cavarzerani che si risolvono le cose», conclude. Fedriga gli ha risposto a tono, ricordandogli che «non possiamo mettere i Comuni in ginocchio» per la gestione dei minori stranieri, che gli altri progetti per i profughi sono stati eliminati e che la Regione non regola i rapporti fra gli Stati.

Cdm

Il Veneto e l'emergenza

Zaia: «Ecco il nostro piano per evitare il lockdown Ferie all'estero? Rischio»

▶Il governatore: «Il virus entra da fuori Liberi di andare dove si vuole, ma attenti»

▶«In autunno con l'influenza sarà psicosi, perciò in caso di sintomi tamponi a tutti»

L'ANDAMENTO DELLA FASE 2 **Luca Zaia confronta i dati sui positivi in Veneto fra il 18 maggio, quando sono state riaperte le attività, e ieri mattina, giorno di presentazione del nuovo Piano di sanità pubblica: allora i casi totali erano 18.950, mentre ieri mattina risultavano 20.535**

IL PUNTO

VENEZIA Ad oggi c'è la certezza: «Il virus entra da fuori, o perché qualcuno ce lo porta, o perché andiamo a prendercelo». E per domani c'è il timore: «Avremo un'emergenza dettata quanto meno dalla psicosi». Incrociando questa e quello, tra i casi di Covid-19 che si trascina e l'ondata di influenza che si riproporrà, la Regione schiera «l'artiglieria pesante» sotto forma di "Piano emergenziale per l'autunno 2020", che solo per il potenziamento degli ospedali vale quasi 100 milioni di euro: «Non sono effetti speciali, questo strumento sarà il nostro anti-lockdown», annuncia il governatore Luca Zaia.

I NUMERI

La presentazione della delibera, approvata dalla Giunta dopo l'avallo del Comitato tecnico scientifico regionale, avviene sullo sfondo del confronto fra la situazione del 18 maggio e quella di adesso. Dalla riapertura delle attività, il Veneto ha registrato altri 11.585 positivi e 275 morti, ma anche un calo di 430 ricoverati in area non critica e di 42 pazienti in Terapia Intensiva. L'indice di contagio, però, ora è pari a 1,28: «Il maledetto Rt – lo definisce Zaia – quello per cui paghiamo il conto da un lato di essere virtuosi, con 1.295.746 tamponi effettuati e altri 1,2 milioni di test rapidi, dall'altro di avere gli assembramenti dei centri per migranti, grandi numeri che falsano i dati».

DALLE APERTURE DEL 18 MAGGIO A ORA 11.585 POSITIVI E 275 MORTI IN PIÙ MA 430 RICOVERATI E 42 INTUBATI IN MENO

LA VACANZA

Ma c'è poi una miriade di micro-focolai, causati essenzialmente dal virus di ritorno, portato da italiani e stranieri che rientrano da viaggi di lavoro e per ferie. «Tutti i direttori generali delle Ulss – riferisce il presidente della Regione – segnalano veneti che tornano contagiati dai Paesi più vari: abbiamo casi da Spagna, Perù, Malta, isola di Pag in Croazia, Corfù in Grecia... Le vacanze sono un elemento di rischio: non faccio campagna contro i nostri concorrenti, perché tutti hanno il diritto di lavorare e ognuno può andare dove vuole, però è fuor di dubbio che gli ultimi pazienti si sono infettati quando erano in ferie. Per questo il mio appello, soprattutto ai giovani, è a non abbassare la guardia, a fare molta attenzione, a usare la mascherina, perché altri sono ancora nel tunnel come lo siamo stati noi».

LA DIAGNOSI DIFFERENZIALE

Forte di tale esperienza, «quella di una Regione che ha guardato in faccia il Covid e sa di avere una squadra eccezionale», il Veneto si prepara così alla campagna d'autunno, consapevole che allora i virus a circolare saranno diversi: il Sars-CoV-2, l'influenza stagionale, il West Nile. «Dobbiamo attrezzarci per la diagnosi differenziale – sottolinea il governatore Zaia – perciò un tampone non sarà negato a nessuno. Chi accuserà febbre o disturbi respiratori, sovrapponibili fra le varie malattie, si rivolgerà al proprio medico di base e quest'ultimo disporrà l'accertamento. Avremo 500.000 malati di influenza? Inevitabile che faremo 500.000 tamponi in andata e altri 500.000 in ritorno». Domanda: la sanità sarà in grado di reggere? Risposta: «Bisogna, non abbiamo alternative. Vorrà dire che metteremo le tende alla sede della Protezione civile regionale e resteremo qui finché non passa l'emergenza».

Angela Pederiva

LA SANITÀ SARÀ IN GRADO DI REGGERE? «BISOGNA, NON ABBIAMO ALTERNATIVE, PIANTEREMO LE TENDE FINO ALLA FINE...»

L'interrogazione

L'ospedale del Qatar è senza arredi «Il ministero sapeva, la Regione no»

VENEZIA «L'ospedale dal Qatar verrà mai utilizzato? E quanto ci costa?»: sono le due domande che il consigliere Piero Ruzzante (Il Veneto che vogliamo) rivolge al governatore Luca Zaia, in un'interrogazione depositata ieri e lasciata in eredità alla prossima legislatura. La struttura donata nell'aprile scorso dall'emiro Tamim bin Hamad al-Thani, e allestita davanti al nosocomio di Schiavonia, è ancora vuota e inutilizzata. «Parliamo dello stoccaggio, della manutenzione: tutti interventi che hanno un costo. Chi paga?», incalza l'esponente dell'opposizione, domandando pure se resterà «inutilizzabile». Risponde l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin: «Per il montaggio non è stato impiegato personale della Regione, ma sono stati coinvolti i volontari della Protezione civile, per cui non ci sono spese a carico delle casse pubbliche». Quanto all'utilizzo della struttura, lo zaiano aggiorna la telenovela che si trascina ormai da mesi: «Ci sono stati consegnati il tendone, l'impianto elettrico che peraltro è risultato non a norma, il sistema di condizionamento e le brandine. Il pavimento è stato solo ordinato. Quando abbiamo scritto al Qatar per sapere dove fosse il resto, per esempio i letti sanitari, ci è stato risposto che non è stato previsto altro e che questo era stato comunicato fin da subito al ministero degli Esteri. Nessuno però l'ha mai detto a noi. Ora abbiamo interpellato il Governo per cercare di capirne di più». *(a.pe.)*

SCREENING **I tamponi sono al centro del nuovo Piano anti-Covid**

Fino a 1.016 posti in Terapia intensiva, vaccini anticipati e 32.000 test al giorno

LE MISURE

VENEZIA Una documento di 27 pagine, allegato alla delibera che porta anche la firma del direttore della Prevenzione regionale Francesca Russo, elaborato «al fine di individuare misure per una risposta efficace in caso di aggravamento della situazione sanitaria a causa della diffusione del virus nei prossimi mesi». Ecco il piano del Veneto per la campagna d'autunno contro il Covid-19. Un arsenale composto da sei armi: i dipartimenti di Prevenzione per le attività di sanità pubblica finalizzate appunto alla prevenzione, al controllo e al contenimento dei contagi; la capacità diagnostica della rete dei laboratori di Microbiologia, anche con l'integrazione di nuovi test disponibili sul mercato; l'assistenza sanitaria territoriale, per la presa in carico a domicilio; la rete dell'emergenza/urgenza, dunque 118 e Pronto Soccorso; l'assistenza ospedaliera per i casi più gravi, che richiedono il ricovero in Terapia intensiva, Sub-intensiva o in Malattie infettive; i sistemi informativi regionali e di biosorveglianza per il monitoraggio dell'epidemia.

GLI OSPEDALI

Per quanto riguarda gli ospedali, vengono confermati i 13 Covid Hospital con le Terapie intensive dedicate, in aggiunta alle strutture hub con alte specialità e reparti di Malattie infettive e Semi-intensiva e a quelle spoke con specifiche competenze intensivologiche. Prima dell'emergenza, il Veneto contava 494 posti letto di Terapia intensiva (di cui 44 privati accreditati) e cioè 10,1 ogni 100.000 abitanti contro una media nazionale di 8,8, 85 di Semi-intensiva e 165 di Malattie infettive (di cui 14 privati accreditati). Con il potenziamento effettuato in corsa, sono stati occupati al massimo 524 posti di Terapia intensiva. Ora, con un investimento strutturale di 81,9 milioni di euro, le Terapie intensive saliranno a 840, le Semi-intensive a 663 (di cui 176 ulteriormente riconvertibili, per un totale di 1.016 pazienti potenzialmente intubati) e le Malattie infettive fino a 1.085.

PREVISTI INVESTIMENTI PER 81,9 MILIONI NEI REPARTI COVID E PER 16,1 NEGLI ACCESSI IN URGENZA

I PRONTO SOCCORSO

Per i Pronto soccorso sono previsti investimenti per 16,1 milioni di euro. Il programma prevede aree di pre-triage distinte, spazi di attesa e ambulatori dedicati a sospetti positivi o potenzialmente contagiosi in attesa di diagnosi, luoghi riservati ai soggetti che aspettano l'esito del tampone, percorsi individuati specificatamente per i pazienti Covid, accesso diretto per i sospetti infetti in barella, diagnostica radiologica dedicata.

I LABORATORI

Quando il Veneto è piombato nell'incubo Coronavirus, la processazione teorica massima con i macchinari di allora e con la disponibilità di reagenti era di 17.526 tamponi al giorno. L'emergenza ha drammaticamente comportato la necessità di aumentare questa capacità, basti pensare all'acquisto della macchina individuata in Olanda dal professor Andrea Crisanti e in grado da sola di analizzare quotidianamente 9.000 campioni. Ma ancora non basta, soprattutto in vista di un autunno-inverno in cui circoleranno anche i virus influenzali, per cui bisognerà escludere che si tratti di Sars-CoV-2. Pertanto nelle scorse settimane è stato attuato un piano straordinario di potenziamento delle Microbiologie in tutte le aziende sanitarie. Grazie all'acquisto di 21 nuove attrezzature, la potenzialità produttiva salirà a 32.000 diagnosi al giorno. Vengono codificate anche le novità introdotte a Treviso dal dottor Roberto Rigoli, coordinatore della rete veneta (mentre Padova resterà riferimento regionale), come la tecnica del pooling che permette di processare insieme anche dieci provette e la sperimentazione dei nuovi kit rapidi che danno una risposta in sette minuti. A questo si aggiungeranno i 100.000 test sierologici, acquistati dal commissario straordinario Domenico Arcuri, destinati ai docenti e al personale delle scuole per garantire intanto l'avvio dell'anno scolastico.

Le sei linee

▶**Attività di sanità pubblica finalizzata alla prevenzione, al controllo e al contenimento dei contagi**

▶**Capacità diagnostica della rete dei laboratori di Microbiologia**

▶**Assistenza sanitaria territoriale, per la presa in carico a domicilio**

▶**Rete dell'emergenza e dell'urgenza: 118 e Pronto soccorso**

▶**Assistenza ospedaliera per i casi più gravi, che richiedono il ricovero in Terapia intensiva, Semi-intensiva e Malattie infettive**

▶**Sistemi informativi e di biosorveglianza per il monitoraggio dell'epidemia**

LA PREVENZIONE

In parallelo sarà intensificato il piano regionale di screening, che comprenderà stabilmente i centri di accoglienza dei migranti, i pullman delle badanti e degli avventizi provenienti da Bulgaria e Romania, i lavoratori stagionali del settore agricolo e ulteriori gruppi in base alla valutazione delle singole Ulss. Sempre in tema di prevenzione, l'inizio della campagna vaccinale anti-influenzale sarà anticipato a ottobre e quella anti-pneumococcica sarà offerta gratuitamente per i nati dal 1943.

SUL TERRITORIO

Nel frattempo sul territorio sarà estesa l'attività delle Unità speciali di continuità assistenziale, dalle 7 alle 21, sette giorni su sette. Inoltre verrà introdotta progressivamente la figura dell'infermiere di famiglia, che collaborerà con i medici di medicina generale anche a domicilio: ce ne sarà uno ogni 4 dottori e 50.000 assistiti.

I SISTEMI INFORMATIVI

Nell'ambito del biomonitoraggio curato dai sistemi informativi, sarà promossa una sinergia con le aziende private, per controllare in modo più efficace lo stato di salute dei lavoratori e l'insorgenza di focolai negli ambienti professionali.

A.Pe.

Il virus e l'economia

Veneto, l'estate non basta a recuperare i 53.000 posti di lavoro perduti

▶I dati della Regione: a luglio saldo positivo per 12.000 unità tra assunzioni e cessazioni

▶La crisi Covid nel 2020 causerà un calo di 32.000 addetti. Male Venezia e Verona

L'ALLARME

VENEZIA Sarà un autunno caldo sul fronte dell'occupazione a Nordest. A lanciare l'allarme è l'assessore regionale Elena Donazzan, analizzando i dati forniti dall'osservatorio di Veneto Lavoro, secondo cui gli effetti della riapertura delle attività dopo il lockdown sono insufficienti a ripianare la caduta registrata in quei mesi difficili. «Dovremo farci trovare pronti», dice l'esponente di Fratelli d'Italia.

A LUGLIO

Nel mese di luglio il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro è stato positivo (+12.000 posti) e superiore a quello dell'anno scorso, confermando così la tendenza osservata a maggio e giugno, quando si erano registrati saldi positivi rispettivamente per 5.000 e 12.200 posti di lavoro. La differenza con il 2019 resta tuttavia elevata e quantificabile nel periodo della crisi in circa 53.000 posti di lavoro in meno tra mancate assunzioni e rapporti di lavoro cessati, mentre su base annua il calo ammonta a circa 32.000 posizioni lavorative. «I miglioramenti registrati negli ultimi due mesi – commenta l'assessore Donazzan – sono dovuti principalmente alla ripresa delle assunzioni, che se in piena crisi, tra il 23 febbraio e il 3 maggio, avevano mostrato un calo del 61% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a partire dal mese di maggio hanno progressivamente ridotto il differenziale con il 2019, toccando il -34% in maggio, -19% in giugno e -6% in luglio. I danni occupazionali subiti nella fase di lockdown non sembrano tuttavia recuperabili nel breve periodo, nonostante l'arresto della flessione occupazionale e la conferma dei segnali di recupero».

LE AREE

Le province più colpite si confermano quelle con una maggiore incidenza delle attività stagionali legate al turismo e all'agricoltura: a Venezia si sono persi dall'avvio della crisi circa 23.700 posti di lavoro rispetto allo stesso periodo del 2019, con un deciso recupero tra maggio e luglio, mentre a Verona il divario con lo scorso anno è di circa 14.000. Calo più contenuto nelle altre aree: -5.100 a Padova, -3.400 a Vicenza e a Treviso, -2.400 a Belluno e -1.200 a Rovigo. A luglio il saldo è positivo in tutti i territori e generalmente più alto di quello fatto registrare nel luglio dell'anno scorso, tranne che per le province di Belluno (+1.894 contro i +2.366 del 2019) e Vicenza (+511 contro +599). Il miglioramento più marcato si è registrato invece a Venezia e Verona, proprio grazie all'avvio della stagione turistica.

I SETTORI

Il turismo rimane tuttavia il settore che paga il prezzo più alto all'emergenza Covid-19 e da solo spiega quasi la metà della contrazione occupazionale complessiva, con una riduzione di circa 26.000 posti di lavoro. Con l'allentamento delle misure di lockdown e l'avvio della stagione estiva, il trend si è però invertito e tra il 4 maggio e il 31 luglio si contano 20.600 posizioni lavorative in più, un valore simile a quello registrato lo scorso anno. Nessun comparto è tuttavia riuscito a recuperare completamente la caduta di posizioni lavorative rispetto al 2019, ad esclusione dell'edilizia che presenta tuttavia un modesto +56. Anche i servizi di pulizia (+1.100), il commercio al dettaglio (+880) e, appunto, l'insieme delle attività connesse al turismo (+1.150) mostrano nella fase recente segnali positivi ma su valori ben lontani da permettere di recuperare le posizioni perse durante il lockdown (rispettivamente -2.100, -4.900 e -27.200). Le maggiori difficoltà continuano a riscontrarsi nei settori dei trasporti e magazzinaggio (-4.500 posti di lavoro dall'inizio della crisi rispetto al 2019), dell'occhialeria (-1.000) e dell'agricoltura (-1.700, la maggior parte dei quali persi nella fase iniziale della crisi).

IN FABBRICA Gli effetti delle riaperture delle attività dopo il lockdown non riescono a compensare le perdite

L'ASSESSORE DONAZZAN: «IN AUTUNNO DOVREMO FARCI TROVARE PRONTI, I DANNI NON SEMBRANO RISOLVIBILI NEL BREVE PERIODO»

Turismo in ripresa, ci sono anche gli svizzeri

LO STUDIO

TREVISO (mz) L'arrivo dell'estate segna una prima, timida ripartenza per il turismo veneto, dopo lo tsunami Covid. Certo mancano all'appello ancora due ospiti su tre rispetto all'anno scorso, però gli indicatori mostrano un'inversione di tendenza, a fronte dell'azzeramento subito nel momento più grave dell'emergenza. A fine giugno i flussi hanno chiuso sotto di 62 punti. La media del primo semestre si attesta così su un calo del 70%, appena migliore del valore nazionale (71%). E per il periodo estivo la proiezione si aggira sul meno 67%. Lo scenario emerge da uno studio promosso dall'Osservatorio Turistico Regionale Federato. Tra le diverse offerte, meglio il mare (meno 52% in estate), mentre le città d'arte continuano a soffrire (meno 77%).

Nel post lockdown, si ribalta la proporzione tra turisti italiani e stranieri, scompare il lungo raggio e, tra gli europei, crollano gli inglesi. Invece tedeschi e svizzeri confermano il loro interesse. Un italiano su 5 sceglierà il Veneto per le sue vacanze, mentre tra tedeschi e austriaci, principali visitatori, la preferenza riguarda uno su dieci. «Il Veneto si conferma una delle destinazioni che stanno reagendo in maniera più efficace alla prevedibile forte contrazione della domanda turistica nazionale e internazionale causata dal Covid-19 – commenta l'assessore Federico Caner, che lancia l'idea di un'agenzia regionale di promozione turistica. - La strada è tutta in salita, ma emergono segnali incoraggianti per una rimonta tutt'altro che impossibile».

Tassa soggiorno, una voragine: pochi i soldi dallo Stato

FONDAZIONE THINK TANK

VENEZIA Nel 2020 in Veneto crolleranno gli incassi dell'imposta di soggiorno. Dal Governo arriva un ristoro di 14 milioni ai Comuni, ma non sarà sufficiente a coprire l'ammanco di bilancio dovuto al calo delle presenze turistiche. Lo sostiene la Fondazione Think Tank Nordest.

A inizio 2020, in una situazione pre-covid, si stimava un incasso complessivo di oltre 82 milioni per gli enti locali del Veneto. La maggior parte di queste risorse riguarda il Veneziano, con più di 53 milioni di introiti previsti a inizio anno. Di questi, ben 36 milioni sarebbero stati incamerati dal Comune di Venezia; oltre 5 milioni da Jesolo; 4 milioni da San Michele al Tagliamento - Bibione; 3,8 milioni da Cavallino-Treporti; 2 milioni e mezzo da Caorle. Il padovano avrebbe incassato 6,3 milioni di euro, di cui 2,7 milioni Abano Terme, 2,2 milioni Padova e 1,2 milioni Montegrotto Terme. Alla provincia di Belluno sarebbero andati più di 3 milioni, 1,6 milioni alla sola Cortina. Il Trevigiano stimava di incamerare 1,8 milioni. Nei giorni scorsi, il governo è venuto incontro ai Comuni turistici destinando 14 milioni alle località venete: una cifra che copre il 17% del gettito previsto prima del coronavirus. «Quest'anno sarà difficile incassare anche solo la metà di quanto preventivato dai Comuni a inizio 2020», avvertea Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est.

«Beirut, non è escluso un missile»

▶La versione "politica" libanese per ricompattare il paese in crisi. Per il presidente: possibile una interferenza esterna

▶La pista principale resta comunque quella dell'incidente Michel Aoun avverte: «Nessuna inchiesta internazionale»

IL DISASTRO

ROMA La gigantesca deflagrazione di Beirut? «Non si può escludere un attacco». A evocare una pista diversa dall'incidente, «che resta la più probabile», è il presidente libanese, Michel Aoun. «La causa delle due esplosioni ancora non è stata determinata, dato che esiste la possibilità che si sia prodotta un'interferenza esterna attraverso un missile, una bomba, o una qualsiasi altra azione». La "bomba" stavolta è politica, perché smentisce le reazioni ufficiali della prima ora e prende le distanze da una forza di governo come il Partito di Dio di Hasan Nasrallah, il leader degli Hezbollah filo-iraniani che in un discorso televisivo parla di evento «dovuto in parte a negligenza, corruzione e nepotismo».

L'ACCERCHIAMENTO

Puntando l'indice contro misteriose interferenze esterne, Aoun prova a rompere l'accerchiamento interno e sfuggire alle proteste di piazza che hanno portato l'altra notte a scontri tra militanti anti-governativi e polizia con 20 feriti. Pulsioni rivoluzionarie alimentate nei mesi scorsi dalla gravissima crisi economico-finanziaria. Aoun ha chiesto al presidente Macron «le immagini aeree dell'esplosione, e se non le ha chiederemo ad altri Paesi, per determinare se si sia trattato di un attacco esterno». I satelliti possono aver visto missili, velivoli o altro. Del resto, la "miccia" della deflagrazione, calcolata ieri da esperti britannici un decimo della potenza della bomba di Hiroshima, è stato un incendio del quale non si conosce l'origine.

L'INIZIATIVA

Aoun respinge l'idea di un'inchiesta internazionale avanzata anche da Macron a Beirut, «farebbe diminuire le possibilità di arrivare alla verità e allungherebbe i tempi». D'accordo Nasrallah, che propone di affidare le indagini all'esercito libanese, «l'istituzione nella quale tutti dicono di avere più fiducia». Aoun fa qualcosa di più. Deve ammettere, infatti, di avere ricevuto il 20 luglio un report sullo stoccaggio di materiale esplosivo nel porto ma, dice, «abbiamo dato immediatamente ordine ai responsabili militari e della sicurezza di fare tutto il necessario». Senza specificare cosa. Quanto a Nasrallah, il suo discorso, previsto per mercoledì e rinviato per le esplosioni, è stato da leader di un movimento considerato terrorista in Europa e America ma che si pone come pilastro della democrazia e della stabilità del Libano. Un appello «all'unità e alla calma» nel mezzo di una catastrofe che ha provocato (bilancio ancora provvisorio) 159 morti e 5000 feriti, che «colpisce tutti i libanesi, di tutte le confessioni religiose».

LE ACCUSE

Soprattutto, Nasrallah respinge le accuse agli Hezbollah. «Nego in modo assoluto e categorico che nel porto vi fossero nostri missili o altro materiale». Nessun deposito d'armi delle milizie filo-iraniane. «Tutte bugie e menzogne». Ma proprio ieri l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione tedesco ha riferito di un deposito di nitrato d'ammonio di Hezbollah in Germania, scoperto nel 2016 grazie ai servizi segreti israeliani e trasferito all'estero. Nessun rapporto tra questo deposito e l'esplosione di Beirut, eppure...

I FRANCESI

Anche 22 investigatori francesi stanno lavorando a Beirut, perché un francese è morto e 40 sono rimasti feriti. Lee indagini si stanno concentrando su una ventina di responsabili, a partire dal direttore del porto. Sedici finora gli arresti, 7 le persone i cui conti in banca sono stati congelati. A Macron che chiede riforme, Aoun replica che «in questo clima» non si può andare verso un governo di unità nazionale se poi all'interno esploderanno le divisioni di sempre. «Positiva come opportunità per far uscire il Libano dall'assedio e dall'embargo» viene definita la visita di Macron da Nasrallah. Intanto, si contano i danni. Ottantamila i bambini sfollati secondo l'Unicef. «Molti hanno subito traumi. Almeno 12 strutture sanitarie primarie a Beirut sono state danneggiate, con un impatto sui servizi per quasi 120mila persone». Un ospedale pediatrico a Karantina non esiste più. Un neonato è morto. Secondo le agenzie dell'ONU, in tutta la città sono rimasti complessivamente 500 posti letto.

Marco Ventura

BEIRUT Un militare tedesco impegnato nella ricerca dei dispersi nella città distrutta

Un divanetto per i selfie con Paolina Borghese

IL CASO

POSSAGNO (TREVISO) Dal divano dittatico al selfie controllato: Sgarbi all'opera sul fronte sicurezza in Gypsoteca. Il summit convocato ieri a Possagno (Treviso) ha dato intanto tre risultati: Paolina Borghese è stata cordonata, ci sarà un custode in più al museo nei fine settimana, per il momento no ai sensori (ma una società milanese farà un sopralluogo per cercare soluzioni alternative), sì ai selfie, ma solo in presenza del custode. Quanto al turista maldestro: il perdono non eviterà il risarcimento del danno. «Non dipende da noi, purtroppo. C'è un'azione legale, e dopo il danneggiamento l'opera ha visto scendere le sue quotazioni».

Il divano asburgico per le stanche membra del turista è la novità di rilievo, di cui Sgarbi è più orgoglioso: «È un Hoffman originale, che ho scovato nelle stanze del sindaco. Oggi abbiamo fatto una simulazione, con un turista di bacino adeguato. È perfetto. Il messaggio è: sedetevi sul divano austriaco, non danneggiate la dormeuse della Paolina». Durante il summit, il critico d'arte si è voluto confrontare con il nuovo direttore («È bravissima» conguetta soddisfatto), con il vicepresidente nonché sindaco di Possagno e con il consiglio di amministrazione. «Il danno non è ancora stato quantificato - informa - ma per i lavori di restauro provvederemo ad accettare il supporto delle due società che si sono proposte». Il tema della riunione era soprattutto quello di prendere misure di precauzione in futuro. Ma alla fine i sensori tradizionali sono stati sonoramente bocciati. «Pensare di uccidere l'empatia con un fischio acuto non mi piace. Senza contare che spesso suonano senza motivo. No, né teche, né sensori tradizionali. Sentirò Hrubi, una ditta di Milano con cui ho già lavorato a Rapallo, per cercare soluzioni più soft. Amerei, ad esempio, l'idea di poter sonorizzare la visita con una filodiffusione che mandi le opere di Haydn, studiare soluzioni sonore diverse per evitare il casino degli allarmi in un luogo così».

ESITO DEL SUMMIT SULLA SICUREZZA A POSSAGNO DOPO I DANNI ALLA STATUA DEL CANOVA

UN CUSTODE SORVEGLIERÀ L'OPERA VITTORIO SGARBI: «NO AI SENSORI ACUSTICI ROVINANO L'EMPATIA DEL LUOGO»

BLINDATA MA NON TROPPO

Insomma Venere blindata, ma non troppo. L'altra trovata di Sgarbi riguarda il selfie autorizzato. «Chi vorrà fare una foto ricordo includendo le statue dovrà chiedere il permesso. Sarà il custode a dare assenso controllando come viene fatto il selfie. Siamo per la libertà condizionata». I custodi, nel momento di maggior concentrazione, saranno 3 per tutto il museo: vedremo se la soluzione metterà al riparo davvero i gioielli in gesso del Canova. Quanto ai sensori Sgarbi puntualizza ancora. «Non è un problema di costi, il sensore non ha preventivi esagerati. E che rappresenta una modalità di fruizione del museo che oggi va modificata. Bisogna trovare strumenti più soft, specie in un luogo nato con lo scopo di ricreare l'habitat della bottega canoviana».

Elena Filini

POSSAGNO (TREVISO) La statua del Canova danneggiata da un turista

«RATING INVARIATO PER LE IMPRESE»
Il presidente di Confcommercio Veneto Patrizio Bertin chiede che si «mantenga il rating del 2019 perché è il parametro oggettivo della solvibilità dell'azienda»

Sabato 8 Agosto 2020
www.gazzettino.it

Poster dei candidati appesi a testa in giù

▶Le locandine con i volti di Zaia e Boron affisse in Piazza dei Frutti a Padova nella notte sono state rimosse e poi attaccate rovesciate

▶La Lega: «È un atto intimidatorio, abbiamo avvisato la Digos» Lorenzoni (Pd): «Una goliardata, ma comunque inaccettabile»

IL CASO

PADOVA «Faccio politica da trent'anni e so conoscere certi episodi. Questo è un chiaro atto intimidatorio nei miei confronti» assicura Fabrizio Boron. «Mi auguro che invece sia solamente una goliardata, ma in ogni caso è inaccettabile» riflette Arturo Lorenzoni. Intimidazione o gesto goliardico? L'interrogativo rimane, ma da destra a sinistra la condanna è unanime: «Queste cose non devono più accadere». Padova, Piazza dei Frutti, ufficio del consigliere regionale Boron e prossima sede elettorale. Qui ieri mattina una militante ha trovato il manifesto con i volti di Zaia e Boron staccato e riattaccato rovesciato. I due leghisti a testa in giù. «Quando ti mettono a testa in giù - sospira lo stesso Boron - non è mai un bel messaggio».

LA RICOSTRUZIONE

I militanti hanno immediatamente avvisato la questura e ieri mattina una pattuglia è arrivata sul posto per raccogliere i primi elementi sotto gli occhi di molti testimoni. «La vetrofania adesiva è stata staccata e riattaccata - racconta il presidente della commissione regionale Sanità -. Non l'hanno buttata via, non ci hanno scritto niente. Ma ci hanno messi a testa in giù e il messaggio mi pare chiaro». La riflessione di molti militanti padovani è condita di rabbia: «La sede elettorale non è ancora stata inaugurata. Ma se si comincia così, è lunga fino al 20 settembre...».

Boron, fedelissimo del governatore, non crede minimamente all'ipotesi di una semplice goliardata notturna. «Sono trent'anni che faccio politica nella Lega e so riconoscere questi gesti. Mi rammarico ma sorrido, non sono preoccupato. Mio padre e mia madre mi hanno sempre insegnato una cosa: male non fare, paura non avere». I militanti hanno deciso comunque di avvisare la questura. «Era giusto informare la Digos - spiega Boron -, è bene che sappiano che lì c'è la sede di un consigliere regionale che è anche il presidente della commissione Sanità. È bene che vengano prese eventuali accortezze e ci siano controlli».

Nessuna denuncia, però: «Fare denuncia contro ignoti non ha senso - allarga le braccia Boron - perché vorrebbe dire solamente riempire ulteriormente questura e tribunali di carte». Le numerose telecamere di videosorveglianza installate nel cuore di Padova, però, potrebbero in ogni caso portare all'identificazione del responsabile.

PADOVA Il manifesto rovesciato nella sede del candidato leghista Fabrizio Boron

LE REAZIONI

«Piena solidarietà a Fabrizio Boron» arriva da un altro volto noto della Lega come l'assessore regionale allo Sviluppo economico Roberto Marcato. «Non so se sia un'intimidazione o una goliardata ma in ogni caso non va per niente bene. Se è un atto intimidatorio allora ci troviamo di fronte ad un atto vigliacco e schifoso che però non ci impaurisce affatto - osserva Marcato - Se invece è stata una goliardata, è bene che questi simpaticoni si facciano un ripasso di storia».

Ferma condanna ma toni ben diversi nel centrosinistra. «Penso che sia più una goliardata di cattivo gusto che non una vera e propria intimidazione - riflette il candidato governatore Arturo Lorenzoni - ma in ogni caso è un gesto che va assolutamente deprecato. Il rispetto per la persona ci deve essere a prescindere da tutto il resto. Non esistono motivazioni politiche che giustifichino gli attacchi alle persone». Sulla stessa linea Alessandro Bisato, sindaco della vicina Noventa Padovana ma soprattutto candidato consigliere e segretario regionale del Pd. «Condanno questo gesto che comunque mi sembra più legato ad un eccesso della movida notturna che non alla politica. In ogni caso non va bene: ognuno dev'essere libero di manifestare il proprio credo».

IL PRECEDENTE

Domenica 22 settembre 2019 lo stesso consigliere Boron era stato protagonista di un altro spiacevole episodio sempre in piazza dei Frutti. Una trentanovenne cameriera padovana era stata filmata mentre gli sputava addosso urlando «Questi sono i fascisti di Padova, questi sono quelli che odiano gli ebrei, quelli che stanno rovinando questo Paese». La donna fu accompagnata in questura per la notifica di un "avviso orale", mentre Boron ora fa sapere di non aver più voluto procedere con la denuncia: «Mi aveva fatto compassione più che rabbia».

Gabriele Pipia

La trovata

La lista Brugnaro inventa l'aperitivo con gli elettori

Tramontati i comizi elettorali nelle piazze, per le elezioni comunali veneziane i candidati si affidano ai social e c'è chi si è inventato l'aperitivo in casa degli elettori. È il caso dei candidati della lista del sindaco uscente Luigi Brugnaro, Anna Brondino e Manuel Tiffi per il consiglio comunale e Anna Dalla Tor e Lorenzo Casarin per la municipalità di Venezia-Murano-Burano, che invitano gli elettori a contattarli scrivendo al numero di cellulare (3518387117) per organizzare un incontro nel quale i candidati si impegneranno a portare l'aperitivo per rendere l'appuntamento più conviviale. «Crediamo che l'incontro con le persone - spiegano i quattro candidati - pur utilizzando i dispositivi di protezione, possa essere di fondamentale importanza specie in questo momento di ripartenza. Un porta a porta 2.0 che ci permetterà di incontrare molte persone». (d.gh.)

VERONESI A sinistra Enrico Corsi, sopra Lorenzo Fontana

Manifesti malgrado il divieto di propaganda personale, Corsi rischia il posto in lista

DIRETTORIO DELLA LIGA VENETA RIUNITO FINO A TARDI SULLE CANDIDATURE, SFUMA PURE LA CORSA DI VENTURINI

VERSO IL VOTO

VENEZIA Il divieto di propaganda individuale rischia di far saltare il primo candidato nella Lega. Ieri sera il direttorio della "Liga Veneta per Salvini premier" è rimasto riunito fino a tardi per fare il punto sulle liste e sulle alleanze. Ma secondo le voci circolate ancora in giornata, il segretario Lorenzo Fontana sarebbe furioso per le violazioni riscontrate alla lettera che aveva inviato dieci giorni fa a tutti i responsabili provinciali, in particolare per quella commessa nella sua Verona: in bilico sarebbe così la riconferma di Enrico Corsi nella corsa per le Regionali.

LE AFFISSIONI

Il 28 luglio Fontana aveva diffuso agli iscritti la notizia della decisione assunta quattro giorni prima dall'organismo di cui fanno parte anche il governatore Luca Zaia, la senatrice Erika Stefani, l'assessore veneto Roberto Marcato e il capogruppo regionale Nicola Finco: «Divieto di qualsiasi forma di campagna elettorale personale finché non verranno definite le liste». Ma nel Veronese, perfino nel capoluogo scaligero lungo il centrale corso Milano, sono comunque apparse le affissioni di Corsi: manifesti 6 metri per 3, in cui il leghista di fatto si presenta agli elettori per la nuova tornata. L'analoga iniziativa nel Trevigiano della zaiana Sonia Brescacin, commissionata prima della prescrizione, non aveva suscitato tutto il malumore che ha invece generato l'operazione di Corsi in provincia di Verona, notoriamente interessata da frizioni fra le diverse anime leghiste.

IL CONSENSO

Il riposizionamento in lista Lega dell'ex assessore comunale e presidente di Ater a Verona, subentrato in Consiglio regionale all'inizio del 2019 all'allora sottosegretario Luca Coletto, starebbe dunque traballando. Per altre ragioni pare invece sfumata la candidatura di Simone Venturini, assessore alle Politiche sociali a Venezia, nella lista di Zaia Presidente. A frenare sarebbe stata la Lega provinciale e regionale, contraria a candidature "laiche" che potrebbero riscuotere un consenso inaspettato a scapito degli stessi leghisti della prima ora. La candidatura di Venturini avrebbe saldato ancora di più il patto tra il sindaco Luigi Brugnaro e Zaia, intercettando il voto del mondo cattolico e del volontariato al quale fa riferimento l'assessore, che correrà così alle Comunali come capolista del movimento Fucsia.

LE IPOTESI

Intanto la campagna elettorale si accende per le ipotesi fatte circolare ieri da "Fabbrica politica", agenzia veronese di marketing politico che fa capo a Matteo Spigolon, ex leghista passato con i venetisti. «Zaia supera l'80 per cento e se si votasse domani solo cinque formazioni politiche piazzerebbero dei rappresentanti a palazzo Ferro Fini», ha annunciato il promotore, parlando di «indagine demoscopica telefonica a cui hanno risposto una rappresentanza degli aventi diritto al voto in Veneto». Del presunto sondaggio non sono però stati precisati i dettagli riguardanti il numero e le caratteristiche degli intervistati, né la tecnica usata e il margine di errore. Perplessità fra gli stessi zaian-leghisti per il modesto divario indicato fra Zaia Presidente (36,8%) e Lega (31,4%). Entusiasmo invece per Antonio Guadagnini, dato al 3,8% e già in aula (mentre il Movimento 5 Stelle resterebbe fuori): «Il Partito dei Veneti sarà la grande sorpresa, ma il risultato di Zaia è dopato da 135 dirette a reti unificate». Per la cronaca ieri Zaia, durante la conferenza stampa sul Covid, ha respinto le domande elettorali: «Non è questa la sede».

Angela Pederiva

Economia

GERMANIA: RISALE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE A GIUGNO: +8,9%

Olaf Scholz

Euro/Dollaro -0,22% 1 = 1,182 $

1 = 0,904 £ +0,38% 1 = 1,076 fr -0,38% 1 = 124,91 ¥ -0,04%

Ftse Italia All Share -0,24% 21.356,16

Ftse Mib -0,21% 19.516,43

Ftse Italia Mid Cap -0,10% 34.021,08

Fts e Italia Star +0,47% 37.985,62

V L M M G V

L'EGO - HUB

Telepass, l'elvetica Partners Group vuole acquistare il 49% da Atlantia

▶ Ieri il cda straordinario della holding ha preferito il fondo svizzero da cui potrebbe ricevere un miliardo

▶ Prosegue la trattativa con Cdp su Aspi: spunta l'ipotesi che Cassa possa acquistare il 24% post scissione da Edizione

STRATEGIE

MILANO Atlantia stringe sull'apertura del capitale di Telepass, la controllata attiva nei pagamenti elettronici dei pedaggi e, in parallelo, si sarebbe aperto uno spiraglio con Cdp su Aspi. Dopo avere ricevuto nei giorni scorsi due offerte vincolanti su Telepass, da mesi oggetto di un processo di vendita, dalla cordata Warburg Pincus-Neuberger Berman e dal colosso finanziario elvetico Partners Group, ieri il cda straordinario della holding ha esaminato il dossier e ha deciso di avviare una trattativa in esclusiva fino al 30 settembre con uno dei due soggetti. La scelta è ricaduta su Partners Group, non tanto per la componente economica della proposta - Telepass veniva valutata da entrambi gli acquirenti attorno a 2 miliardi - ma per le prospettive di sviluppo industriale che la stessa Partners Group ha offerto per l'asset.

L'ipotesi su cui si lavorerà da qui al 30 settembre è la cessione del 49% di Telepass e le prossime settimane, specie dopo la pausa estiva, saranno evidentemente cruciali per trovare l'eventuale quadra.

Partners group, private equity svizzero, detiene asset in gestione per circa 96 miliardi di dollari in tutto il mondo e dalla sua nascita ha investito qualcosa come 135 miliardi di dollari in private equity, real estate e infrastrutture per oltre 900 investitori istituzionali che figurano tra i suoi clienti e sottoscrittori. Atlantia fa dunque cassa - circa 1 miliardo - che non guasta soprattutto in questa fase complicata per la vita del gruppo, alle prese con una trattativa triangolare con il governo e Cdp su Autostrade per l'Italia.

SULLA CONTROLLATA DELLA RETE CI SONO ANCORA ALCUNI NODI DA SCIOGLIERE: DALLE GARANZIE AI SOCI MINORI

IL PREZZO

Ieri pomeriggio alle 16,30 è ripresa la trattativa di Bertazzo e Fabrizio Palermo su Autostrade. Su una delle due ipotesi decise tre giorni fa dal cda della holding vendita in blocco dell'88% o scissione proporzionale della quota a favore dei soci e ipo, secondo quanto trapela da fonti vicine a Cassa, si sarebbero aperti spiragli. Nelle ultime ore si sarebbe cercato di approfondire una modalità per aprire il capitale di Aspi a Cdp in occasione della scissione proporzionale e, una via potrebbe essere l'acquisto da parte di via Goito del 24% di Autostrade spettante a Edizione che ha ufficializzato l'intenzione di vendere le azioni a prezzo di mercato entro 18 mesi. Questo sarebbe uno dei passaggi di un possibile accordo da completare con le altre condizioni chieste da Cdp, come per esempio le garanzie sulla manutenzione in essere sulla rete autostradale. Anche il prezzo dovrà essere concordato in relazione alle opzioni detenute dai soci di minoranza.

A. Fons.

Passaggio riservato Telepass a un casello autostradale

Lo scontro

Trump rilancia la guerra dei dazi contro il Canada

Nel mese di luglio sono stati creati 1,8 milioni di nuovi posti di lavoro negli Usa, e il tasso della disoccupazione è sceso al 10,2%. Il sondaggio sul quale si basano questi dati è stato condotto tre settimane fa, quando l'epidemia del nuovo coronavirus era ancora nella fase iniziale dell'ascesa negli stati del sud del paese, e le nuove ondate di lockdown non erano ancora state ordinate in California, Texas e Florida. Quando l'effetto delle chiusure sull'occupazione sarà disponibile, i numeri saranno necessariamente rivisti in basso. Ma anche con quelli comunicati ieri dal ministero del lavoro di Washington, il quadro economico degli Usa è ancora traballante. Rispetto al mese di febbraio mancano all'appello 13 milioni di posti di lavoro, e le attività che avevano appena ripreso a produrre impiego, come l'ospitalità e la ristorazione, sono ora di nuovo in fase di declino. In questo quadro difficile, Trump ha deciso giovedì di tornare a battere il tamburo della guerra dei dazi, e ha deciso un'imposta del 10% su alcuni dei lavorati di alluminio in ingresso dal Canada. La misura era stata adottata dagli Usa per la prima volta nel 2018, poi sospesa l'anno scorso. Il consigliere per gli scambi commerciali Robert Lighthizer ha fatto notare che gli esportatori canadesi stavano eccedendo le quote che avevano promesso di rispettare, e Trump è passato all'azione. La decisione ha sollevato un'ondata di proteste a nord del confine, e lo stesso Justin Trudeau ha promesso ritorsioni.

Fla. P.

Banche, tra i clienti cresce l'uso del digitale

IL RAPPORTO

ROMA Si consolida l'utilizzo dei canali digitali con un numero di clienti attivi su mobile che nel 2019 - per un gruppo di banche esaminate dal nono Rapporto annuale realizzato da Abi Lab - sono cresciuti del 37%. L'indagine mostra come a trainare il trend sono i clienti che accedono al mobile banking da smartphone con app dedicata. In crescita del 56% anche il volume totale di operazioni dispositive su mobile banking: tra queste, bonifici e giroconti aumentano del 75%. Il trend di crescita prosegue anche nel primo trimestre 2020 con un numero di clienti attivi sui canali digitali aumentati di 1,3 milioni rispetto al primo trimestre del 2019, con un tasso di crescita del 16%. In termini di volumi le operazioni dispositive da personal computer, rimangono superiori del 25% rispetto alle operazioni dispositive effettuate con smarthphone e tablet. Il cliente medio però accede circa 10 volte al mese da mobile e 5 da pc.

Lo studio di Abi Lab, che ha coinvolto un campione di 25 banche operanti in Italia rappresentativo dell'83% del mondo bancario nazionale in termini di dipendenti, evidenzia che tutti gli istituti offrono servizi tramite internet banking e applicazioni (app) per smartphone, il 64% offre app anche sui tablet e il 36% sui dispositivi indossabili (wearable). Mediamente ogni banca offre quasi 3 app (il 50% ha mantenuto invariato il numero, il 19% lo ha aumentato e il 31% lo ha diminuito). Relativamente ai sistemi operativi, il 98% delle app censite è fruibile sia da IoS che Android.

Telegram, perquisiti otto insospettabili

▶Nel mirino degli inquirenti un ingegnere, un manager della sanità, impiegati e studenti: tra loro due indagati

▶L'accusa è ricettazione: diffondevano illegalmente le copie di giornali, riviste, e-book in chat dedicate

LA FRODE

ROMA Telegram non è più il covo sicuro dei ladri dei giornali. Dopo gli oltre 300 canali bloccati nei mesi scorsi, ieri la Procura di Bari ha disposto una serie di perquisizioni domiciliari in Puglia, Campania, Marche e Lazio nei confronti di otto indagati, tutti accusati di avere un ruolo nel traffico illecito di quotidiani, riviste ed e-book perpetrato attraverso la piattaforma di messaggistica istantanea. Una frode vera e propria che, in piena violazione delle leggi sul diritto d'autore, costa al mondo dell'editoria circa 670mila euro al giorno, vale a dire 250 milioni ogni anno, secondo le stime di Agcom e Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali).

IL PROVVEDIMENTO

La maxi-operazione di ieri è in realtà la coda di quella iniziata il 27 aprile scorso, quando il procuratore aggiunto Roberto Rossi ha disposto i primi sequestri d'urgenza, da parte della Guardia di Finanza, di canali di questo tipo. Vale a dire chat, simili a quelle di WhatsApp, in cui 450mila utenti quotidianamente ricevevano gratis il pdf dei giornali appena arrivati in edicola. Quel provvedimento, nell'ambito dell'indagine denominata #CheGuaio da un hashtag circolato sui social dopo i provvedimenti, ha quindi dato il là non solo ad un monitoraggio costante dell'app di messaggistica istantanea quanto ad un lavoro di analisi digitale molto complesso. Indagine determinate perché ha permesso di risalire ai soggetti in questione nonostante l'app russa fondata nel 2013 dai fratelli Nikolaj e Pavel Durov, abbia costruito la sua fama internazionale proprio sulla tutela dell'anonimato dei suoi iscritti. «Sebbene Telegram tuteli l'anonimato dei propri utenti – ha spiegato infatti ieri in una nota la Procura barese – gli investigatori sono stati comunque in grado di identificare allo stato otto soggetti, tutti di nazionalità italiana, che a vario titolo sono risultati coinvolti nella distribuzione illecita di copie digitali di quotidiani, riviste e e-book».

Un'operazione riuscita sia grazie «alla collaborazione di alcune testate giornalistiche» sia sulla scorta di «specifici approfondimenti investigativi», vale a dire delle indagini finanziarie elettroniche, «incentrate sull'esame delle tracce telematiche» lasciate dagli amministratori dei canali illeciti. Otto soggetti (tra loro due indagati) che potrebbero ora dover rispondere di riciclaggio, ricettazione, accesso abusivo a sistema informatico o telematico, furto e violazione sul diritto d'autore.

Tra loro ci sono un ingegnere, il responsabile amministrativo di un ospedale, studenti universitari e impiegati di aziende private. Stessa sorte già toccata il mese scorso a due giovanissimi, poco più che adolescenti, residenti in Veneto e Sicilia, i primi a subire perquisizioni e sequestri nell'ambito dell'indagine.

Quello portato a compimento ieri però è solo uno dei filoni seguito dai magistrati baresi. Come questi avevano confidato in occasione delle perquisizioni precedenti infatti, gli uomini del pool guidato da Rossi stanno lavorando per cercare di ricostruire il giro d'affari che spinge i gestori delle chat illecite a pubblicare i quotidiani o le riviste esponendosi a pesanti ripercussioni legali e sottraendo risorse ad un settore fondamentale come quello dell'informazione.

Francesco Malfetano

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI BARI SUI DIRITTI D'AUTORE VIOLATI: ORMAI 300 I CANALI DEL SOCIAL SEQUESTRATI

LADRI DI GIORNALI Altri 8 indagati nell'inchiesta della Procura di Bari

Bonomo (Confartigianato Veneto)

«Sostenibilità occasione di sviluppo, serve un piano regionale»

VENEZIA Un piano che punti su ambiente e sostenibilità per dare respiro alle 66mila imprese venete che lavorano nel campo o in settori collegati. Questa la proposta di Confartigianato Veneto per le Regionali. «Si deve mettere a punto un "green deal regionale" che incoraggi la transizione verso la sostenibilità delle imprese e la nascita di nuova imprenditoria nelle attività dell'economia circolare», propone Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto. Su un universo di 101mila imprese venete con 3 e più addetti, secondo l'organizzazione vi sono 66mila imprese (pari al 65,1% del totale, il numero più alto in Italia dopo la Lombardia) che svolgono una o più azioni finalizzate a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività. Azioni sempre più riconosciute da consumatori e attori pubblici, un grande mercato che si apre.

Cassa Bolzano: in crescita raccolta e redditività

IL BILANCIO

BOLZANO Cassa di Risparmio di Bolzano: utile consolidato a 16 milioni nel primo semestre (+9%), in crescita prestiti (+ 3,9%) e raccolta diretta da clientela (+ 6,1%). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in aumento anche la redditività per quanto riguarda l'utile a livello individuale che si attesta a 14,6 milioni (+1%). Rischi creditizi in calo e coefficienti di solidità patrimoniale in crescita completano il quadro.

Il cda di Sparkasse, presieduto da Gerhard Brandstätter, ha approvato ieri i risultati al 30 giugno 2020. La banca ha infatti concesso moratorie ai propri clienti che riguardano oltre 2 miliardi di euro di mutui permettendo ad imprese e famiglie di affrontare la difficile situazione posticipando il pagamento delle rate ed erogando nuovi prestiti a medio/lungo termine per complessivi 565 milioni. Il totale dei crediti a clientela cresce da 5,84 a 6,07 miliardi (+ 3,9%). Sale anche la raccolta diretta da clientela che passa da 6,3 a 6,7 miliardi (+ 6,1%).

AUMENTA L'ATTIVO

A livello consolidato l'utile si attesta a 15,97 milioni e a livello individuale raggiunge 14,61 milioni. In miglioramento l'efficienza operativa del gruppo col calo dei costi. Migliora la copertura degli Npl e diminuisce il rischio del portafoglio. In crescita anche gli indicatori che si riferiscono alla solidità patrimoniale con il coefficiente primario di capitale (Cet1 ratio) che sale al 13,61% rispetto al 13,04% del 31 dicembre 2019. Infine, il totale dell'attivo di bilancio della banca supera i 10 miliardi confermando il trend che la banca ha realizzato negli ultimi anni.

IN AUMENTO PRESTITI E DEPOSITI L'ATTIVO TOTALE HA SUPERATO I 10 MILIARDI

Popolare Alto Adige in utile Naef: «Nordest in lenta ripresa»

LA SEMESTRALE

VENEZIA «Ogni settimana registriamo un miglioramento nell'economia del Nordest ma non è quella ripresa a V che speravamo qualche mese fa. Ma rimaniamo sereni e ottimisti sul futuro, continuando una politica prudenziale di copertura dei crediti e rinviando la distribuzione del dividendo al 2021».

Alberto Naef, direttore generale di Popolare Volksbank (Alto Adige) analizza i risultati del primo semestre della banca, che ha chiuso con un utile netto di 6 milioni dopo accantonamenti per il Covid sul portafoglio crediti in bonis. Lo scorso anno Volksbank aveva registrato una perdita semestrale di 101,5 milioni dopo la rettifica dell'avviamento per 99,6 milioni. La patrimonializzazione, si legge in una nota della banca presieduta da Lukas Ladurner, che ha sede principale a Bolzano, secondaria a Marostica (Vicenza) e una novantina di sportelli in Veneto concentrati tra Vicenza, Venezia, Treviso, è in ulteriore miglioramento col Cet1 ratio che sale al 13,3%, il margine di intermediazione cresce del 3% a 130,9 milioni, il margine di interesse cala a 85 milioni (90,8 nello stesso periodo del 2019). Il costo del rischio annualizzato cala a 82 punti base rispetto ai 108 dei primi sei mesi del 2019. La raccolta diretta da clientela è in crescita del 2,8% a 7.808,3 milioni. Indiretta in leggero calo, come gli impieghi.

«Stiamo attuando una politica prudente per attutire il possibile impatto della crisi da Covid, proprio a fine luglio ci è arrivata l'indicazione della Banca d'Italia di posticipare al 2021 la distribuzione del dividendo 2019 - commenta - ma continuiamo a supportareo le imprese con i prestiti garantiti dallo Stato, 1800 per 60 milioni nel solo Veneto, il 75% del totale. Mentre la moratoria dei prestiti ha toccato i 2 miliardi, con una maggiore richiesta dalle imprese dell'Alto Adige».

L'osservatorio Volksbank è importante per capire come si sta muovendo l'economia reale del Nordest: «Tengono le Pmi, col settore agroalimentare che praticamente non è stato colpito dalla crisi. Il turismo si sta rimettendo in moto, meglio l'Alto Adige che il Veneto, meglio la montagna del mare, ma ci sono segnali positivi anche in questo settore, soprattutto sul litorale veneziano», osserva Naef. Certo è una ripresa lenta: «Lo scenario per fine anno è di una chiusura sempre sotto l'attività del 2019. Noi rimaniamo sereni e ottimisti, puntando sempre a chiudere in utile», dice Naef, che sulle grandi manovre è netto: «Non esiste al momento nessuna trattativa di fusione con Cassa Bolzano».

M.Cr.

ALBERTO NAEF Direttore generale Popolare Alto Adige Volksbank

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1817	-0,220
Yen Giapponese	124,9100	-0,040
Sterlina Inglese	0,9037	0,378
Franco Svizzero	1,0804	0,418
Fiorino Ungherese	345,9300	-0,087
Corona Ceca	26,2790	0,294
Zloty Polacco	4,4081	0,018
Rand Sudafricano	20,7086	-0,274
Renminbi Cinese	8,2238	-0,106
Shekel Israeliano	4,0256	-0,131
Real Brasiliano	6,3274	-0,104

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	52,80	56,70
Argento (per Kg.)	701,00	798,00
Sterlina (post.74)	384,60	424,80
Marengo Italiano	305,80	337,90

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,242	1,22	1,005	1,894	1113176
Atlantia	13,785	-0,97	9,847	22,98	142913
Azimut H.	16,600	-0,18	10,681	24,39	66003
Banca Mediolanum	6,450	-1,30	4,157	9,060	93645
Banco Bpm	1,272	-1,85	1,049	2,481	2880489
Bper Banca	2,174	-1,90	1,857	4,627	457605
Brembo	7,650	0,39	6,080	11,170	50084
Buzzi Unicem	20,37	-0,29	13,968	23,50	42196
Campari	8,499	0,88	5,399	9,068	130541
Cnh Industrial	6,228	-1,24	4,924	10,021	183656
Enel	7,815	1,10	5,408	8,544	1219428
Eni	7,806	-1,71	6,520	14,324	1048073
Exor	50,52	1,04	36,27	75,46	19516
Fca-fiat Chrysler A	9,285	-0,14	5,840	13,339	792352
Ferragamo	10,990	-1,35	10,147	19,241	56497
Finecobank	12,560	1,82	7,272	13,213	185571
Generali	12,705	-0,55	10,457	18,823	296395
Intesa Sanpaolo	1,805	-0,46	1,337	2,609	13520723
Italgas	5,475	1,39	4,251	6,264	214489
Leonardo	5,878	0,38	4,510	11,773	258727
Mediaset	1,604	-2,20	1,402	2,703	195605
Mediobanca	6,738	-0,59	4,224	9,969	374720
Moncler	32,28	0,65	26,81	42,77	48386
Poste Italiane	7,886	0,79	6,309	11,513	229757
Prysmian	22,20	1,05	14,439	24,74	57013
Recordati	44,82	0,45	30,06	48,62	14284
Saipem	1,912	-0,83	1,784	4,490	726161
Snam	4,360	0,14	3,473	5,085	452117
Stmicroelectr.	24,49	0,62	14,574	29,07	192653
Telecom Italia	0,3747	-1,06	0,3008	0,5621	6741935
Tenaris	5,084	-1,17	4,361	10,501	306305
Terna	6,136	0,26	4,769	6,752	234525
Ubi Banca	3,674	1,74	2,204	4,319	2456819
Unicredito	7,731	-0,45	6,195	14,267	1367579
Unipol	3,874	2,54	2,555	5,441	526526
Unipolsai	2,262	2,08	1,736	2,638	444191

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,330	0.00	2,930	4,606	12130
B. Ifis	8,790	-2,28	7,322	15,695	34712
Carraro	1,360	0,29	1,103	2,231	3033
Cattolica Ass.	5,035	0,20	3,444	7,477	34954
Danieli	11,340	-1,39	8.853	16,923	1193
De' Longhi	28,18	0,14	11,712	28.08	12120
Eurotech	4,580	-0,74	4.216	8,715	18173
Geox	0,6610	-1,64	0,5276	1,193	33118
M. Zanetti Beverage	3,720	-2,36	3,434	6,025	1703
Ovs	0,9085	-1,09	0,6309	2,025	169902
Stefanel	0,1100	0.00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	12,940	-0,15	9,593	14,309	2112

L'annuncio

Cameron Diaz: «Ho deciso di abbandonare il cinema»

Cameron Diaz (nella foto) ha detto addio al cinema e ne rivela adesso le ragioni in una intervista con Gwyneth Paltrow: «Ho trovato pace smettendo di recitare», ha detto la diva nel corso di una puntata di «In Goop Health: The Sessions» andato in onda sul canale YouTube dell'attrice di «Shakespeare in Love». Cameron spiega che, dopo lunghi anni di lavoro a Hollywood, ha finalmente scoperto di volere cose diverse dalla vita. «Finalmente posso prendermi cura di me», ha detto la ex «Charliès Angel» che ha 47 anni e da sette mesi, con il marito musicista dei Good Charlotte Benji Madden, si prende cura di una bambina, Raddix, nata da una madre surrogata: «Una decisione che non avrei preso se non fosse stato per te, tu mi hai dato il coraggio», ha confidato Cameron all'amica. È dal 2014, l'anno in cui ha conosciuto Benji, che la Diaz ha smesso di recitare. «Cosa si prova a abbandonare una carriera nel cinema di quella grandezza?», le ha chiesto Gwyneth. «Pace. Una pace dell'anima perchè finalmente ho potuto pensare a me stessa»

SCATTI BRISCATTI

Pagine di Storia

Il 6 agosto 1945, su ordine di Truman, gli americani bombardarono Hiroshima e il 9 toccò a Nagasaki. Morirono in 200mila e il Giappone firmò la resa. Un atto che ha acceso lunghi dibattiti e che ancora oggi è monito per il mantenimento della pace

di CARLO NORDIO

Quell'orrore atomico che fermò il mondo

Il sei Agosto di settantacinque anni fa, un B 29 americano sganciò su Hiroshima "Little Boy", la bomba atomica con una capacità distruttiva pari a 17 mila tonnellate di tritolo. Tre giorni dopo toccò a Nagasaki. In totale i morti furono, approssimativamente, centocinquantamila. Pochi giorni dopo il Giappone si arrese, e la guerra finì.

I padri spirituali della bomba erano due. Democrito, che aveva concepito l'atomo come "l'indivisibile" mattone dell'universo, e Einstein, che aveva teorizzato l'equivalenza di materia ed energia. I padri operativi furono invece altri, e soprattutto il nostro Enrico Fermi, che smentendo la definizione del filosofo greco frantumò il mattone, realizzando la prima fissione controllata. Da quel momento la costruzione dell'ordigno era solo questione di tempo, di fondi e di organizzazione. Roosevelt autorizzò così il "progetto Manhattan", affidandolo al Generale Leslie Groves e a Robert Oppenheimer, ragazzo prodigio della fisica. A Los Alamos, nel deserto del New Mexico, fu creato un villaggio di scienziati e di tecnici con un budget illimitato e in segretezza (si credeva) assoluta. Il collaudo avvenne lì vicino, ad Alamogordo, il 16 Luglio 1945. Qualcuno temeva l'incendio dell'atmosfera e la fine del mondo, invece tutto andò secondo i calcoli di Fermi e Oppenheimer, che osservarono l'esperimento in un bunker a debita distanza. Il presidente Truman, in conferenza a Potsdam con Churchill e Stalin ricevette il messaggio che "i gemelli erano nati felicemente". Stalin lo sapeva già, perché le spie, infiltrate tra il personale, lo avevano regolarmente informato dei progressi nella costruzione della bomba.

Il fisico italiano Enrico Fermi, che realizzò la prima fissione atomica, dando così le direttive generali per il "Progetto Manhattan"

LA DECISIONE

Si trattava ora di decidere che farne. La guerra con il Giappone sembrava non finire mai. Gli americani avevano riconquistato tutto il Pacifico, ma con perdite crescenti: oltre 20 mila a Iwo Jima, più del doppio due mesi dopo ad Okinawa. Gli Stati Maggiori stimarono che un' invasione del territorio nipponico sarebbe costata centinaia di migliaia di morti tra gli americani, e alcuni milioni tra i giapponesi: forse la nuova arma avrebbe accelerato la fine del conflitto. Fermi e Oppenheimer ne consigliarono l'impiego militare immediato, consapevoli che una semplice esibizione dimostrativa non avrebbe convinto alla resa i fanatici avversari. In effetti, come si è detto, Hiroshima non bastò, e la strage dovette esser ripetuta a Nagasaki. Einstein, dal canto suo, era ritornato alla sua proverbiale prudenza, dimenticando, con la distrazione del genio, di esser stato l'autore della lettera che aveva spinto Roosevelt a far costruire l'ordigno. Truman comunque non ebbe esitazioni, e decise di usarlo. Così i due giganteschi petardi, "Little Boy" e "Fat Man" furono spediti separatamente a Tinian. L'incrociatore Indianapolis, che aveva trasportato il primo, durante il viaggio di ritorno fu silurato da un sommergibile, e gran parte dell'equipaggio annegò o fu divorata dagli squali.

SI APRÌ SUBITO UNA CORSA AGLI ARMAMENTI MA TUTTI CAPIRONO CHE LA MINACCIA NUCLEARE AVREBBE PORTATO L'UMANITÀ ALLA FINE

Sotto, l'equipaggio del B29 chiamato "Enola Gay" e comandato da Paul W. Tibbets che lanciò gli ordigni "Little Boy" e "Fat Man" sulle città

IL DECOLLO

Così, il 6 Agosto, il B29 comandato dal colonnello Paul Tibbets - che l'aveva battezzato con il nome della madre, Enola Gay - decollò disarmato e con la bomba ancora inerte: un incidente a terra avrebbe infatti distrutto l'intera isola. Tibbets aveva tre possibili bersagli: le buone condizioni atmosferiche su Hiroshima ne determinarono la condanna. La bomba fu innescata durante il volo, fu lanciata con un puntamento di precisione, scoppiò a circa 500 metri dal suolo, e creò, secondo le testimonianze dei superstiti, "un secondo sole", con il simbolico fungo visibile fino a 150 chilometri. Furono subito polverizzati circa sessantamila residenti, e molti altri morirono in seguito per le ustioni e le radiazioni.

L'effetto psicologico fu immenso, perché mai tanta devastazione era stata provocata con un colpo solo. Oppenheimer, impressionato, recitò un poemetto indiano che evocava la morte, e iniziò la sua tardiva conversione al pacifismo. Fermi, più pratico, si limitò a osservare gli effetti dell'esplosione, corrispondenti ai suoi calcoli. Edward Teller, più politico, cominciò a pensare al passo successivo, cioè alla bomba all'idrogeno, a "fusione" termonucleare. Ci sarebbe arrivato qualche anno dopo, seguito a ruota dai russi, che stavolta invece delle spie impiegarono il genio di Andrei Sacharov, lo scienziato diventato poi il simbolo della dissidenza, e insignito del premio Nobel per la pace nel 1975. Le vie della storia, come insegnava Tucidide, sono imperscrutabili, e spesso soggette ai capricci del caso.

SECONDO COLPO

Il Giappone, comunque, non sia arrese. Esasperato, Truman ripetè l'avvertimento, stavolta su Nagasaki, che fece "solo" 40 mila morti, più i feriti e i contaminati. Ora gli americani avevano esaurito l'arsenale disponibile, ma per fortuna il nemico non lo sapeva. L'imperatore Hiro Hito, temendo per il Paese e per il trono, impose la capitolazione e la pace. Alcuni ufficiali si ribellarono, altri fecero harakiri, ma il governo ubbidì, e il 2 Settembre, a bordo della corazzata Missouri, firmò davanti a un trionfante Generale Mac Arthur l'atto di resa.

Le discussioni sulla scelta di Truman iniziarono subito, e proseguono ancora oggi, generalmente condizionate da pregiudizi acritici e dall'ignoranza della situazione bellica di allora. Inoltre si dimenticano due cose. La prima, che Einstein aveva consigliato la costrizione della bomba perché temeva che Hitler vi arrivasse per primo, e in questo caso la civiltà occidentale sarebbe finita. E la seconda che le guerre è meglio non farle, ma una volta scoppiate vanno concluse il più rapidamente possibile. È certo che le vittime delle due martirizzate città risparmiarono una quantità enormemente maggiore di lutti ad entrambe le parti. Sarà un calcolo cinico, ma è un calcolo vero.

I RUSSI

Com'era prevedibile, e inevitabile, iniziò la corsa agli armamenti nucleari, culminata nell'Ottobre del 1961 quando l'Urss fece esplodere, tra il plauso di molti pacifisti di sinistra, una bomba H da 50 megatoni, tremila volte più potente di quella che aveva polverizzato Hiroshima. Il mondo capì che un terzo conflitto mondiale avrebbe riportato l'umanità all'età della pietra, e le grandi potenze si limitarono alle guerre per procura. Alcuni di noi vissero anni di incubo, temendo la che un qualsiasi dottor Stranamore provocasse la fine del mondo. Altri la pensarono diversamente, ricordando che i nostri nonni erano morti a migliaia sul Carso e sull'Isonzo, e i nostri padri in Grecia, in Russia, e nei Lager nazisti. In fondo, conclusero, se godiamo – almeno in Europa - di una pace mai così lunga dai tempi degli Antonini, è anche merito, o colpa, della minaccia nucleare. Il dibattito è aperto, e come sempre può convincere solo chi è già convinto.

Tre giorni di iniziative dei giovani dei college in avvicinamento a "Le muse inquiete", l'esposizione d'arte dei direttori a Venezia

Biennale Days prosa e dj set

DANZA Una foto d'archivio della Biennale

IL PROGRAMMA

Improvvisazioni e drammaturgia dedicate al tema della censura, una performance di danza che coinvolgerà "faccia a faccia" (a debita distanza) pubblico e danzatori, e dj set fino a tarda ora su storia e "filosofia" della club music. I "Biennale Days", che si terranno dal 26 al 28 agosto all'aperto ai Giardini della Biennale nel sestiere di Castello, si possono considerare una sorta di anticipazione dei Festival dedicati ai singoli settori Danza Musica e Teatro, all'insegna dei giovani e dei laboratori di Biennale College: un "dialogo tra le arti" voluto all'unisono dai tre direttori Marie Chouinard, Ivan Fedele e Antonio Latella.

SUL PALCO

L'improvvisazione non-stop "Elogio della dimenticanza" si svilupperà nell'intera giornata di mercoledì 26 agosto, dalle 10 alle 20. Sette gli attori coinvolti, Giovanni Franzoni, Caterina Carpio, Emiliano Masala, Alessandro Bandini, Giulia Mazzarino, Mariasilvia Greco, e Barbara Mattavelli, fra letture e interpretazioni di liriche, testi teatrali e fumetti. Lo stesso Latella si immergerà nella giornata, nel ruolo di "maestro", assecondando l'assunto di una poesia brechtiana. Il tutto, tradotto in "un movimento unico senza inizio né fine, dal mattino fino al tramonto, uno spazio libero di improvvisazione teatrale", basato sul tema della censura cui sarà dedicata la 48. edizione del Festival internazionale del Teatro, dal 14 al 25 settembre.

ALL'APERTO

Una "performance partecipativa" dal titolo "In Museum" invece, creata e interpretata nella prima versione dalla direttrice del settore Danza, la canadese Marie Chouinard, si terrà giovedì 27 e venerdì 28 dalle 17 alle 19: ampliato l'organico a dodici danzatori, selezionati per Biennale College (tra i 18 e i 25 anni), presto sotto la guida della coreografa Valeria Galluccio. Uno spettacolo individuale diffuso, sei i luoghi individuati ai Giardini della Biennale, momenti diversi cui il pubblico potrà assistere alternando l'ordine: lo spettatore si ritroverà dinanzi ad un danzatore, con cui condividere "una speranza, o un desiderio", seguirà una "risposta personalizzata". Sotto forma, ovviamente, di danza, improvvisazioni volte a richiamare le profezie misteriche consegnate ai suoi sacerdoti dalla Pizia delfica. Protagonisti Styliana Apostolou, Magda Argyridou, Giulia Cannas, Sandy Ceesay, Gaia De Martino, Toni Flego, Silvia Galletti, Thalia Livingstone, Alice Ortona Coles, Elisa Ruffato, Damiano Scavo, Luca Tomasoni, che si potranno meglio conoscere dal 13 al 25 ottobre, al 14. Festival internazionale di Danza contemporanea.

DISC-JOCKEY

Tutte le serate, dalle 21 fino a mezzanotte, si concluderanno con dei dj set affidati a giovani partecipanti al workshop guidato da Cristiano Spiller e Guglielmo Bottin, alternando mixer, campionamenti, tecniche di sintesi a storia della musica da club. Sotto il titolo "Aural Exciter" e l'egida del direttore del settore Musica, Ivan Fedele, che guiderà poi dal 25 settembre al 4 ottobre il 64. Festival internazionale di Musica contemporanea. Giovanni Coppola, Klaudio Leon Mati e Giulio Villano sono i tre nomi che si alterneranno alla consolle. Il termine "Aural Exciters" si riferisce alle prime tecniche di intervento sulle registrazioni, ma nel caso specifico al piacere restituito da "nuovi stimoli aurali, uditivi, musicali". Per tutte le proposte dei "Biennale Days" l'ingresso sarà libero ma, per rispettare gli imposti distanziamenti, previa prenotazione al sito: labiennale.org. Le tre giornate di fine agosto anticipano, prima degli annunciati Festival, non solo l'esposizione "Le Muse inquiete. La Biennale di fronte alla storia", che si aprirà il 29 agosto al Padiglione Centrale dei Giardini, ma soprattutto la confermata Mostra del Cinema, edizione 77, che dal 2 al 13 settembre trasferirà l'attenzione al Lido di Venezia.

Riccardo Petito

INCONTRI SU DANZA, MUSICA E ATTIVITÀ TEATRALI RIFLETTENDO SUL TEMA DELICATO DELLA CENSURA

Cinema

Tom Hanks scritturato per Pinocchio di Zemeckis

Tom Hanks potrebbe tornare a collaborare con Robert Zemeckis, interpretando Geppetto nel "Pinocchio" in live-action che il regista dirigerà per Disney. L'attore sarebbe in trattativa per il ruolo che lo riporterebbe con il regista con cui ha condiviso molti film da "Forrest Gump" a "Castaway" fino a "The Polar Express". La trasposizione di Zemeckis de

"Le Avventure di Pinocchio" di Carlo Collodi, arriverà nei cinema dopo il "Pinocchio" di Matteo Garrone (dove Geppetto è Benigni) e dopo la versione animata 'dark' in stop-motion a cui sta lavorando Guillermo Del Toro. Hanks è impegnato nella produzione del film biografico della Warner Bros su Elvis Presley, con le riprese in Australia in autunno dopo lo stop per il coronavirus.

Ritrovato in un museo a Londra l'antico altare della Valle di Zoldo

LONDRA L'altare zoldano

LA CURIOSITÀ

Da Zoldo a Londra. Sola andata per il preziosissimo Flugelaltar (altare con le ali) cinquecentesco conservato oggi al Victorian & Albert Museum di Londra. Ma come è arrivato quel meraviglioso altare ligneo opera della bottega tirolese di Posch? E soprattutto cosa collega il capolavoro conservato in Inghilterra alla chiesa di San Floriano? Il festival Arte e Musica tra Pelmo e Civetta propone una storia avvincente che attraversa cinquecento anni. E segue le vicende di un prezioso Flugelaltar di grandi dimensioni uscito dalla bottega del pittore brissinese Ruprecht Potsch destinato alla chiesa della Pieve di Zoldo e finito in uno dei maggiori di Londra. A Zoldo se n'erano perse le tracce. Poi anni di ricerche e di lavoro, sulle tracce di una scoperta che finalmente ricolloca una preziosa opera d'arte nel luogo per il quale nacque. Sei anni fa nel corso di un ricerca che riguardava l'altare di Pieve di Cadore, Marta Mazza, ex direttrice della Collezione Salce di Treviso e oggi Sovrintendente della Regione Marche si imbatte in una curiosa descrizione.

IL CASO

Proposta come cold case, la ricerca dell'altare della Pieve di Val di Zoldo restituisce il viaggio dell'altare ligneo, meravigliosa macchina intagliata con portelle. La ricerca inizia nel 2006 a Pozzale di Cadore: due sculture appoggiate su un altare laterale sembrano marmo, ma invece sono di legno. La Madonna d'Azeglio, conservata a Torino completa il mosaico: le tre figure componevano un altare ligneo. Per poter confrontare la possibile collocazione delle statue in un altare completo, le studiose arrivano a Londra. E trovano un Flugelaltar attribuito a Posch di cui si dice forse proveniente dalla chiesa di Sant'Andrea a Chiusa (Bolzano). Ma il trattamento delle sculture ricorda molto da vicino quell'altare cadorino appena restaurato dalla sovrintendenza bellunese. I documenti segnalano che tra la fine del 400 e l'inizio del 500 la bottega di Posch realizza una serie di altari con le ali per le vallate cadorine: nei documenti appare per la prima volta il nome di San Floriano. "Era evidente che però in quell'altare londinese la figura di Sant'Andrea non esisteva- conferma Mazza- quindi da Londra si stavano sbagliando". Mazza si rimette a studiare alcuni documenti di Sergio Claut. "Il 4 luglio 1502 l'arcivescovo di Corinto inaugura in San Floriano in Pieve di Zoldo l'altar maggiore". E' il tassello che manca. La chiesa possedeva un altare ligneo. E dunque l'altare di Londra non poteva che essere l'altare zoldano. Ma come ci è arrivato? Un'antica foto dell'archivio Besarel raffigura l'altare in un campiello veneziano. Besarel, zoldano, era un imprenditore d'arte di successo. Ed è probabilmente lui il trait d'union per l'uscita dell'altare da Pieve e l'arrivo a Venezia. E di qui, a Londra, acquistato legittimamente nel 1866.

Elena Filini

Un viaggio che si apre a tutti Artuso incontra la Valsugana

SULLA RIVA
Seconda tappa a piedi per l'attore regista da Borgo a Tezze Valsugana

di Mirko Artuso

«Nasco come emissario del lago di Caldonazzo. Pochi chilometri più a valle ricevo le acque del torrente Cismon e con una notevole portata di metri cubi d'acqua scendo impetuoso verso valle». Questo dice di se il fiume Brenta o almeno così mi sembra di aver capito ascoltandolo. Da qui cominciato il nuovo cammino. «Il mio sogno è che questa esperienza sia il seme per una svolta positiva per tutti noi e che ci permetta di incontrare le comunità che vivono sulle sponde dei fiumi. L'obiettivo è certamente ambizioso, per questo voglio affrontarlo insieme: il viaggio è aperto a tutti, camminiamo insieme!» A farci compagnia questa volta ci saranno anche alcuni colleghi attori e musicisti che potranno condividere anche solo un breve tratto del cammino. Questa sera a Tezze Valsugana mi raggiunge Massimo Cirri storico conduttore di Caterpillar Rai Radio 2. Ieri sera mi hanno ospitato Matteo, Luciano e Benedetta e il bellissimo cane Tell che mi ha accolto con la sua coinvolgente esuberanza. Da bravo Camminante sono particolarmente sensibile ai cani e anche lui a modo suo lo ha capito. Ho raccontato storie dopo cena, prendendo gli strumenti del mestiere dalla valigia di cartone e ho conosciuto bellissime persone. Sono incontri semplici, informali che mi regalano momenti sinceri senza nessun filtro come a volte in situazioni ufficiali accade.

Ognuno mi racconta qualcosa del paese in cui sono ospite per una notte e io ascolto e assorbo immagazzinando immagini, suoni, espressioni del volto o movimenti particolari delle mani. Ieri pomeriggio visitando il Museo degli Spaventapasseri mi è venuto in mente Il meraviglioso mago di Oz di Lyman Frank Baum, uno dei protagonisti è uno Spaventapasseri che vorrebbe un cervello. «Io chiederò lo stesso un cervello invece del cuore» disse lo Spaventapasseri «perché uno stupido non saprebbe che farsene di un cuore, anche se ne avesse uno». «Io prenderò il cuore» replicò il Boscaiolo di Latta «perché l'intelligenza non rende una persona felice, e la felicità è la cosa più bella del mondo».

Conosco tanti spaventapasseri tra gli umani e come un corvo giro alla larga e continuo a camminare. Oggi seguendo il fiume arriverò a Tezze Valsugana. Lungo la via c'è chi sorride vedendomi passare, altri invece guardano con sospetto il carretto con sopra la valigia di cartone che mi trascino lungo la via. Chissà cosa pensano veramente a quali fantasie si lasciano andare. La prima domanda è quasi sempre la stessa: "Da dove venite?". Sembra che domini su tutto il "da dove" invece che il "dove andate". Fino a dove volete arrivare conciati in questo modo? E poi quando rispondo Fusina dovreste vedere la faccia che fanno. Tra lo schifato e l'incredulo. Cosa ci andrà mai a fare a Fusina questo qui? Mi piace questa dimensione sempre in bilico tra la fatica e il piacere. A volte alzo la testa e davanti a me c'è un rettilineo infinito, altre invece una bellissima serpentina di curve interrotta da un ponte e più in basso a destra il fiume che scorre... placido.

Toyota lancia la quarta generazione della sua compatta. Un vero salto epocale in termini di prestazioni e consumi grazie a piattaforma e powertrain inedite

BEST SELLER A fianco il gruppo ottico posteriore della Yaris. La compatta di Toyota dal 1999 ha venduto in Europa più di 21 milioni di unità

Yaris Hybrid Eccellenza della specie

INARRIVABILE

BRUXELLES La Toyota Yaris ha l'Europa e l'Italia nel cuore. E non potrebbe essere altrimenti per un'auto che ha segnato la svolta commerciale per il costruttore giapponese nel nostro Continente e, in 21 anni, ha targato nel Belpaese un quarto dei 4 milioni di esemplari usciti dallo stabilimento francese di Valenciennes. Con questi auspici, debutta la quarta generazione di un modello che nel 2012 ha portato in questo segmento l'ibrido, dal 1997 la tecnologia simbolo del marchio delle Tre Ellissi e che ha indicato a tutti gli altri costruttori l'elettrificazione come la via maestra per ridurre i consumi e le emissioni in modo accessibile. La nuova Yaris segue fedelmente tale filosofia e torna ai princìpi che avevano il successo nel 1999 del "piccolo genio". Il primo è la compattezza. Mentre le concorrenti hanno da tempo superato la soglia dei 4 metri, lei mantiene i 3,94 metri di lunghezza, ma si allarga di 5 cm, si abbassa di 4 cm e allunga il passo fino a 2,56 (+5 cm).

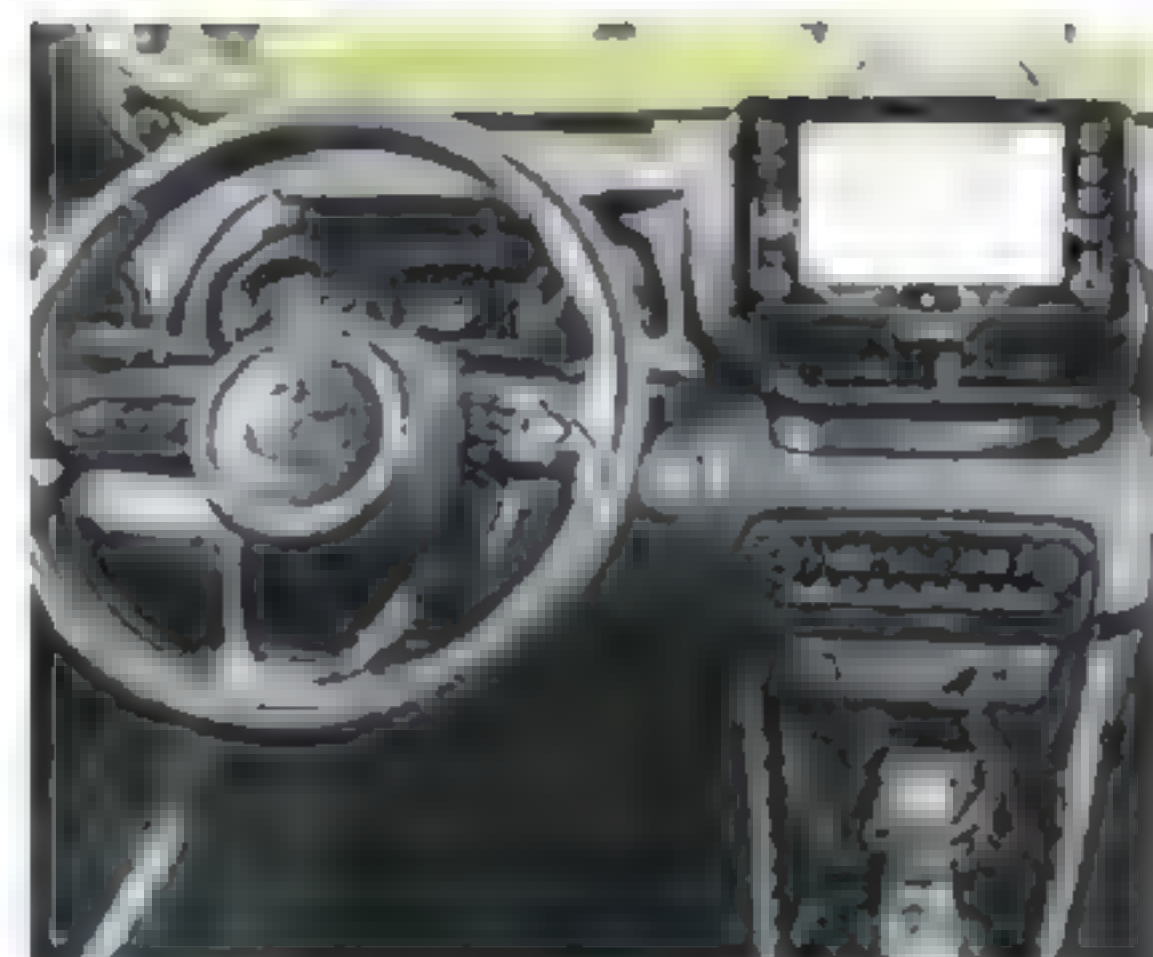
Dunque è la più facile da parcheggiare, ma ha proporzioni nettamente diverse e con uno stile che mescola elementi della prima Yaris con quelli delle Toyota più recenti come la C-HR. Il risultato è un'auto dotata di una personalità più decisa, sicuramente più consona alla dominatrice nel campionato mondiale rally. Merito della nuova piattaforma GA-B che ha permesso agli stilisti maggior libertà ricavando al contempo un'auto più leggera di 20 kg, più rigida del 37% e con un baricentro più basso di 12 mm.

VISIBILITÀ MIGLIORATA

All'interno dell'abitacolo c'è più spazio per la testa mentre chi siede dietro trova una seduta più comoda, il grado di apertura delle portiere però non è molto ampio e i 286 litri del bagagliaio eguagliano la generazione precedente, non le migliori concorrenti attuali. I tecnici giapponesi hanno evidentemente voluto privilegiare il pilota che siede più basso e arretrato, con il volante più vicino e verticale e che ha la stessa corona della GT86 così da dare alla Yaris un posto guida nettamente più sportivo. Allo stesso tempo, la visibilità è migliorata grazie alla linea del parabrezza ribassata e ai montanti, più sottili e arretrati. La strumentazione è digitale a binocolo, completata dall'head-up display mentre al centro c'è lo schermo a sfioramento del sistema infotelematico (fino ad 8 pollici), completo di Android Auto e Carplay. La nuova Yaris è la prima auto della categoria ad avere la frenata automatica che interviene anche quando un altro mezzo sopraggiunge in direzione opposta o ci sono pedoni che stanno attraversando l'incrocio. Nella dotazione di sicurezza ci sono anche il cruise control adattivo con funzione stop&go, il mantenimento attivo della corsia, il sensore per l'angolo cieco e il traffico trasversale, persino il sistema che aiuta ad evitare gli ostacoli e l'airbag centrale per proteggere al meglio in caso di urto laterale. La Yaris mantiene, per tradizione, una versione con motore mille e ha 72 cv con emissioni entro il limite dei 95 g/km di CO_2.

SOLO 64 G/KM DI CO2

La star sarà però la ibrida che sfrutta lo stesso schema di sempre e che, per la prima volta, è basato su un motore 3 cilindri. La cilindrata di 1,5 litri rimane identica, ma il sistema ha una batteria al litio ed eroga 116 cv (+16%) con consumi ed emissioni abbattuti del 20%: solo 64 g/km di CO_2.

TECNOLOGICA Sopra un primo piano del cerchio ruota. A destra la plancia della nuova Yaris

ORIGINALE A destra la Mazda MX-30 Accelera da 0 a 100 km/h in 9,7" ed ha una velocità max di 140 km/h

Mazda, un secolo di scelte originali MX-30, la prima elettrica del brand

FUNZIONALE

ROMA La tradizione in Mazda è fare le cose a modo proprio. Da ben 100 anni. E così è anche per la MX-30, il primo modello elettrico per la casa di Hiroshima che ha scelto di festeggiare il suo secolo di vita seguendo lo spirito dei tempi, ma – ancora un volta – interpretandolo in modo originale, anzi controcorrente. La MX-30 infatti è un crossover dotato di un'autonomia da 200 km che deriva dalla CX-30 e contiene due importanti citazioni. La prima sono le portiere senza montante della RX-8, ovvero l'ultima Mazda con motore rotativo, la seconda è nel nome della MX-5, la roadster più venduta della storia, con la quale Mazda ha organizzato un insolito parallelo insieme alla nuova nata sulle strade di Roma. La MX-30 deriva dalla CX-30, come lei è lunga 4,4 metri, ma ha forme più da coupé sottolineate dalla verniciatura tritono. Le portiere ad anta d'armadio permettono un'accessibilità ideale per chi siede davanti, impongono qualche contorsione per chi è destinato ai sedili posteriori, ma sono invece il meglio per chi ha bambini e seggiolini da sistemare. Il vano di carico è più piccolo rispetto alla CX-30 (366 litri contro 430) e non si può avere il portellone ad apertura elettrica. L'abitacolo segue i canoni minimalisti delle ultime Mazda, ma con la novità della consolle a ponte e del doppio schermo. Quello più in alto è da 8,8", si controlla con la manopola o la voce ed è dedicato al sistema infotelematico, quello inferiore da 5" serve solo per la climatizzazione a pompa di calore. Anche qui non manca la citazione al passato rappresentata dai rivestimenti in sughero. Mazda nacque infatti come azienda che lavorava questo materiale naturale, sostenibile e il cui utilizzo permette di assorbire 1,4 kg di CO_2 per ogni MX-30 prodotta.

PRESTO L'AUTONOMIA ESTESA

Seguendo la stessa filosofia, alcuni pannelli sono composti al 20% da PET riciclata e la pelle è lavorata secondo metodi vegani. Dunque massima coerenza che si riflette anche nella scelta di avere una batteria da soli 35,5 kWh pur se tecnologicamente molto avanzata. Secondo Mazda è questo il dimensionamento giusto per consumare meno materie prime e meno energia, ma anche per non influire sulla dinamica di marcia, da sempre un must per Mazda. E per chi non si accontenta dell'autonomia di 200 km, è prevista in futuro un'altra clamorosa citazione: la versione ad autonomia estesa che resusciterà il motore rotativo confinandolo però al ruolo di semplice generatore. Il motore elettrico ha 107 kW e 270,9 Nm per una velocità massima di 140 km/h (autolimitati) e uno 0-100 km/h in 9,7 s. Più dei numeri è però importante la qualità delle prestazioni. La spinta infatti è molto graduale e, grazie ad un particolare sound artificiale, le sensazioni sono molto simili a quelle di un'auto a motore tradizionale con un comfort acustico di alto livello, una guida facile e istintiva come quella di una MX-5 e una modulabilità del pedale del freno insolitamente

RAFFINATA A sinistra la plancia e gli interni della MX-30 il crossover elettrico della casa giapponese eroga una potenza di 105 kW/ 143 cavalli

LA PROPOSTA DELLA CASA DI HIROSHIMA HA UNA "LEGGERA" BATTERIA DA 35,5 KWH CHE ESALTA I VALORI DINAMICI

DINAMICA A fianco la nuova Toyota Yaris Hybrid che colpisce già dallo stile molto originale. Le linee sportive trasmettono una sensazione di dinamismo Anche gli interni sono di qualità eccellente

record assoluto per auto prive di spina. La Yaris ibrida può così marciare in elettrico fino all'80% del tempo in città e veleggiare da 130 km/h.

Netto l'aumento delle prestazioni: raggiunge 175 km/h e calano di almeno 2 secondi sia lo 0-100 km/h (9,7 s) sia il passaggio 80-120 km/h (8,1 s.). Guidata tra Bruxelles e Waterloo, la piccola Toyota si è rivelata più comoda, ma soprattutto più appagante da guidare grazie alle doti telaistiche e al nuovo sistema, capace di fornire risposte più pronte con consumi davvero eccellenti. La nuova Yaris arriverà nei concessionari a metà settembre e parte da 17.200 euro e da 21.500 per la versione ibrida, ma in fase di lancio le soglie effettive sono rispettivamente di 13.700 e 18.300 euro, al netto degli incentivi. Inoltre si possono scegliere le formule di "mezza auto" o di noleggio Pay per Drive che tiene conto della percorrenza effettiva.

IL PROPULSORE TERMICO È UN EFFICIENTE 1.5 TRE CILINDRI. EMISSIONI DI CO2 RECORD PER AUTO SENZA SPINA

GENIALE WEHYBRID

La novità più interessante è il pacchetto di soluzioni WeHybrid che permette di pagare l'assicurazione RC auto 4 centesimi al chilometro, indipendentemente dalla residenza e dalla classe di merito del guidatore, ma quelli percorsi in elettrico sono gratis e si trasformano sia in sconti per i tagliandi sia in bonus spendibili per eventi, parcheggi e per Kinto, il brand di Toyota che comprende tutti i servizi di mobilità. Un meccanismo virtuoso di auto incentivazione che fa bene sia all'ambiente sia alle tasche del cliente e che rende la Yaris non soltanto una nuova auto, ma un nuovo modo di vivere l'auto.

Nicola Desiderio

La casa francese, autentica leader del "full electric" con la Zoe, fa il suo esordio nel settore della doppia motorizzazione. Captur e Megane sono con il "cavo"

ECOLOGICHE

Renault show: full hybrid e plug-in al top

MILANO Accessibilità, affidabilità, democratizzazione della tecnologia e uno straordinario know-how accumulato in un decennio di leadership europea nella mobilità "full electric", implementati dall'esperienza maturata gestendo la progressiva elettrificazione della F1. Il tutto con la copertura di oltre 150 brevetti.

Ce n'è quanto basta per capire come la qualifica di "rivoluzione" con cui Renault definisce il suo ingresso nel mondo della propulsione ibrida sia tutt'altro che usurpata. Sono infatti le soluzioni originali e innovative a caratterizzare i tre modelli che ne sono protagonisti, accomunati dal badge E-Tech che le contraddistingue: la declinazione full-hybrid della Clio e quella ibrida plug-in del Suv urbano Captur e della Mégane Sporter, cioè la versione station wagon del modello che in quattro generazioni ha conquistato più di 7 milioni di clienti.

GREEN La Captur ibrida ed in basso la Megane Phev

DUE MOTORI ELETTRICI

Fedele alla sua filosofia, Renault promette che tutte e tre le new entry saranno le più accessibili nelle categorie di competenza, pur contando su un'architettura "importante", sviluppata sulle piattaforme modulari Cmf-B e C/D dell'Alleanza con Nissan e Mitsubishi.

Ne fanno parte un propulsore termico 1.6 a benzina associato a due motori elettrici – uno dei quali con funzione di generatore/starter – e a una batteria centrale, il tutto accoppiato all'inedita trasmissione multimode con innesti a denti e priva di frizione che garantisce partenze sempre 100% elettriche – con la gradevole e immediata reattività tipica della propulsione a batteria - e passaggi di marcia immediati e senza strappi.

Inedita, e interamente "made in Renault", è la modalità B (Brake) che si aggiunge alle quattro consuete posizioni del cambio automatico del cambio automatico: una volta selezionata, incrementano sia la capacità di rigenerazione della batteria, sia l'effetto freno-motore che crea sensazioni di guida più vicine a quelle dei motori termici. Un'idea che coniuga piacere della guida ed efficienza, e che durante il test su strada ci è sembrata più incisiva sulla Clio che nel caso dell'accoppiata plug-in.

Dal canto loro, le due versioni "alla spina" possono contare sulla cavalleria più pesante (160 cv contro i 140 della Clio E-Tech), differenza dovuta alla maggiore capacità della batteria e alla superiore potenza dei motori elettrici perché la motorizzazione termica è uguale per tutte, nonché sulla possibilità di percorrere in assenza di emissioni distanze più importanti.

I MODELLI CON RICARICA ESTERNA POSSONO PERCORRERE 65 KM A "ZERO EMISSION" NELL'USO CITTADINO

Secondo lo standard Wltp, infatti, l'autonomia elettrica raggiunge i 50 km nel ciclo misto e 65 in quello urbano a velocità non superiore ai 135 km orari, con tempi di ricarica – assicura Renault – compresi tra 3 e 5 ore a seconda del tipo di presa.

CLIO DA PRIMATO

L'unica lieve differenza tra le due plug-in è rappresentata dalle emissioni di CO2: 32 g/km per Captur e meno di 30 (il dato è provvisorio perché la vettura era ancora in fase di omologazione) per la Mégane Sporter.

Quanto a sostenibilità, però, la Clio non paga dazio rispetto alle consorelle alla spina: guidando con la dovuta attenzione ai consumi, e quindi purché non si superino i 70-75 km all'ora, nel traffico urbano è in grado di viaggiare per l'80% del tempo in modalità "full electric", riducendo fino al 40% i consumi rispetto a un'auto termica di caratteristiche analoghe.

In Italia la Clio Hybrid E-Tech viene proposta nei livelli di allestimento Zen, Intens, RS Line e Initiale Paris a prezzi che partono da 21.950 euro, mentre è di 32.950 il prezzo d'attacco del Captur Plug-in Hybrid E-Tech 160.

Per quanto riguarda la versione ibrida plug-in di Mégane Sporter, il listino non è ancora stato comunicato perché la commercializzazione di questo modello, destinato a essere seguito dall'analoga declinazione della berlina, è prevista per l'autunno.

Giampiero Bottino

perfetta per un'auto elettrificata. Il guidatore può selezionare 5 gradi per il recupero di energia cui corrispondono altrettanti tipi di risposta all'acceleratore mentre la dotazione di sicurezza, per la prima volta su una Mazda, può contare sullo sterzo che agisce attivamente per mantenere la corsia o evitare un veicolo che si trova nell'angolo cieco, e la frenata autonoma che interviene anche agli incroci, al buio e in presenza di pedoni o ciclisti. A listino ci sono tre allestimenti (Executive, Exceed ed Exclusive) a partire da 34.900 euro, incentivi esclusi.

N.Des.

L'acquisto della vettura senza contatto fisico

INNOVATIVA

ROMA La pandemia da Coronavirus ha fatto danni gravi al comparto dell'auto, lo sappiamo bene. Ma, a fronte delle inevitabili conseguenze sul mercato, nessuno è rimasto con le mani in mano: chi in un modo, chi nell'altro, tutti hanno dimostrato capacità di reazione. E non solo a colpi di sconti e promozioni, ma anche con strategie innovative, mirate a modificare radicalmente il rapporto con la clientela, fino a mettere le persone in grado di trattare una permuta, scegliere un modello, firmare un contratto, ritirare un'auto nuova e andarsene a casa senza aver mai avuto un contatto fisico con un addetto della concessionaria. Tra i più attivi, su questo fronte, si sono rivelati i responsabili della rete commerciale di Renault Italia, il cui direttore generale, Erik Pasquier, ha illustrato che cosa è stato fatto per trasformare il lockdown in una opportunità. Innanzitutto la direzione vendite è stata affiancata da una struttura affidata a una manager francese, Elisabeth Leriche, che ha impostato tutto il suo operato sulla digitalizzazione dei sistemi di vendita e assistenza, ovvero sulla Total Customer Experience, novità trainante del progetto Customer Journey Revolution.

RAPPORTO CON IL CLIENTE

Cuore dell'innovazione è la video live chat, strumento digitale diffuso in rete da Renault Italia sin da aprile per mantenere vivo il rapporto con i clienti: consente di chiedere informazioni sui prodotti Renault e Dacia, essere assistiti da remoto nella configurazione del veicolo, richiederne la brochure (in formato pdf) e ottenere un preventivo. Tutto ciò accompagnati virtualmente da un "video tutorial" all'interno dello showroom. Una volta scelta l'auto dal divano di casa, il sistema rende possibile la formalizzazione del contratto d'acquisto via chat e senza l'utilizzo di documenti cartacei: basta una firma digitale, con invio per email.

EVOLUTA La digitalizzazione di Renault è applicata a 360°

TRASFORMARE IL LOCKDOWN IN UNA OPPORTUNITÀ: LA FILIALE ITALIANA DELLA REGIE SPINGE LA DIGITALIZZAZIONE

Ma le novità non finiscono qui: il processo di digitalizzazione continua, mettendo il cliente in condizione di tracciare la posizione della sua vettura dalla fabbrica fino all'arrivo in concessionaria. Successivamente, sarà poi possibile proseguire anche l'esperienza post vendita (tagliandi, assistenza) in totale assenza di contatto fisico con gli operatori.

Già da tempo i possessori di auto Renault e Dacia possono ottenere online un preventivo per lavori di manutenzione, possono sottoscrivere l'accordo comodamente da casa e lasciare l'auto in officina senza incontrare nessuno. Unica incombenza, lasciare le chiavi in un apposito contenitore (con serratura digitale).

E per ritirare l'auto di cortesia? Il dealer lascerà una Zoe elettrica a disposizione del cliente, che la ritirerà tramite una app, come per gli attuali servizi di car-sharing. «In tal modo – osserva monsieur Pasquier – contribuiamo anche a rompere la diffidenza nei confronti dell'auto elettrica: d'ora in poi chiunque porterà un'auto in officina avrà infatti, come auto di cortesia, e a titolo gratuito, una Renault Zoe. Ciò gli consentirà di apprezzarne le straordinarie qualità».

Sergio Troise

L'ALTRO BIG MATCH

Il Manchester piega la velleità del Real Madrid

L'undici di Guardiola si aggiudica l'altra grande sfida della serata tra Manchester e il Real Madrid di Zidane. Il risultato finale è di due a uno per gli inglesi. Per gli inglesi in gol prima Sterling (9'), poi Jesus (al 68'). Di Benzema (nel tondo) il gol madridista che accorcia le distanze.

VENDETTA GARCIA, JUVE FUORI

▶Bianconeri eliminati agli ottavi di Champions per mano del Lione apre Depay su rigore poi doppietta di Cristiano Ronaldo ma non basta

▶Ora è crisi profonda e il futuro di Sarri è sempre più lontano da Torino, come erede il nome caldo è quello di Simone Inzaghi

JUVENTUS	2
LIONE	1

JUVENTUS(4-3-3): Szczesny 5,5, Cuadrado 5 (25' st Danilo ng), de Ligt 6, Bonucci 6, Alex Sandro 6,5; Bentancur 5, Pjanic 5,5 (16' st Ramsey 6), Rabiot 6; Bernardeschi 5 (25' st Dybala 6) (39' st Olivieri 6), Higuain 5, Ronaldo 7,5. All.: Sarri 5.

LIONE(3-5-2): Lopes 5,5, Denayer 6,5 (16' st Andersen 6), Marcelo 6, Marcal 6; Dubois 5 (45' st Tete ng), Aouar 6,5 (45'+1' st Mendes ng), Guimaraes 6,5, Caqueret 6,5, Cornet 6; Ekambi 5 (21' st Reine-Adélaïde ng), Depay 6,5 (21' st Dembélé 6). All.: Garcia 7.

Arbitro: Zwayer 4.

Reti: 12' pt Depay (r), 43' pt e 15' st Ronaldo.

Note: ammoniti Aouar, Cuadrado, Dubois, Depay, Bentancur, Lopes, Cornet, Sarri, Caqueret, Marcal.

TORINO Missione fallita, la Juventus batte il Lione ma saluta la Champions agli ottavi tra rimpianti e recriminazioni. Un'eliminazione devastante con conseguenze su bilancio e guida tecnica: Sarri infatti pare avere le ore contate, all'orizzonte rispunta Inzaghi, al momento favorito per la panchina bianconera, davanti a Zidane, Paulo Sousa e Pochettino. Agnelli non si è fatto condizionare dall'emotività di un'eliminazione, ma avrebbe ponderato la decisione negli ultimi mesi, a partire dall'eliminazione in Supercoppa e in Coppa Italia, e i risultati deludenti di un finale di stagione complicato. Lo scudetto è troppo poco per una Juve abituata a puntare decisamente più in alto, Sarri paga anche un rapporto complicato con lo spogliatoio (Ronaldo in primis ma non solo) e la mancanza di gioco e spettacolo, elementi che avrebbero dovuto essere il suo valore aggiunto. E invece sono venuti meno, proprio come i risultati, e in questo momento anche la posizione di Fabio Paratici (il primo sostenitore di Sarri) è in bilico. Doveva essere una rivoluzione, e invece la Juve si è dimostrata impermeabile al sarrismo, rigettandone i dogmi, troppo ancorata al suo DNA e ai suoi campioni per scendere a compromessi in nome del "giochismo" e del collettivo.

ARBITRO CONTESTATO

Contro il Lione sono mancati cuore e lucidità delle rimonte dell'anno scorso in Champions contro l'Atletico Madrid o quella di due anni fa al Bernabeu contro il Real Madrid. Le speranze vacillano dopo 12 minuti, un contatto difficile da valutare di Bernardeschi su Aouar in area per Zwayer vale il calcio di rigore che Depay (cucchiaio a Szczesny) trasforma in sentenza. L'impresa da complicata diventa quasi impossibile, anche perché in campo non c'è una Juve furente ma una squadra vulnerabile e pericolosa solo con spunti individuali: prima Ronaldo di testa, poi Bernardeschi (azione personale) infine una punizione di CR7 che esalta Lopes. Il pareggio arriva nel finale di primo tempo su un rigore (forse ancora più dubbio del primo) per braccio (sul corpo) di Depay in area. Ronaldo dal dischetto non sbaglia, ma c'è ancora una montagna da scalare. Suonano invece i violini di Garcia che come all'andata riesce a "incartare" i bianconeri, si prende una rivincita dopo gli anni alla Roma e riscatta in parte una stagione deludente chiusa in anticipo al 7° posto in campionato. Nella ripresa la Juve non trova il bandolo della matassa, gioca comunque sotto ritmo nonostante un possesso superiore ai francesi e in costante proiezione nella metà campo avversaria. Poi improvvisamente sale in cattedra Ronaldo, praticamente da solo, con un tiro di sinistro clamoroso da fuori area che piega le mani a Lopes. Il 2-1 serve per il morale e per tornare a crederci, CR7 suona la carica e la Juve sfiora due volte il gol qualificazione prima con una capocciata di Bonucci e poi con Higuain, Sarri getta nella mischia Dybala per un deludente Bernardeschi mentre Garcia cambia la coppia offensiva: dentro Adelaide e Dembélé. Ronaldo (sei partite a eliminazione diretta con la Juve e 7 gol) si danna e calamita ogni pallone offensivo, a un quarto d'ora dalla fine si procura un corner poi stacca in mezzo all'area e sfiora il tris. Il primo segnale di resa in campo arriva da Paulo Dybala, si ferma e chiede il cambio dopo una manciata di minuti, esce dal campo in lacrime, Ronaldo non basta, la Juve è fuori.

Alberto Mauro

DELUSIONE Cristiano Ronaldo ieri doppietta, il primo dei due su rigore (foto ANSA)

INUTILE LA DOPPIETTA DI CR7, DYBALA ENTRA IN CORSA MA DA INFORTUNATO AGNELLI PREPARA IL NUOVO RIBALTONE

Il calendario

OTTAVI

	And	Rit
JUVENTUS	0	2
Lione	1	1
Manchester City	2	2
Real Madrid	1	1
Oggi Barcellona	1	
NAPOLI	1	
Oggi Bayern Monaco	3	
Chelsea	0	

QUARTI: Lione – Manchester City 15/8 (Alvalade); [Barcellona/Napoli – Bayern Monaco/Chelsea] 14/8 (Da Luz)

QUARTI: ATALANTA – Paris SG 12/8 (Da Luz); Lipsia – Atl. Madrid 13/8 (Alvalade)

SEMIFINALI 19/8 (Alvalade)

SEMIFINALI 18/8 (Da Luz)

FINALE 23/8, Lisbona (Da Luz)

UEFA CHAMPIONS LEAGUE

TUTTE LE PARTITE SI GIOCANO ALLE 21

L'Ego-Hub

Intervista Mattia Binotto

«Organizzazione Ferrari autonomia a parte tecnica»

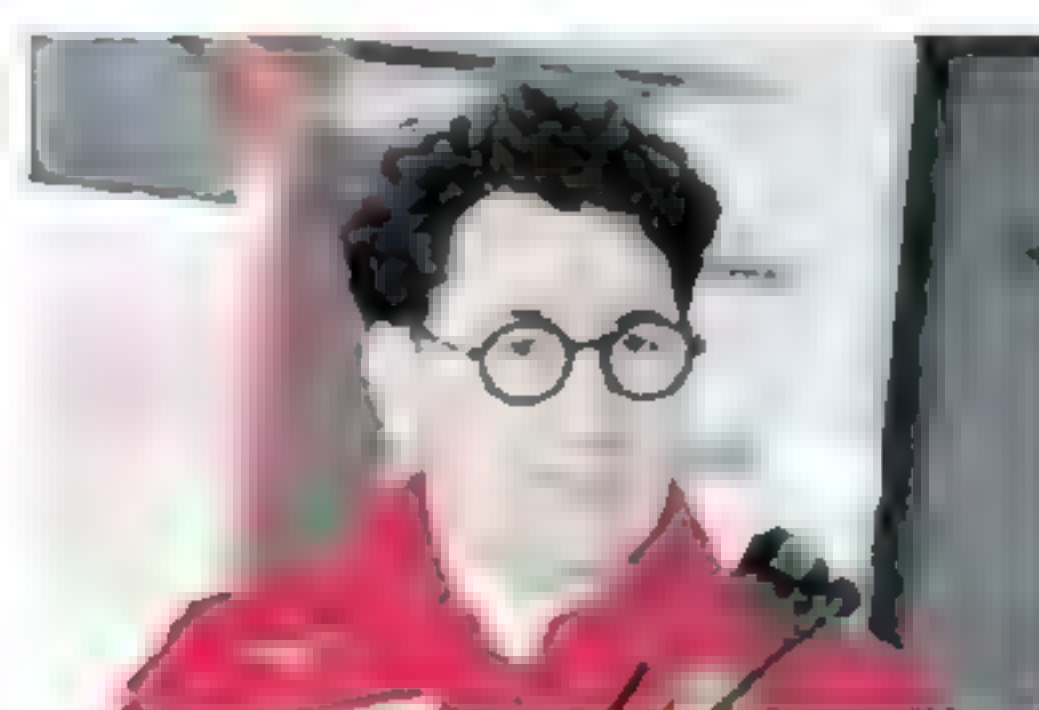
In pista un'altra giornata senza sorrisi. Ma Mattia non esita a metterci la faccia. Incassata dal Presidente e azionista di riferimento John Elkann la fiducia quasi incondizionata, Binotto parla da team principal, mettendo quasi pressione a quei tecnici che fino al 2018 dipendevano da lui e che ora devono prendersi le loro responsabilità.

Come si sta strutturando la nuova organizzazione tecnica?

«Gli ultimi cambiamenti sono il frutto di un processo evolutivo. Quando sono diventato responsabile del team ero direttore tecnico e sono stato coinvolto per un periodo in decisioni sull'argomento. Ora le cose sono cambiate e ci sono persone capaci che sovraintendono le varie aree».

Come pensate di realizzare la vettura del 2022 che sarà nuova con questo gruppo di tecnici?

«Siamo sicuri che per aprire un ciclo serve stabilità. Abbiamo provato questa esperienza in casa e l'abbiamo visto anche nei team avversari. Il gruppo è questo, negli anni scorsi è riuscito a realizzare monoposto valide, ma non è detto che non possano esserci dagli innesti, anche importanti. E poi la Ferrari continua ad investire, avremo un nuovo simulatore».

LA NUOVA STRUTTURA TECNICA È FRUTTO DI UN PROCESSO EVOLUTIVO: ORA NELLE VARIE AREE CI SONO PERSONE CAPACI

TEAM PRINCIPAL Mattia Binotto

La Racing Point è stata penalizzata per aver copiato la Mercedes. Va punita anche Stoccarda?

«La cosa importante è che è stato riconosciuto l'errore, è un punto di partenza. Noi abbiamo sempre sostenuto che è sbagliato copiare, non è legale. Ora leggeremo la lunga sentenza che riguarda solo il ricorso della Renault sulle prese d'aria dei freni e poi decideremo se fare appello. Ci sono 24 ore di tempo, il discorso potrebbe essere esteso ad altre parti della vettura».

Ma chi è ora il direttore tecnico?

«Quasi nessuna squadra ha un responsabile per tutta la parte tecnica. Noi per la monoposto abbiamo Enrico Cardile che si occupa delle prestazioni e Simona Resta che realizza il telaio».

Visto come vanno le cose, non vi siete pentiti di aver autorizzato il rinvio del nuovo regolamento al 2022?

«Abbiamo fatto quello che c'era da fare, non guardando solo i nostri interessi ma quelli di tutto il motorsport. Durante il lockdown c'è stata una forte crisi, bisognava accettare alcuni compromessi. Le regole nuove, invece, era indispensabile rimandarle. Con il fermo avuto non c'era il tempo per realizzare macchine tutte nuove».

Come potete accettare che la Fia è intervenuta sul caso Racing Point solo dopo la protesta Renault?

«Per fare reclamo servono certezze, spesso i team sono più strutturati della Fia e la Renault è stata brava ad individuare per prima il problema».

Il motore sembra meno potente di tutti. Non siete preoccupati?

«Sono preoccupato per tutte le cose della monoposto che non vanno e sulla powerunit dobbiamo migliorare. Ma ci sono tre propulsori abbastanza vicini e un altro molto più potente. Mi suona strano, ma è un regolamento molto complesso che la Fia cerca continuamente di chiarire».

È vero che c'è stata una rottura sul piano personale con Wolff?

«Non è mia abitudine parlare di altri team, altri lo fanno. Ho letto alcune cose e mi sono dispiaciute, ma non sono cose personali, riguardano sempre il nostro lavoro e le nostre responsabilità».

Giorgio Ursicino

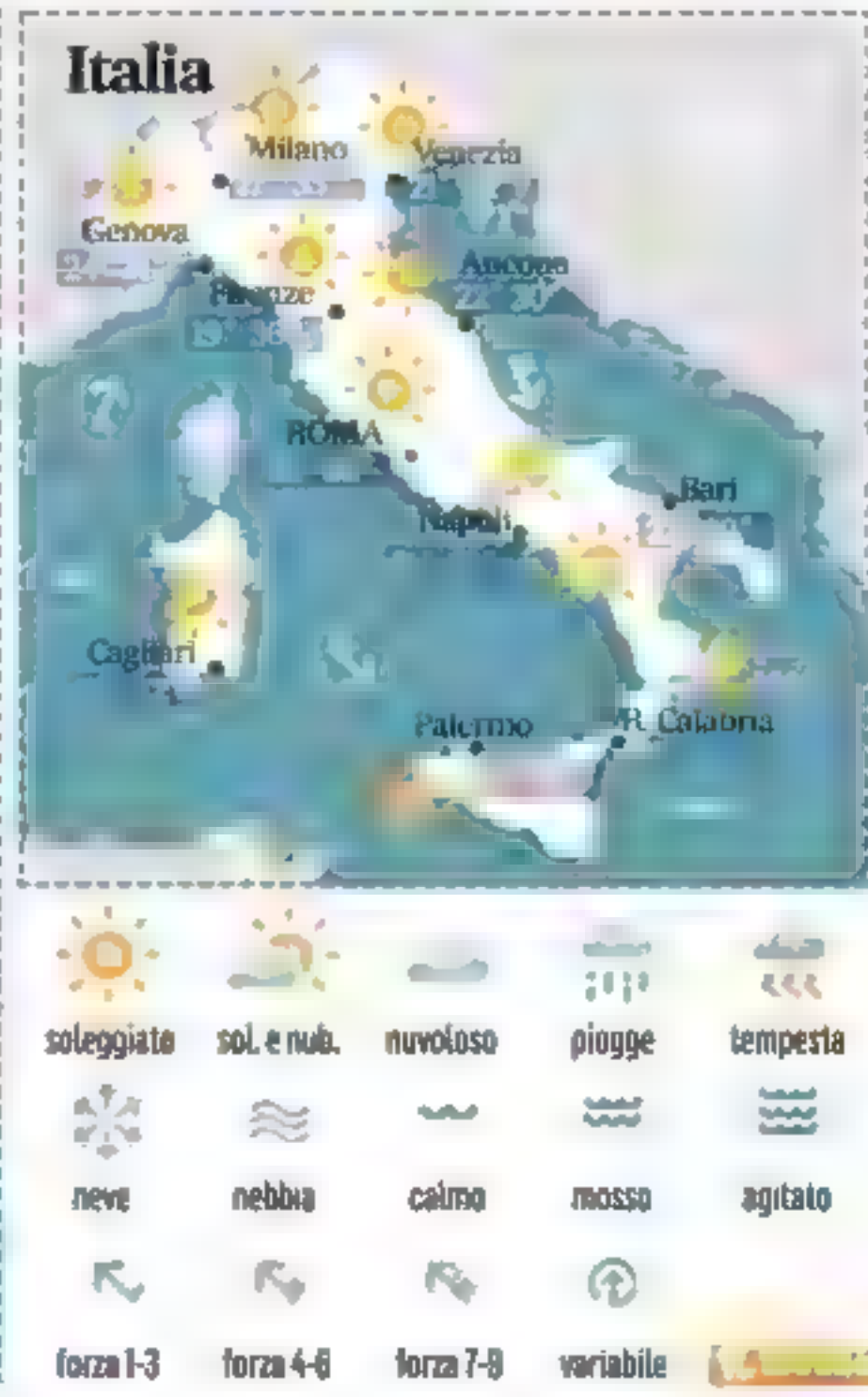
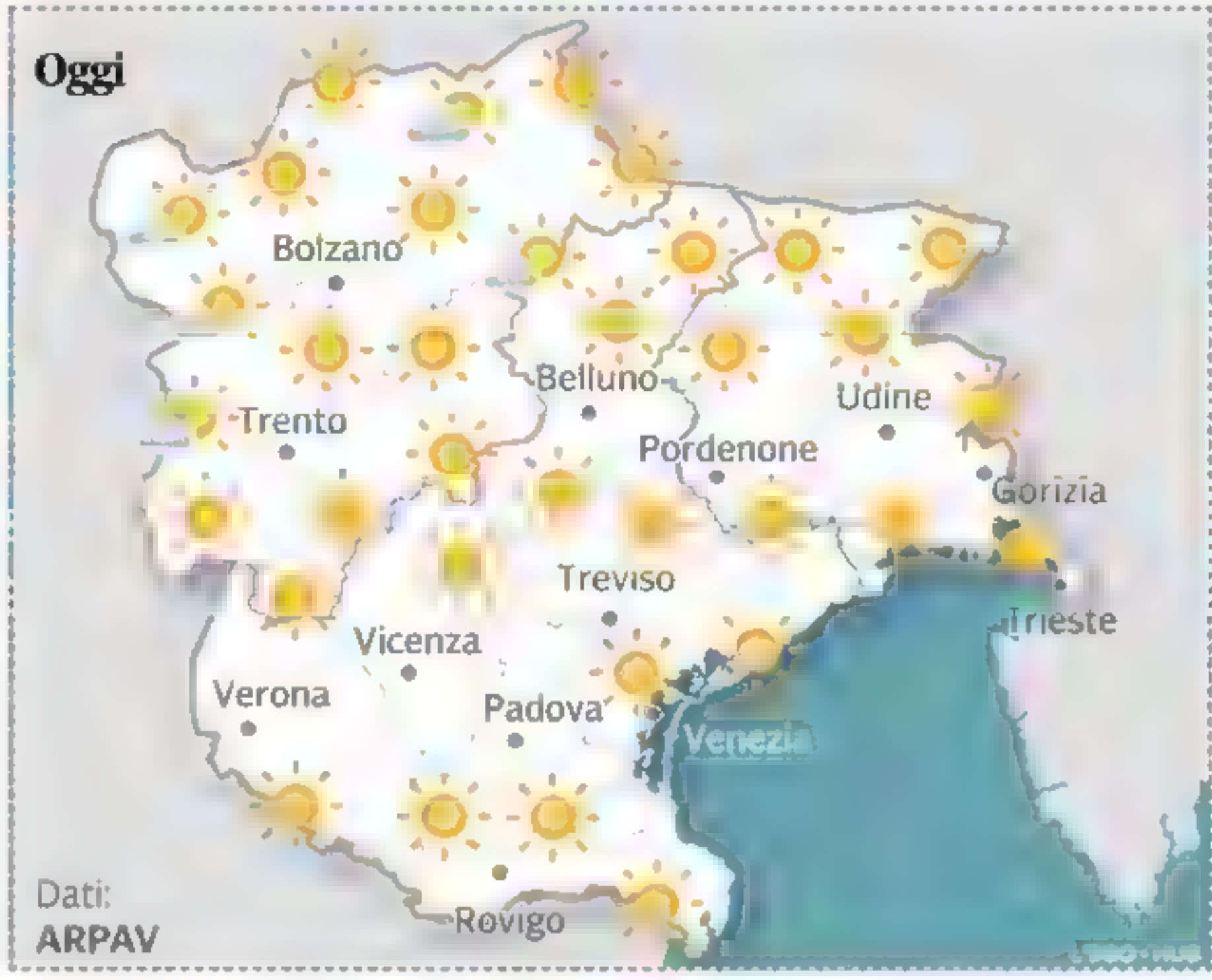
METEO

Instabilità tra Campania e Calabria, sul resto del Paese, tutto sole.

DOMANI

VENETO
Ampiamente soleggiato su tutte le province, a causa del rinforzo dell'alta pressione, con tanto sole da mattina a sera. Possibili temporali pomeridiani sui settori montuosi del bellunese.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di lieve instabilità sulla nostra regione. Qualche temporale pomeridiano potrà formarsi sia sul Trentino che sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ampiamente soleggiato, a causa del rinforzo dell'alta pressione, con tanto sole da mattina a sera. Possibili temporali pomeridiani sui settori montuosi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	30	Ancona	22	31
Bolzano	20	34	Bari	22	31
Gorizia	21	32	Bologna	19	36
Padova	20	33	Cagliari	22	32
Pordenone	20	33	Firenze	20	38
Rovigo	20	35	Genova	23	29
Trento	19	32	Milano	21	34
Treviso	20	34	Napoli	21	34
Trieste	22	31	Palermo	23	30
Udine	20	34	Perugia	18	34
Venezia	22	31	Reggio Calabria	24	31
Verona	19	35	Roma Fiumicino	23	32
Vicenza	20	32	Torino	20	34

Programmi TV

Rai 1

- 7.00 **TG1** Informazione
- 7.05 **Il caffè di Raiuno Estate** Att.
- 8.00 **TG1** Informazione
- 9.35 **Buongiorno benessere** Att.
- 10.20 **L'Italia con voi** Attualità
- 11.10 **Dreams Road** Documentario
- 11.55 **Linea Verde Tour** Doc.
- 12.25 **Linea Verde Radici** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Linea Blu** Documentario
- 15.00 **Linea Blu DOC** Documentario
- 15.30 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
- 16.30 **TG1** Informazione
- 16.45 **A Sua immagine** Attualità
- 17.15 **L'Italia non finisce mai** Viaggi
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **TecheTecheTè** Varietà
- 21.25 **Una Storia da Cantare, Lucio Battisti** Musicale. Condotto da Enrico Ruggeri e Bianca Guaccero. Di Duccio Forzano
- 0.25 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 7.40 **Streghe** Serie Tv
- 9.00 **Blue Bloods** Serie Tv
- 10.20 **Meteo 2** Attualità
- 10.25 **Felicità - La stagione delle buone notizie** Attualità
- 11.10 **Tg Sport** Informazione
- 11.25 **La valle delle rose selvatiche - Eredità d'amore** Film Western
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2** Informazione
- 14.00 **Il ranger - Una vita in paradiso** Serie Tv
- 15.30 **Milano Sanremo 2020** Ciclismo
- 18.50 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.05 **Il dottore vi ucciderà subito** Film Thriller. Di Rob Pallatina. Con Gina Vitori, Anthony Jensen, Matthew Pohlkamp
- 22.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 23.35 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
- 0.10 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
- 0.25 **Tg2 - Mizar** Attualità
- 0.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità

Rai 3

- 6.00 **Rai News 24: News** Attualità
- 10.05 **Questo è il mio paese** Serie Tv
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.15 **Poveri ma belli** Film Commedia
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.45 **Tg 3 Pixel estate** Attualità
- 14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 14.55 **Presa diretta** Attualità
- 16.45 **Fumo di Londra** Film Commedia
- 18.55 **Meteo 3** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Il buono, il brutto e il cattivo** Film Western. Di Sergio Leone. Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Eli Wallach
- 23.35 **TG Regione** Informazione
- 23.40 **TG3** Informazione
- 23.55 **Tg 3 Agenda del mondo estate** Attualità
- 0.10 **La mia virgola. Enzo Biagi alla scoperta del mondo** Documentario

Rai 4

- 6.30 **The Royals** Serie Tv
- 9.30 **Fumettology** Documentario
- 10.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 14.00 **Pound of Flesh** Film Azione
- 15.50 **Just for Laughs** Reality
- 16.00 **Scorpion** Serie Tv
- 19.40 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
- 21.20 **The Pusher** Film Thriller. Di Matthew Vaughn. Con Daniel Craig, Tom Hardy, Jamie Foreman
- 23.05 **La vendetta di un uomo tranquillo** Film Thriller
- 0.50 **Supernatural** Serie Tv
- 3.05 **The last days** Film Fantascienza
- 5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 6.45 **Le terre del monsone** Doc.
- 7.35 **Snapshot Russia** Doc.
- 8.05 **Concerto Giulini-Weissenberg** Musicale
- 8.40 **Petruska Concerti** Musicale
- 9.25 **Alpi Selvagge** Documentario
- 10.15 **Le Terre Del Monsone** Doc
- 11.05 **Di-stanze musicali** Musicale
- 11.35 **Cavalleria rusticana dai Sassi di Matera** Teatro
- 13.00 **TuttiFrutti** Attualità
- 13.30 **Snapshot Russia** Doc.
- 14.00 **Wild Italy** Documentario
- 14.50 **Le Terre Del Monsone** Doc
- 15.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 16.35 **Stardust Memories** Teatro
- 18.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.25 **L'Altro '900** Documentario
- 19.25 **Concerto Giulini-Weissenberg** Musicale
- 20.00 **Petruska Concerti** Musicale
- 20.45 **Snapshot India** Doc.
- 21.15 **La verità** Teatro
- 23.15 **Musica Classica** Musicale
- 0.10 **Save The Date** Documentario
- 1.00 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.20 **Come Eravamo** Calcio
- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.05 **Stasera Italia** Attualità
- 8.00 **I barbieri di Sicilia** Film Comico
- 10.20 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
- 13.00 **Sempre Verde** Documentario
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.30 **Flikken Coppia In Giallo** Serie Tv
- 16.40 **Una madre lo sa** Film Thriller
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
- 21.25 **Una vita** Telenovela. Di Herz Frank. Con Arantxa Aranguren, Sheyla Fariña, Roger Berruezo
- 22.10 **Una vita** Telenovela
- 22.55 **Una Vita** Telenovela
- 23.50 **Borotalco** Film Commedia

Canale 5

- 8.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Vernice Light** Rubrica
- 8.50 **In forma** Attualità
- 9.55 **Magnifica Italia** Doc.
- 10.05 **Magnifica Italia** Doc
- 10.10 **Super Partes - Referendum** Informazione
- 10.40 **Mediashopping** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Una Vita** Telenovela
- 14.10 **Elisa di Rivombrosa** Fiction
- 16.10 **Coco avant Chanel - L'amore prima del mito** Film Biografico
- 18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.30 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.00 **Barcellona-Napoli. Champions League** Calcio
- 23.00 **Pressing Champions League** Calcio

Italia 1

- 8.05 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
- 8.55 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
- 9.45 **The 100** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.40 **I Griffin** Cartoni
- 14.30 **Lucifer** Serie Tv
- 14.35 **Speciale - Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Attualità
- 15.25 **Lucifer** Serie Tv
- 16.20 **God Friended Me** Serie Tv
- 18.10 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Berlino. Campionato Formulae 2019_20** Automobilismo
- 20.15 **CSI** Serie Tv
- 21.20 **La piccola principessa** Film Drammatico. Di Alfonso Cuarón. Con Liesel Matthews, Eleanor Bron, Liam Cunningham
- 23.20 **Sport Science** Documentario

Iris

- 6.05 **Zanzibar** Serie Tv
- 6.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 8.00 **Ciaknews** Attualità
- 8.05 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 8.45 **Renegade** Serie Tv
- 10.15 **Vidocq** Film Giallo
- 12.15 **Cellular** Film Thriller
- 14.10 **Benvenuto a bordo** Film Commedia
- 16.10 **Alì** Film Biografico
- 19.05 **Ballistic** Film Azione
- 21.00 **Seduzione pericolosa** Film Thriller. Di Harold Becker. Con Al Pacino, William Hickey, Richard Jenkins
- 23.25 **Basic Instinct 2** Film Giallo
- 1.40 **S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete** Film Thriller
- 3.20 **Ciaknews** Attualità
- 3.25 **Radio America** Film Commedia
- 5.05 **Gioco di società** Film Drammatico

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 6.55 **Case in rendita** Case
- 9.30 **Love it or List It - Prendere o lasciare** Varietà
- 10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.20 **Love it or List It - Prendere o lasciare** Varietà
- 12.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
- 14.00 **Heartbreakers - Vizio di famiglia** Film Commedia
- 16.10 **Code M - La spada di D'artagnan** Film Avventura
- 17.55 **Fratelli in affari** Reality
- 19.40 **Affari al buio - New York** Società
- 20.35 **Affari di famiglia** Reality
- 21.25 **Avere vent'anni** Film Erotico. Di Fernando Di Leo. Con Gloria Guida, Vittorio Caprioli, Licinia Lentini
- 23.00 **Polylove - L'amore è complicato** Documentario
- 0.05 **The Naked Feminist: Il porno delle donne** Documentario

Rai Scuola

- 15.30 **Lezioni Sulla Divina Commedia P.4**
- 16.00 **English Up** Rubrica
- 16.10 **What did they say?** Rubrica
- 16.15 **The Language of Business** Rubrica
- 16.30 **Did You Know?** Rubrica
- 16.45 **Beautiful Minds**
- 18.00 **Cronache dal Medioevo** Documentario
- 18.30 **Zettel presenta Il Caffè filosofico** Rubrica
- 19.30 **Lezioni Sulla Divina Commedia P.4**
- 20.00 **English Up** Rubrica
- 20.10 **What did they say?** Rubrica

DMAX

- 10.45 **WWE Raw** Wrestling
- 12.25 **WWE NXT** Wrestling
- 13.15 **House of Esports** Doc.
- 14.20 **Te l'avevo detto** Doc.
- 15.20 **Car Crash TV** Documentario
- 17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 19.40 **Airport Security: Europa** Documentario
- 21.20 **Sopravvivenza animale** Documentario
- 22.20 **Sopravvivenza animale** Documentario
- 23.15 **Cose di questo mondo** Documentario
- 0.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

- 12.30 **Ultime dal cielo** Serie Tv
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.05 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario
- 15.35 **Il dottor Stranamore** Film Commedia
- 17.30 **Mistery Files** Documentario
- 18.00 **I misteri di Parigi** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Voglia di ricominciare** Film Drammatico. Di Michael Caton-Jones. Con Robert De Niro, Leonardo DiCaprio
- 23.15 **Gloria - Una notte d'estate** Film Drammatico

TV 8

- 17.15 **GP Rep. Ceca. Motomondiale qualifiche** Motociclismo
- 18.35 **Paddock Live Show** Automobilismo
- 18.45 **F1 Fast Track: GP Gran Bretagna** Rubrica
- 18.55 **Aspettando il 70° Anniversario** Rubrica
- 19.10 **Paddock Live** Automobilismo
- 19.35 **GP 70° Anniversario. F1** Automobilismo
- 21.00 **Paddock Live** Automobilismo
- 21.25 **Il tempo delle mele** Film Commedia
- 23.15 **Il tempo delle mele 2** Film Commedia

NOVE

- 6.00 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
- 12.50 **Donne mortali** Documentario
- 14.50 **Storie criminali: famiglie da incubo** Rubrica
- 16.45 **Anna and the King** Film Commedia
- 19.40 **Airport Security** Documentario
- 20.15 **Fratelli di Crozza Classic** Comico
- 21.40 **Jeffrey Epstein - Chi ha ucciso il mostro?** Documentario
- 0.25 **Harvey Weinstein - Il mostro di Hollywood** Documentario

7 Gold Telepadova

- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 24.00 **Chrono GP** Automobilismo
- 0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

- 8.10 **Ginnastica** Sport
- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.15 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.00 **Film** Film
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

- 17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.45 **Start** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 19.45 **Isonzo News** Informazione
- 20.00 **Effemotori** Rubrica
- 20.30 **Tieni il tempo** Rubrica
- 21.00 **Street Talk** Rubrica
- 22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 8.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
- 9.00 **Speciale Calciomercato** Info
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 11.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
- 15.00 **Si-Live** Informazione
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Speciale in Comune** Att.
- 21.00 **Rain Man - L'uomo della pioggia** Film Drammatico
- 23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Per quanto sia ora faticosa e complicata la vostra vita, è piena e completa. C'è di tutto, anche furiosi scontri con persone con cui avete contatti quotidiani, ma su tutto splende l'**amore**. Siete interessati da un aspetto che è un inno alla passione, Marte congiunto a Luna e quadrato a Venere (da ieri in Cancro). Il desiderio è molto stimolato, se non avete una relazione vi manca. Facile trovare qualcuno.

Toro dal 21 4 al 20 5

Con il passaggio di Mercurio in Leone aumentano i richiami su **famiglia**, genitori-figli, parenti acquisiti. Non tutto funziona come previsto, meglio evitare attività che richiedono concentrazione, rischiate reazioni e giudizi avventati. Avete idea della portata delle vostre gaffe? Se rimandate questioni di lavoro, il ritorno o soggiorno a casa sarà felice. P.S. C'è chi teme di essere scavalcato da voi.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Un giorno che offre numerose possibilità sul piano pratico e nella vita affettiva, Luna congiunta a Marte in Ariete vi nutre di energia ed entusiasmo **giovanile**, sembrate tutti più giovani. Specie l'uomo, che risponde ai richiami passionali pure di Mercurio in Leone. È lui la vostra attuale forza, dopo che Venere è uscita dal segno, siete imbattibili pure nella corsa al successo e guadagnate più di altri.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Bel risveglio della **passione**, primo effetto di Venere nel segno, in contatto con Luna e Marte in Ariete. Ma ricordiamo che nella quadratura tra i due pianeti dell'amore non mancano situazioni di conflitto, gelosia. Spesso i legami fragili si concludono in questo periodo. Non siete concentrati per cose serie di lavoro, affari. Muovetevi con prudenza. Relax di 2 giorni al mare, fate calmare Marte, Saturno...

Leone dal 23 7 al 23 8

Segno del Sole, non avete a un rapporto di fiducia con la Luna, ma vi conviene credere in questa Luna finché in Ariete, congiunta a Marte, è una forza per il vostro successo, la più bella occasione **passionale** del periodo. Volentieri parliamo di passione perché è stata trascurata nei mesi passati, le attività erano più importanti e urgenti, ma ora abbandonatevi a belle fantasie, vita sociale. Un ideale.

Vergine dal 24 8 al 22 9

Mercurio in Leone è silenzioso ma non meno importante, aiuta a pensare, riflettere, progettare. Restate in contatto con fratelli, sorelle, lontani. C'è un'altra pagina del vostro oroscopo che si illumina all'improvviso: amore, passione, desiderio. Da questa mattina Venere in Cancro è come una sirena che danza intorno al vostro amore, o seduce un nuovo amore. Marte aumenta la vostra capacità di seduzione.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Anche quando siamo alla ricerca di un amore, affidiamoci al destino: sarà quel che sarà. Sotto questo cielo curioso risulta difficile prevedere l'arrivo di un amore come volete voi. Ma non mancano occasioni di divertimento, flirt, tentativi di avventure sessuali (anche per le signore), grazie a Sole e Mercurio in Leone. **Curate** il corpo, Marte stanca, ma spiritualmente siete vivi, pronti a ricominciare.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Venere stupenda da qualche ora, Luna per due giorni accanto a Marte in un segno che accende il fuoco anche nel vostro cuore, sono ore meravigliose per vivere l'**amore** in quella dimensione che soltanto voi riuscite a raggiungere, quando siete totalmente rapiti. Una situazione così perfetta certo non dura all'infinito, infatti lunedì sarete bloccati da Luna ultimo quarto, perciò cogliete ogni occasione.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Forse l'abbiamo attesa più noi di voi Venere in Cancro, ed eccola! Il primo giorno di quiete, la prima notte di **passione**, compresa la possibilità di un incontro che vale. Le persone sole sono stimolate da Marte e Luna in Ariete, congiunzione attesa da tutti gli innamorati come il massimo del desiderio realizzato. Non tutte le storie che nascono con Venere positiva dureranno, ma meritano di essere vissute.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

In fondo i nemici sono solo due, Marte e Luna congiunti in Ariete e Venere in Cancro, ma la situazione va presa in considerazione. Marte che provoca Saturno potrebbe toccare pure il fisico, consigliamo dolce relax di 2 giorni al mare, montagna... Ora le città, anche quelle d'arte, vi stancano per troppo folla. Accompagnatevi a pochi **amici**, riscoprite la famiglia e i suoi valori. Fieri delle vostre radici.

Acquario dal 21 1 al 19 2

A parte il fastidio di Mercurio opposto dal Leone, che impone un po' di disciplina in viaggio, alla guida, cautela nella salute (sbalzi termici), tutti gli altri influssi sono positivi. Affrontate per primo il problema ancora non risolto, la questione che più vi interessa, privata o professionale. Il caro **amore** ha ritrovato il gusto di lanciarvi parole contro, ma avrà risposte adeguate. Vincete con il sex.

Pesci dal 20 2 al 20 3

Bellissima Venere in Cancro da ieri sera e oggi comincia a creare l'atmosfera giusta per nuovi incontri, per dare nuovo respiro ai rapporti di vecchia data. I coniugi sono ancora condizionati dal transito di 4 mesi di Venere in Gemelli. Ma alla fine è stato utile per capire cosa va e non va. Chiarire i rapporti di **lavoro**, affari e professione, dovrebbe essere una priorità, poi ci sarà tempo per divertirsi.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	108	85	54	5	49	82	45
Cagliari	7	96	2	70	38	63	75	51
Firenze	62	79	88	70	53	63	8	48
Genova	38	179	88	105	18	76	47	63
Milano	47	70	87	64	74	60	17	56
Napoli	24	111	37	69	74	64	5	63
Palermo	17	73	21	66	64	59	84	48
Roma	42	75	60	73	87	61	71	54
Torino	40	76	80	66	58	64	19	54
Venezia	75	118	3	93	57	73	39	72
Nazionale	14	65	11	60	36	46	34	42

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«MI INTERESSEREBBE DI PIÙ LA DESECRETAZIONE DEGLI ATTI DI TERRORISMO VISTO CHE ATTENDIAMO ANCORA LA PIENA VERITÀ SULLE STRAGI DEL 2 AGOSTO O USTICA O ALTRE STRAGI ITALIANE»

Stefano Bonaccini, *pres. Emilia Romagna*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le raccomandazioni del Cts

Covid, ritardi e negligenze: capiamo gli errori per evitare che in futuro si possano ripetere

Roberto Papetti

Egregio direttore,
Michelle Obama ha detto che soffre di depressione a causa di Trump. Qui da noi il Gazzettino dà notizia che il Comitato tecnico scientifico il 28 febbraio aveva raccomando di intervenire subito per arginare la pandemia. Ma quell'allarme fu ignorato ed il virus ebbe più tempo per colpire. Allarme che avrebbe dovuto essere ascoltato da chi aveva la responsabilità di tutelare l'Italia. Invece si fece qualche cosa solo il successivo 11 marzo. Non so se tra i circa 35.000 morti qualcuno avrebbe potuto salvarsi dal massacro del virus che nel frattempo scorrazzava indisturbato. Parrebbe che l'Italia sia stata vittima di un colpevole ritardo nell'intervenire. Mi spiace per la depressione della signora Obama, ma nel frattempo qui si moriva e non è ancora finita.

Luigi Barbieri

Caro lettore,
forse la depressione è una reazione un po' eccessiva. Ma certo le notizie emerse in questi giorni sulle raccomandazioni del Comitato scientifico ignorate dal governo, qualche preoccupazione e perplessità la suscitano. Perché è evidente che aver ritardato di oltre una settimana l'adozione del blocco totale ed aver deciso poi di imporlo a tutto il Paese, quindi anche ad aree e regioni in cui si segnalavano pochissimi casi di positività, lascia spazio a molti dubbi. Se a questo si aggiunge poi la vicenda grave e anche un po' surreale, della mancata adozione della zona rossa ad Alzano e Nembro, i due comuni bergamaschi epicentro del virus, il quadro che emerge non è dei più rassicuranti. Come è possibile, per esempio, che Conte non abbia mai visto (lo ha detto lui stesso ai magistrati) il rapporto degli esperti consegnato a Palazzo Chigi in cui si consigliava l'istituzione delle zone rosse nei due centri? E perché la Regione Lombardia non ha assunto lei stessa questa iniziativa né l'ha richiesta? Per quale ragione il governo prima ha ritardato gli interventi di lockdown e poi li ha estesi a tutto il Paese? Sono domande che meriterebbero qualche risposta. L'emergenza sanitaria è stata una durissima prova per tutti. Innanzitutto per chi a livello nazionale e regionale aveva responsabilità di governo. Non si tratta di fare processi politici a posteriori. Ma di capire cosa sia successo. Come siano maturate alcune decisioni e perché sono stati compiuti alcuni errori. Anche per evitare che in futuro si possano ripetere.

Slogan senza fondamento

Il sovranismo nella pandemia

Dopo il razzismo, l'omofobia, la xenofobia e tanti altri insulti, il sovranismo come epiteto, va per la maggiore nelle dispute di carattere socioeconomiche, specie da noi. Tale affermazione è uno slogan senza fondamento, perché anacronistico con la storia e la natura dell'uomo e volere ammettere l'inammissibile senza sapere cosa vuol dire la parola stessa, come spesso succede in una società priva di cultura. Quando i sistemi saltano e i cittadini si sentono non tutelati dallo stato, diventa naturale un ritorno alle radici come elemento di sicurezza, questo spiega la richiesta di indipendenza di stati regionali come: Catalogna, Scozia, California....(altro che una semplice autonomia sacrosanta). Tutti i paesi del mondo, sono alla ricerca di una tutela dei propri interessi storici e culturali per la loro salvaguardia e, tutti i paesi del globo sono sovranisti in questo senso, oggi più che mai perché "l'esterno" fa paura. Il ricorrere al sovranismo come elemento di accusa è pura ipocrisia, specie in Italia, come in questo attuale momento di pandemia, dove se ogni regione fosse uno stato, tutte sarebbero sovraniste. La Sicilia, la Calabria, la Puglia, il Lazio, la Toscana, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, la Toscana e l'Emilia. Siamo di fronte a una stupidità e a un'ipocrisia usata da coloro che essendo sovranisti nei fatti, usano questa parola come una clava, perché vogliono a tutti i costi preservare i loro privilegi e diritti (mai doveri, li chiamerei: i sovranisti del particolare, i Mazarò. Personaggio ben descritto da Giovanni Verga.

Giancarlo Parissenti

Venezia e l'Unesco

La gestione di un patrimonio unico

Scrivo dopo aver letto il vostro articolo sul rischio che Venezia esca dai siti Unesco per un appello al futuro sindaco. Auspico che la futura amministrazione tenga ben presente cosa significa gestire l'unicità di Venezia, comprendendo che questo mandato non è solo in nome dei pochi residenti ma rappresenta una responsabilità enorme nei riguardi del resto del mondo. L'entroterra, e la sua maggioranza di elettori, deve essere certamente supportato da un piano di sviluppo, ma è solo la gestione del centro insulare che rende speciale amministrare questo comune rispetto ad altre realtà della nostra (ex) provincia e del resto della regione. Spero quindi che ci sia una svolta rispetto allo sfruttamento utilitaristico ed auto celebrativo della città storica, con una maggiore consapevolezza di cosa comporti questa importante responsabilità, evitando l'inconcepibile eventualità di estromissione da sito patrimonio dell'umanità.

Giorgio

Fede cristiana

La perdita di un figlio

Gli eventi luttuosi che coinvolgono bambini o giovani, anche per cause fortuite, dimostrano quanto ci troviamo spiazzati e disperati nei confronti della realtà della morte terrena, e questo, paradossalmente, mentre ci sentiamo spavaldi e padroni nel nostro vivere quotidiano! Il rifiutare la realtà che la vita non l'abbiamo in mano noi ma è opera di un Altro che guida il nostro destino comunque al bene, è testimoniato dal voler cercare sempre un colpevole, anche per eventi accidentali, come se potessimo, con una condotta irreprensibile, prolungare i nostri giorni per quanto vogliamo! Eppure, in tempi passati, si accettavano anche le morti di bambini nel parto, nei primi anni di vita, per malattie, per fame, per la guerra, ma non per vuota rassegnazione ma per fede cristiana nella resurrezione, perchè Dio è Padre e Madre di tutti. Intendiamoci, anche per i cristiani la morte di propri cari è sofferenza enorme, ma si tratta di un dolore che non ti schiaccia, perchè sai che la separazione non è definitiva! Dico questo nella piena comprensione dell'angoscia dei familiari colpiti direttamente, che può portarli a posizioni ed atteggiamenti anche non condivisibili. Vi sono però esempi di genitori che hanno accettato con serenità e fede in Cristo la perdita di un loro figlio.

Gaetano Mulè
Udine

Casapound in Consiglio

Se la gente ha paura

Intervengo dopo aver letto la lettera che il sig. Parpinel ha scritto al Gazzettino, pubblicata il 06 agosto scorso. Di tutta la lettera condivido solo una cosa è cioè che c'è da essere molto preoccupati di quello che sta avvenendo in Friuli Venezia Giulia, ma riferendomi ai politici di sinistra che non vedono l'emergenza nell'invasione dei migranti ma vedono il pericolo in un "manipolo" di persone che senza violenza e con modo civile hanno esternato il sentire comune della maggioranza dei Friulani. Il sig Parpinel è evidentemente un nostalgico dello Stalinismo, uno che non vuole sentire il dissenso alle sue idee. Si ricordi che persino un socialista come lui, il Presidente Pertini, diceva che "Quando un governo non fa ciò che vuole il popolo va cacciato con le mazze e con le pietre". Ora lui si indigna perché pacificamente qualcuno ha protestato per l'emergenza dei migranti? Cosa deve fare la gente che ha paura, è preoccupata e assiste all'impotenza del Governo Regionale verso le politiche, quelle sì scellerate, del Governo centrale a guida Comunista? Io non sono di Casa Pound ma in questa azione li supporto e li difendo, alla faccia dei sig.ri Parpinel che si ritengono depositari del giusto e non si accorgono che la gente non li considera più! Vogliamo una prova? Lasciateci andare a votare e vediamo dove finiscono le Idee del sig.ri Parpinel.

Claudio Scandola

Politica e Covid

Salvini dimesso Zingaretti comico

Devo dire che Nicola Zingaretti, curiosissimo figuro segretario del PD, è per me una miniera inesauribile di risate, meglio quasi di Totò, solo che Totò faceva ridere di mestiere, Zingaretti lo fa inconsapevole: fa la morale a Fontana governatore della Lombardia, ora se c'è qualcuno che non può fare la morale a Fontana (che ha sbagliato) quello è Zingaretti che con le mascherine nel Lazio ne ha combinate di tutti i colori, dopo 3 mesi infatti ancora non si sa che fine abbiano fatto i milioni di mascherine ordinate e pagate (con i soldi dei contribuenti) da questo individuo; ma sul fronte emergenza si è addirittura superato criticando Salvini il quale non indossa (sbagliando) la mascherina quando dovrebbe, infatti il segretario del PD ha detto che bisogna 1 mantenere le distanze, 2 indossare la mascherina 3 evitare gli assembramenti, giusto, peccato che proprio tu Zingaretti al grido di Milano non si ferma, sei andato in Lombardia a scolarti un sacco di spritz, senza mascherina, senza distanziamento e con assembramenti, tanto che ti sei anche preso il virus. Sta gente è di un incoerenza fenomenale. Quanto a Salvini è troppo dimesso, sveglia Salvini! Parti con denunce e querele verso Conte e i suoi, c'è solo l'imbarazzo della scelta: attentato alla salute pubblica con le porte spalancate ai clandestini, attentato all'economia nazionale con scelte irrazionali e da incubo su trasporti, aperture, emergenze sì ma solo per gli italiani mentre altri si fanno un baffo dei nostri confini, attentato alla costituzione non perseguendo scafisti e criminali che speronano i mezzi della guardia di finanza. Penso sia ora di ripagare con la stessa moneta le nefandezze con le quali questo governo non eletto (come è sempre utile ricordare) sta cercando di fare fuori la Lega

Riccardo Gritti
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ.** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170: **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90. **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 8/8/2020 è stata di **55.898.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Veneto, nuovi focolai: contagiati in vacanza in Croazia e Spagna

Coronavirus, sei nuovi casi di contagio nel vicentino al rientro dalla Spagna e sono positive anche 2 ragazze padovane andate in vacanza in Croazia con un viaggio organizzato in autobus

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Scovati 66 lavoratori in nero, 4 ricevevano il reddito di cittadinanza

Il reddito di cittadinanza va aggiustato nelle modalità d'erogazione e controllo. Ma qui c'è un titolare con 66 assunti irregolari o in nero: capite che è indecente accettare queste cose? (GoogleUser_GZ_8939)

Le idee

I pieni poteri utilizzati ignorando gli esperti

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) elogiato dal New York Times è costato all'Italia 58 morti ogni 100 mila abitanti (trascurando il numero oscuro dei decessi non registrati), contro i 46 degli Stati Uniti. Fra i paesi europei solo Belgio, Regno Unito e Spagna hanno avuto più morti per abitante dell'Italia (vedi grafico). La Germania ne ha avuti meno di un quinto dell'Italia (11 per 100 mila abitanti, contro i nostri 58), e i suoi ospedali non hanno visto le scene apocalittiche che hanno visto i nostri. E anche Francia, Svizzera, Austria, Slovenia, per stare ai paesi con cui confiniamo, hanno avuto meno morti per abitante di quelli che abbiamo avuto noi.

Dove sta il primato del modello italiano? Qual è la lezione che dovremmo impartire ad altri paesi? Perché, ogni sera, i media ci mostrano scene terrificanti su quel che succede in Brasile e negli Stati Uniti, come se noi (che abbiamo avuto più morti per abitante) fossimo una specie di isola felice, o addirittura un modello da imitare? Mah, forse perché quei due paesi sono governati da personaggi inquietanti, e quindi – vien da pensare – non possono che stare peggio di noi, che siamo governati dal quieto Conte. Evidentemente, anche negli Stati Uniti, persino sul loro giornale più autorevole, succede quello che non di rado succede in Italia: le vicende degli altri paesi vengono raccontate non per farle conoscere, ma per usarle a fini di politica interna.

Ma l'articolo del New York Times non si ferma qui. Anche se già da tempo si sa che non è così, il New York Time scrive, sempre elogiativamente, che l'azione del governo italiano "è stata guidata da comitati scientifici e tecnici". Strano, già due mesi fa, ai tempi dell'inchiesta della procura di Brescia sulle mancate chiusure di Nembro e Alzano, si era appreso che il Comitato tecnico-scientifico aveva consigliato la chiusura di quei due comuni, e che il governo aveva fatto di testa sua, ignorando quel consiglio.

Ora, grazie alla desecretazione dei verbali del Comitato tecnico-scientifico, sappiamo che non solo non venne seguito il consiglio di chiudere Nembro e Alzano, ma che l'intera strategia del governo fu adottata in contrasto con il Comitato tecnico-scientifico. Più che agire "in scienza e coscienza", il premier pare aver agito di testa propria, contro l'opinione della scienza, non certo guidato da essa. Avesse ascoltato il Comitato tecnico-scientifico, il lockdown dell'11 marzo avrebbe riguardato solo una porzione del Nord, e il Sud ne sarebbe stato risparmiato, con grande sollievo delle sue attività economiche.

Credo nessuno possa dire, con certezza, che sarebbe stato meglio seguire l'opinione del Comitato tecnico-scientifico (anche se tendo a pensare di sì). La controprova manca, e mancherà sempre. Quel che però possiamo ricavare da questa vicenda è la conferma che, in materia di trasparenza e di informazione, la conduzione di questa crisi è stata disdicevole, e non casuale.

Ora sappiamo perché i verbali del Comitato tecnico-scientifico, ripetutamente richiesti dai giornalisti nelle conferenze stampa, sono sempre rimasti secretati. Ora è ancora più chiaro di prima perché le richieste del mondo scientifico di accedere ai dati dell'epidemia (a partire da quel che succede nei singoli comuni) non sono mai state prese nella benché minima considerazione. Il muro di opacità eretto contro giornalisti e studiosi aveva una funzione precisa: nascondere che le scelte del governo erano in contrasto con le opinioni degli esperti, e lasciare al governo le mani completamente libere. Se i verbali del Comitato tecnico-scientifico fossero stati pubblici, se i dati analitici sull'epidemia fossero stati disponibili, molte scelte del governo sarebbero apparse irrazionali, o quanto meno assai discutibili. Il premier non avrebbe avuto carta bianca su tutto. E forse il Parlamento non gli avrebbe così facilmente conferito i pieni poteri.

Ma lo sconcertante esito della desecretazione mi dà anche l'occasione di una riflessione autocritica. Ho spesso pensato, e anche scritto, che meglio avrebbe fatto il governo se si fosse circondato di scienziati indipendenti, anziché dalle alte cariche della sanità pubblica, troppo inclini a compiacere il potere politico e ad assecondarne le scelte. Un giudizio che, in me, era alimentato da due circostanze: l'esclusione dal comitato scientifico del nostro maggiore esperto, il prof. Andrea Crisanti, che a me pareva immotivata e sorprendente; e l'apparente armonia fra le opinioni del Comitato scientifico e le decisioni del governo, sistematicamente alimentata dalle dichiarazioni di concordia di tecnici e politici.

Devo ammettere che mi sbagliavo. A quanto pare, il Comitato tecnico-scientifico aveva scelto di dissentire in silenzio, non so se per senso dello Stato o per timore della Politica. Oggi, riconoscendo che – fortunatamente – avevo torto, e che gli esperti scelti dal governo erano più indipendenti di quanto paressero a me, non posso non porre la domanda: ma può, un paese democratico, conferire (e iterare) i pieni poteri a un premier che, per avere le mani libere, è costretto a nascondere i dati e secretare le opinioni degli esperti?

Il commento

Rispettare le regole per convivere con il virus

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

«Il governo incoraggia la gente a uscire: l'iva sul conto è scesa dal 20 al 5 per cento e al cliente vanno dieci sterline di rimborso". Quando il 'decreto agosto' sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale capiremo che cosa davvero farà il governo italiano per il settore più massacrato dalla crisi, ma la strada inglese a quanto pare sta dando buoni frutti.

L'aumento quotidiano di contagi – anche se inferiore a quello dei principali paesi europei – dimostra che troppa gente non rispetta le regole di base e va sanzionata sul serio. Ma questo non giustifica limitazioni generalizzate. Ho chiesto a un membro del Comitato tecnico scientifico: che cosa rischio se in treno indosso la mascherina e sto accanto a un signore anche lui con la mascherina? Niente, mi ha risposto. Il problema è che molti se la tolgono. Allora aumentate i controlli sui treni. Non possiamo smettere di attraversare la strada per paura di essere investiti sulle strisce pedonali.

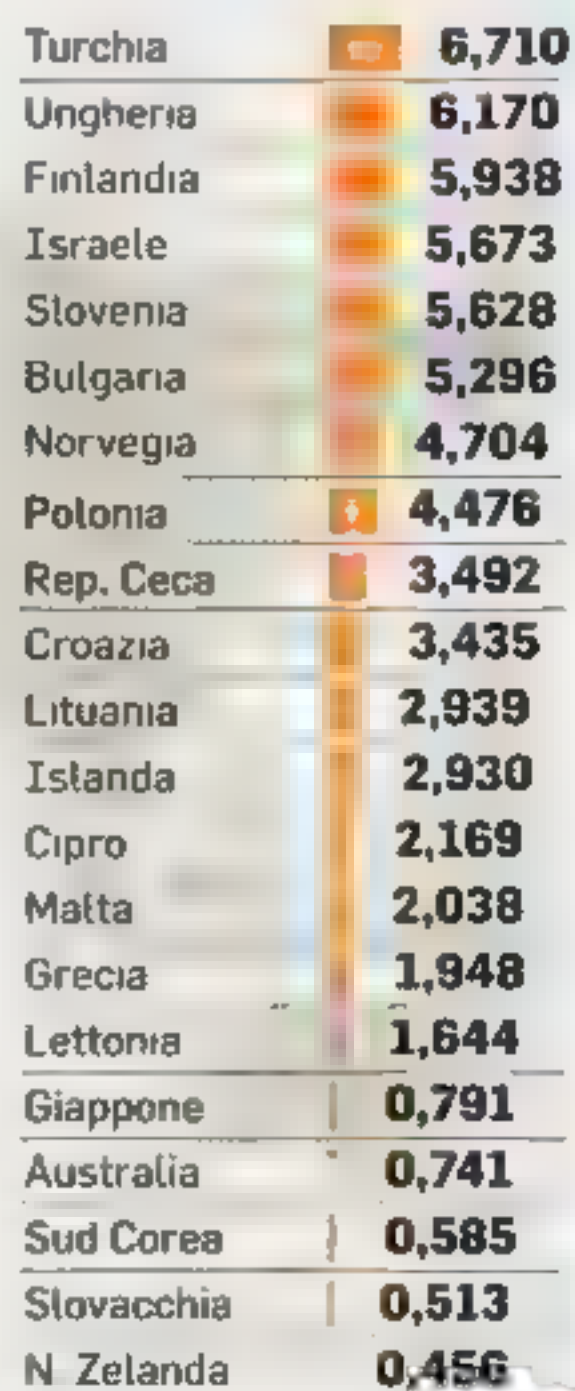
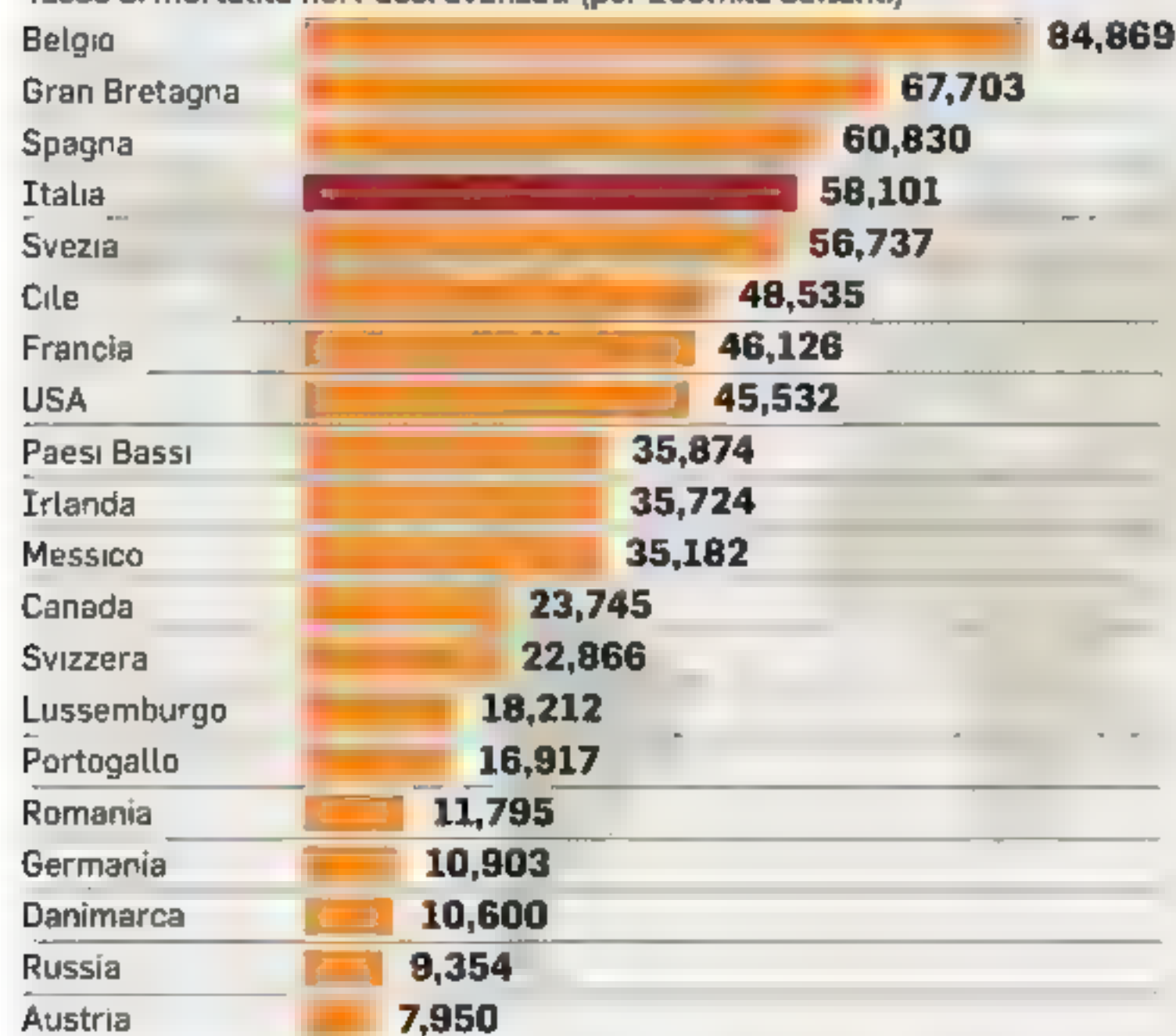
L'AUMENTO QUOTIDIANO DEI CONTAGI DIMOSTRA CHE TROPPA NON RISPETTA LE REGOLE DI BASE E VA SANZIONATA SUL SERIO

Un fatto è certo. Il pasticcio combinato all'inizio di marzo quando il Cts suggeriva una chiusura parziale dell'Italia e il governo prima tardò, poi decise per il blocco totale lo ha indotto a garantire – come avviene negli altri paesi europei – di non ripetere a nessun costo il lockdown totale: il costo sarebbe insopportabile. Tra qualche giorno i bollettini ci diranno che non ci saranno più morti, ma i contagi continueranno. Dobbiamo imparare a conviverci. Il virus circola, ma ha perso d'intensità: non si spiegherebbe diversamente perché nessuno finisce più in terapia intensiva. Rispetto rigoroso delle regole, ripeto, ma non si può vivere in una emergenza psicologica permanente. Detto questo, le misure assistenziali così diffuse sono necessarie, ma sono il dito, sia pure dolorante. Guardare solo il dito che indica la luna e non la luna sarebbe imperdonabile. E la luna sono le riforme: per prendere i 209 miliardi dell'Europa bisogna farle e presto.

RISPETTO RIGOROSO DELLE PRESCRIZIONI MA NON SI PUÒ VIVERE IN UNA EMERGENZA PSICOLOGICA PERMANENTE

La vignetta

I decessi Covid per abitanti

Tasso di mortalità nei Paesi avanzati (per 100mila abitanti)

Fonte: Elaborazione Fondazione Hume su dati Johns Hopkins University, dati aggiornati al 29 luglio

IL GAZZETTINO | Sabato 8, Agosto 2020

San Domenico. Fondò l'Ordine dei Predicatori, al fine di ripristinare nella Chiesa la forma di vita degli Apostoli, e raccomandò ai suoi confratelli di servire il prossimo con la preghiera, lo studio.

19 C 34°C
Il Sole Sorge 5.56 Tramonta 20.27
La Luna Sorge 22.55 Cala 10.38

OLTRE SESSANT'ANNI DI GRANDI CANZONI OGGI IN CASTELLO CON PEPPINO DI CAPRI

L'artista in concerto
Canzone napoletana e twist
A pagina XIV

La parrocchia
Patto con il tribunale San Giorgio apripista
A pagina VI

Polizia ferroviaria
Stazioni sicure, impiegati settantuno uomini

71 operatori del Compartimento della Polizia Ferroviaria per il Friuli Venezia Giulia sono stati impiegati.
A pagina VI

Castellerio zona rossa, l'esercito a Udine

▶Un caso positivo al triage a Pagnacco, il sindaco fa l'ordinanza «Ma è stato intercettato prima di entrare. Ora chiusura fino al 22»

▶Fontanini: i militari aiuteranno a presidiare la Cavarzerani Il governatore: non possiamo più tollerare altri arrivi in regione

«Faccio zona rossa immediatamente. Chiudo tutta la struttura subito, almeno per quindici giorni. Mi portano adesso l'ordinanza per la firma». Così, all'ora di pranzo il sindaco di Pagnacco Luca Mazzaro annunciava al cronista quello che di lì a poco ore sarebbe diventato realtà, dopo la scoperta di uno straniero, un giovane pakistano, positivo al covid. E anche l'area del seminario arcivescovile di Castellerio è stata così "blindata", come la Cavarzerani di Udine. Proprio davanti all'ex caserma, era stato il presidente Massimiliano Fedriga, nella veste di segretario della Lega Salvini Fvg a parlare ai cronisti di quel caso positivo. E ieri sera a Udine è arrivato l'esercito.
De Mori a pagina II e III

PRESIDENTE Fedriga a Udine

Il Pd: «Basta show È ora di agire»

▶Le critiche di Shaurli e Serracchiani «Bisogna occuparsi dei problemi veri»

«È ora di occuparsi dei problemi reali dei cittadini, basta usare armi di distrazione di massa per coprire il completo vuoto amministrativo della giunta Fedriga. Basta show mediatici fatti con bandiere di partito, abbiamo un governatore che è incapace di dare risposte e usa i migranti per nascondersi dietro di loro e coprire la sua incapacità». Vanno giù duro i vertici regionali del Pd che ieri hanno risposto alla conferenza stampa della Lega con un contro-appuntamento.
A pagina V

Il confronto
Botta e risposta fra Fedriga e Clun «Avete cacciato solo me»

Fedriga sul blitz di Casapound: «Ognuno è libero di manifestare le proprie idee, ma non si può entrare in un'aula per bloccare i lavori».
De Mori a pagina V

Calcio serie A Ieri firmato il contratto per un anno

Con Gotti l'Udinese vale 50 milioni in più

Nel dopo lockdown è emersa la qualità dei bianconeri e di conseguenza il valore della rosa dell'Udinese è lievitato di almeno una cinquantina di milioni. Luca Gotti, che ieri ha prolungato il contratto fino al 30 giugno 2021, ha saputo valorizzare ogni singolo calciatore
GOMIRATO A PAGINA XI

Manovra
Due milioni per le ciclabili di Udine

Dalla Regione Fvg arriveranno due milioni di euro per le piste ciclabili che collegano Udine all'hinterland. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alle infrastrutture Graziano Pizzimenti, nel corso di un incontro con il sindaco Pietro Fontanini e il vicesindaco Loris Michelini per individuare i lavori che Palazzo D'Aronco intende effettuare, con il contributo della Regione, nei prossimi mesi.
Pilotto a pagina VII

Giunta
Carenza di medici patto per assumere specializzandi

Scarseggiano i medici e la Regione, nella cornice di disposizioni nazionali, stringe un accordo con le Università di Udine e Trieste di modo che i medici specializzandi possano essere assunti a tempo determinato dalle Aziende sanitarie e gli atenei riconoscano le attività formative pratiche che svolgeranno nelle strutture come parte integrante del ciclo di studi. È quanto prevede, nella sostanza, lo schema di accordo tra la Regione e i due atenei.
Lanfrit a pagina VII

Finta unione civile per il permesso

Carte false per i permessi: un'operazione condotta dalla Squadra Mobile e dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Udine sulla documentazione allegata alle istanze di rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno ha permesso di accertare alcune "irregolarità" che si sono tradotte in una serie di denunce nei confronti di alcuni cittadini italiani e stranieri.

Fra i casi, anche quello di una unione civile rivelatasi "di comodo" solo per ottenere le carte per il permesso di soggiorno. Due coniugi avevano finto un ricongiungimento, ma si trattava non del figlio ma di un nipote.
A pagina VI

QUESTURA La sede che ospita la Polizia di Udine in viale Venezia nel capoluogo

La vicenda
«Tentata violenza sessuale», ma l'uomo nega ogni addebito

Tentata violenza sessuale sul regionale Trieste-Venezia: due sorelle mestrine accusano un quarantenne di Latisana che nega ogni addebito. A indagare è la Polizia ferroviaria di Mestre che ha raccolto la denuncia delle due ragazze. Quando il treno partito dal capoluogo giuliano si è fermato nella stazione cittadina, le sorelle hanno raccontato quanto accaduto.
A pagina VI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 **udine@gazzettino.it**

Emergenza migranti

IL CASO

Uno straniero positivo Castellerio zona rossa

▶Il sindaco Mazzaro: «Individuato al triage Devono portarli via di qui tutti al più presto»

▶Iniziano i trasferimenti in altre regioni Oggi via da Tarvisio in 25, lunedì da Tricesimo 35

UDINE «Faccio zona rossa immediatamente. Chiudo tutta la struttura subito, almeno per 15 giorni. Mi portano adesso l'ordinanza per la firma». Così, all'ora di pranzo il sindaco di Pagnacco Luca Mazzaro annunciava al cronista quello che di lì a poco ore sarebbe diventato realtà, dopo la scoperta di uno straniero, un giovane pakistano, positivo al covid. E anche l'area del seminario arcivescovile di Castellerio è stata così "blindata", come la Cavarzerani di Udine. Proprio davanti all'ex caserma, teatro pochi giorni fa di una rivolta dei migranti contro la proroga della zona rossa, era stato il presidente Massimiliano Fedriga, nella veste di segretario della Lega Salvini Fvg a parlare ai cronisti di quel caso positivo, «un rappresentante delle istituzioni» dalle prime notizie, aveva detto, con la necessità «di fare oggi (ieri ndr) i tamponi a 137 persone». Sia Mazzaro sia la viceprefetto Gloria Allegretto hanno chiarito in seguito che si trattava di un profugo. «Un pakistano che verrà portato via da lì», ha confermato il vicepresidente Riccardo Riccardi. Il migrante, sui vent'anni, «arrivato la sera tardi del 6 agosto», «asintomatico, è risultato positivo dopo uno dei tamponi fatti dalla Croce rossa con il triage» ha spiegato Mazzaro. Il che lo rassicura: «Non è entrato, perché è stato intercettato prima. Io confido che vengano spostati tutti nel più breve tempo possibile. Non possono rimanere lì. Lo ho chiesto più volte. Sono assolutamente troppi. L'arcivescovo ha concesso l'area in comodato d'uso gratis. Io sono stato escluso da tutto». La sera, a bocce ferme, la domanda si impone: non teme una bomba sociale pronta ad esplodere, come accaduto alla Cavarzerani, fra i migranti costretti per 15 giorni in una decina di tende? «Non posso saperlo. Se restano nelle tende con 40 gradi non saranno felicissimi, è chiaro. La mia ordinanza, firmata dopo aver consultato l'Azienda sanitaria, dura fino al 22 agosto, ma è prorogabile», dice Mazzaro. L'indiscrezione secondo cui l'altra notte in cinque sarebbero fuggiti da Castellerio non ha trovato conferme né dalla Questura né dal viceprefetto.

LO SCAMBIO Fedriga, con a destra il dirigente della Questura Belmonte,. Sullo sfondo Clun di CasaPound

I TRASFERIMENTI

Oltre all'arrivo dei militari (vedi altro articolo) alla Cavarzerani, cominciano anche gli attesi trasferimenti chiesti dalla Prefettura di Udine. Già 12 migranti, tutti «quarantenati» e con certificato di negatività al covid, erano stati portati giovedì da Castellerio (prima che arrivasse lo straniero poi risultato positivo) all'area del centro di Gradisca, d'intesa con la prefettura di Gorizia e sentito il prefetto di Trieste. «Domani (oggi ndr) - spiega Allegretto - partirà verso altre regioni, fra cui le Marche e la Basilicata, un contingente di 25 persone da Tarvisio, che sono state tutte già controllate e hanno la certificazione. Fra lunedì e martedì altre 35 persone da Tricesimo saranno trasferite fuori regione. Così svuotiamo le due strutture». Nei giorni scorsi la Prefettura aveva segnalato al ministero una lista di 62 migranti già in regola con la quarantena e i tamponi che potevano essere trasferiti. Ovviamente nessuno potrà essere spostato dalla Cavarzerani e da Castellerio ora zona rossa. Nel frattempo la Prefettura sta cercando nuove strutture «medio-piccole per accogliere piccoli contingenti di 10-20 persone, per limitare i "danni", ma non è facile. Cerchiamo aree sicure e cerchiamo di avere contatti con i sindaci e fare questo richiede molta pazienza e molte simulazioni. Stiamo già facendo i sopralluoghi, ma è una storia tutta da scrivere». Ieri Massimiliano Fedriga nel ruolo di leader della Lega ha ribadito che «il Fvg non è disposto a fare accoglienza diffusa. Queste persone non rispettano la zona rossa, figuriamoci con l'accoglienza diffusa. Chi potrebbe controllarli? Non possiamo fare zona rossa in ogni condominio». Continua a salire il numero dei contagi, seppur con un ritmo meno elevato di quello registrato giovedì. Ieri, secondo i dati resi noti dalla Regione i positivi erano 163 (+3, ma il giorno prima erano a +4) in Fvg. Sono saliti a tre i pazienti in terapia intensiva e 13 in altri reparti. Nessuna nuova vittima. Quattro i nuovi contagi rilevati, di cui 3 in provincia.

Camilla De Mori

FOLLA Tanti militanti e tutto il "gotha" del partito ieri, da Roberti a Lizzi

LA CASERMA

Fontanini: «L'Esercito ci aiuterà I profughi non sono in gabbia»

UDINE Alla Cavarzerani arriva l'Esercito. Il primo turno dei militari, al ritmo di sette, era atteso ieri alle 19. I circa 50 uomini saranno a disposizione delle forze dell'ordine, con compiti stabiliti dalla Questura, per controllare persone, mezzi o oggetti ritenuti sospetti. La conferma è arrivata da un soddisfatto Pietro Fontanini alla conferenza stampa della Lega (una ventina gli uomini delle forze dell'ordine presenti, con il dirigente della Questura Giovanni Belmonte in prima linea, aggiunti ad un'altra quindicina del presidio Cavarzerani), che ha visto tutto lo "Stato maggiore" del Carroccio schierato, da Cisint a Bubisutti, e un plotone di militanti con bandiere («Ci siamo visti a Pontida»), per un totale di quasi 250-300 persone secondo la Questura. Avvistati anche vessilli dell'Ugl. Davanti a striscioni "Prima gli italiani", Fontanini (affiancato dall'assessore Ciani) ha spiegato che «I militari arriveranno per sorvegliare i confini e per darci una mano alla caserma. Noi vogliamo una Udine sicura». Dopo la rivolta dei migranti, «spero che i profughi abbiano capito. La Prefettura ha mandato dei mediatori ha spiegare che non è un provvedimento punitivo. Non sono chiusi in gabbia». E dal pubblico: «Noi eravamo chiusi in gabbia, in 60 metri quadri!». Applausi. Fontanini cerca di galvanizzare la folla: «Il problema sono i continui arrivi. La regione non è in grado di sobbarcarsi il carico economico di migliaia di persone. A Udine la gente ha obbedito al lockdown, abbiamo avuto solo due decessi, non vogliamo buttare a monte questo lavoro». In città, ricorda, «dovremmo avere 350-400 migranti. Solo alla Cavarzerani ce ne sono 461. Bisogna dire basta. Le accuse dell'opposizione che i nuovi arrivi vengano messi alla Cavarzerani sono una bugia. Da 15 giorni qui non entra nessuno, solo gli operatori. Hanno detto che nella caserma sono rimasti dei positivi, ma non è vero». Se la Lega ha scelto di incontrare i cronisti proprio lì, spiega, non è per prova muscolare ma «per manifestare la solidarietà ai cittadini che vivono qui». Non se ne vedono moltissimi, in verità. Cristian Masullo, che vive lì vicino ha apprezzato la visita dei leghisti: «Siamo preoccupati, per la questione sanitaria ma anche per la sicurezza».

> «NON È VERO CHE NE SONO ENTRATI ALTRI, ACCUSE FALSE E NON SONO RIMASTI DEI POSITIVI ALL'INTERNO»

SINDACO Ieri alla conferenza stampa della Lega

Cdm

Fedriga: situazione ingestibile, basta clandestini in Fvg

▶«Che mandino i marziani o i droni, ma qui non devono più passare. L'80 per cento dei contagiati viene da fuori»

LA CONFERENZA STAMPA Fedriga ieri con Lizzi durante l'affollata conferenza stampa davanti alla caserma Cavarzerani di Udine indetta dal partito di Salvini per invocare un intervento del governo

LA LEGA

UDINE «Una situazione ingestibile. Il Fvg non può permettersi altri ingressi di clandestini. Il Governo intervenga». Un mantra, per Massimiliano Fedriga, presidente della Regione, ieri davanti alla caserma Cavarzerani di Udine per la conferenza stampa in veste di segretario della Lega Salvini, in un posto che più simbolico non si può, ultrapresidiato e affollato di militanti («Se qualcuno crede che il problema non sia sentito, queste presenze in una mattina di un venerdì di agosto lo smentiscono»). «Non ci accolleremo altri irregolari», tuona. E il popolo leghista è con lui. «Non voglio che passino irregolari in Fvg. Che mandino i marziani o i droni, ma dal Fvg non devono passare!», arringa la folla.

LA BATTAGLIA

La battaglia, dice, il Carroccio la fa per «i nostri cittadini, che sono rimasti chiusi in casa per settimane e mesi: siamo stati un esempio per il mondo» e ora rischiano di veder «vanificati i loro sforzi. Non possono pagare questo prezzo. È una responsabilità morale che abbiamo con loro». Il problema, ribadisce, è di ordine sanitario soprattutto, perché «oggi vediamo che circa l'80 per cento dei contagiati ha avuto rapporti con l'estero» e i profughi in arrivo, «da Paesi con sistemi sanitari estremamente fragili» passano per i Balcani «dove ci sono contagi molto alti». «Qualsiasi Paese occidentale controlla i confini: noi chiediamo al Governo di intervenire». Il messaggio è: non c'è solo Lampedusa, «la vera emergenza è a Nordest». La soluzione? Le riammissioni stanno funzionando («E ringrazio la Slovenia») ma valgono solo nell'area di valico e retrovalico e i migranti si sono riorganizzati «con i mezzi» per portare i profughi a staffetta fino a Udine (anche ieri altri rintracci in città). Controllare i valichi minori, come vorrebbe Debora Serracchiani (Pd), a cui non ha risparmiato strali, secondo lui «è un'idea fantasiosa, perché servirebbero 600-700 uomini». Molto meglio per lui «chiudere» questi passaggi secondari, «come ha proposto il comitato tecnico» di prefetti, questori e procuratori. Non è vero, dice, che non c'è soluzione: «Abbiamo trovato una regione che accoglieva 5mila irregolari e con Salvini ministro e con me presidente, in un anno, abbiamo portato gli accolti da cinquemila a 2.700. In un anno, non in 10 anni o in 50 anni. Figurarsi in due anni. Si può contrastare l'immigrazione irregolare. Bisogna mettere in campo misure differenti». Insomma, «bisogna essere dinamici». Lui, dice, non fa differenze per il colore della pelle, ma «su chi rispetta o non rispetta le regole». A Udine, ricorda «il sindaco Fontanini ha giustamente fatto la zona rossa perché non rispettavano la quarantena. Abbiamo il diritto di alzare la voce. Abbiamo competenze sanitarie. Le scelte del Governo le paghiamo noi come Regione. Spero che sentano forte la nostra voce. Mi auguro di poter dire domani "grazie, Governo", ma non ho tanta fiducia».

L'EUROPA

Con lui e Fontanini anche l'europarlamentare Elena Lizzi: «La Commissione Ue ha detto di non avere responsabilità sui flussi migratori. Mentre il Pd e i Cinque Stelle si scaricano il barile, la Commissione Ue ha risposto: mi spiace, è competenza degli Stati membri. Non ci sono più scuse, la situazione va gestita dal Governo. Sulla rotta balcanica bisogna far capire a Roma che non esiste solo la via del mare. Non vogliamo essere lo scudo d'Europa. Vogliamo che chi arriva si attenga alle nostre regole».

Cdm

Emergenza migranti

Il Pd: basta show, ora servono fatti

▸I dem: «Armi di distrazioni di massa per coprire il vuoto Bisogna occuparsi dei problemi reali dei cittadini adesso»

▸Shaurli: siamo preoccupati dall'atteggiamento di Fedriga per il niente messo in campo per il futuro della regione

LA CONFERENZA

UDINE «È ora di occuparsi dei problemi reali dei cittadini, basta usare armi di distrazione di massa per coprire il completo vuoto amministrativo della giunta Fedriga. Basta show mediatici fatti con bandiere di partito, abbiamo un governatore che è incapace di dare risposte e usa i migranti per nascondersi dietro di loro e coprire la sua incapacità». Vanno giù duro i vertici regionali del Partito Democratico che ieri hanno risposto alla conferenza stampa della Lega con un contro-appuntamento davanti all'ex Frigo di via Sabbadini. Il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli, la deputata Debora Serracchiani e il capogruppo Pd in Consiglio comunale a Udine Alessandro Venanzi hanno risposto punto su punto agli esponenti del Carroccio. «In un momento in cui abbiamo visto comportamenti indegni dentro il Consiglio regionale - ha spiegato Shaurli - ci si aspettava che Fedriga si ricordasse di essere presidente della nostra Regione, si ricordasse di essere uomo delle istituzioni, presidente di tutti. La risposta è stata andare fuori dalla Cavarzerani con le bandiere della Lega a fare la solita propaganda. Siamo assolutamente preoccupati da questo atteggiamento - ha sottolineato - per il niente messo in campo per il futuro della nostra Regione e per un clima di ostilità che la Lega sta continuando ad alimentare». «Siamo qua anche per ribadire che ci sono risorse importantissime - ha aggiunto Shaurli - per la regione e per i comuni arrivate dal Governo e dall'Europa: è ora di occuparsi di questo, di utilizzarle a diretto beneficio di lavoratori ed imprese. Invece il nulla su quanto fatto dalla Regione è coperto dallo sbraitare di Fedriga e camerati su un solo argomento, ed anche su quello - ha concluso - non hanno trovato una soluzione che sia una».

SERRACCHIANI

Da parte di Serracchiani i riferimenti invece al Decreto Agosto approvato dall'esecutivo nazionale: «C'è un governo che pensa alle persone e c'è un presidente di Regione che si preoccupa solo del consenso elettorale. Fedriga fa propaganda, probabilmente su richiesta del capo visto il calo dei consensi, ma c'è chi invece si preoccupa del Paese in questa grave situazione" ha esordito l'ex presidente della regione. La parlamentare, che è presidente della commissione Lavoro alla Camera, ha spiegato che "il decreto Agosto ha esteso gli ammortizzatori sociali di ulteriori 18 settimane, ha prorogato il divieto di licenziamento, che avrà una scadenza flessibile a seconda dell'uso che si farà della cassa integrazione, ha soprattutto incentivato il lavoro con una fortissima riduzione delle tasse, attraverso una decontribuzione del 100% per 4 mesi per le aziende che faranno rientrare al lavoro i propri dipendenti senza utilizzare gli ammortizzatori sociali. Atti concreti, non propaganda". Il capogruppo del Pd in consiglio comunale a Udine, Alessandro Venanzi, già assessore nella precedente Giunta guidata da Furio Honsell, ha sottolineato infine che "alla Cavarzerani stamani abbiamo assistito alla denuncia del totale fallimento della politica amministrativa della Regione e della città di Udine, in quanto Fedriga ha obbligato Fontanini a spogliarsi dal ruolo di sindaco e a manifestare a un evento della Lega, chiedendo aiuto ad altri perché non c'è stata la capacità di gestire la situazione. L'emergenza sanitaria, rispetto all'accoglienza, non è stata gestita - ha aggiunto -, e l'aver continuato ad accogliere alla Cavarzerani persone, poi risultate positive, è stata una scelta che ha fatto scoppiare una bomba sanitaria nel cuore di Udine».

SERRACCHIANI: IL PRESIDENTE SI PREOCCUPA SOLO DEL CONSENSO ELETTORALE

LA CONTRO-CONFERENZA Ieri davanti all'ex Frigo

Clun: «Mi hanno epurato È una ritorsione politica»

LO SCONTRO

UDINE «Chiunque è libero di manifestare le proprie idee, ma non ritengo si possa entrare in un'aula democratica per bloccare i lavori. È profondamente sbagliato. Non chiuderò la bocca a chi la pensa in modo diverso da me, ma queste modalità non si possono tollerare». Aveva da poco pronunciato queste parole, Massimiliano Fedriga, davanti alla Cavarzerani alla conferenza stampa della Lega, rispondendo ai cronisti sul blitz di CasaPound in commissione martedì scorso, quando Francesco Clun, leader del movimento triestino protagonista di quella incursione, lo ha "sfidato" davanti a telecamere e taccuini. «L'unica persona che si è riusciti a cacciare dalla regione è il sottoscritto», ha detto Clun, che ha confermato di essere stato «sospeso per 15 giorni dall'agenzia interinale per cui lavoro, operando in Regione con un contratto di somministrazione negli uffici della Direzione Salute». «Una contestazione disciplinare - ha aggiunto a margine - che io contesterò presentando una memoria difensiva. Non ha ragione di esistere. Quel giorno ero in ferie. Considero una ritorsione politica questo mio allontanamento, un'epurazione: non è l'agenzia che vuole cacciarmi, è la Regione».

Fra Fedriga e Clun è andato in scena un vivace botta e risposta davanti ai cronisti. Tema cardine le strategie contro l'immigrazione clandestina. Secondo Clun «in regione sul tema della rotta balcanica non è stato fatto nulla di concreto. Quando abbiamo fatto il blitz in aula si stava parlando del piano immigrazione 2020, con uno stanziamento di 7 milioni. Ma servono azioni forti presso il Parlamento e la Slovenia. Non è con le passerelle davanti alla Cavarzerani che si risolverà il problema». Ed è quello che ha detto (ma con più concitazione) anche a Fedriga. Che gli ha ribattuto a tono, spiegando che quei milioni servivano ai Municipi per i minori stranieri non accompagnati, «perché non possiamo mettere i Comuni in ginocchio, perché vuol dire non pagare i servizi sociali per gli italiani», ma che la Regione ha tagliato tutti gli altri fondi per l'accoglienza. Critico Massimo Moretuzzo (Patto), che ha fatto un'interpellanza, ritenendo «inaccettabile che, a pochi giorni dall'irruzione squadrista» in Regione, davanti all'ex caserma «ci fossero anche i rappresentanti di Casapound che hanno violato l'aula del Consiglio. Ed è inquietante che, invece di allontanarli, Fedriga si sia intrattenuto con loro», ha detto, invitando Fedriga a scusarsi. «Moretuzzo è poco informato se ritiene che noi ce la facciamo con la Lega. Non mi sembra che fossimo lì a braccetto», dice Clun, che era presente con il responsabile regionale e altri militanti.

Camilla De Mori

Figli fasulli e compagni fittizi per i permessi

▶I controlli della Polizia sulla documentazione allegata alle istanze hanno fatto accertare diverse irregolarità

▶Due coniugi avevano finto un ricongiungimento, ma si trattava del nipote. Una badante aveva simulato un rapporto di lavoro

INDAGINE

UDINE Carte false per i permessi: un'operazione condotta dalla Squadra Mobile e dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Udine sulla documentazione allegata alle istanze di rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno ha permesso di accertare alcune "irregolarità" che si sono tradotte in una serie di denunce nei confronti di alcuni cittadini italiani e stranieri.

GLI EPISODI

Sono stati denunciati alla Procura di Udine per false attestazioni 2 cittadini turchi, una donna ed un uomo, rispettivamente di 28 e 41 anni, la prima quale richiedente il rinnovo del titolo del soggiorno, ed il secondo come datore di lavoro. Gli accertamenti hanno permesso di accertare che la donna si trovava nella nazione di origine quando avrebbe sottoscritto il rapporto di lavoro quale commessa e prestato attività lavorativa come documentato, invece, dalle buste paga fraudolentemente predisposte per l'occasione. Il Questore di Udine ha emesso un decreto di rifiuto del soggiorno nei confronti della cittadina turca.

SCOPERTA ANCHE UNA UNIONE CIVILE "DI COMODO" CELEBRATA A UDINE SOLO PER OTTENERE IL TITOLO DI SOGGIORNO

Sono stati deferiti alla Procura di Udine due coniugi marocchini, residenti in un comune della Bassa, rispettivamente di 48 e 49 anni, che, nel 2017 hanno prodotto istanza di ricongiungimento famigliare di un minore (13 anni), dichiarando che era loro figlio. Successivamente, sia in fase di rilascio del soggiorno per il minore, sia di iscrizione anagrafica dello stesso, nel Comune di residenza, hanno indicato nuovamente che il bambino fosse loro. Gli accertamenti effettuati hanno consentito agli agenti di appurare che il bimbo era invece il loro nipote.

Segnalati alla Procura anche una 58enne cittadina albanese e due italiani, di 50 e 70 anni. La prima aveva presentato istanza di rinnovo del titolo di soggiorno in Questura, documentando dei rapporti di lavoro, quale badante, con gli altri due. Gli accertamenti hanno consentito agli agenti di appurare che la donna si trovava nella nazione di origine, quando avrebbe sottoscritto il rapporto di lavoro e prestato attività lavorativa, come documentato invece dalle buste paga fraudolentemente predisposte per l'occasione. Il Questore di Udine ha emesso un decreto di rifiuto del soggiorno nei confronti della straniera.È stata segnalata alla Procura di Udine la posizione di altre quattro persone, tre albanesi ed un italiano, rispettivamente di 48, 31, 55 e 34 anni, perché il 31enne straniero nel fare istanza di rilascio di un soggiorno, si era presentato come persona unita civilmente con l'italiano. L'attività d'indagine ha consentito di accertare che il legame era fittizio e finalizzato solo all'ottenimento del titolo al soggiorno. I poliziotti hanno appurato che sarebbero state predisposte autocertificazioni e comunicazioni fittizie per poter celebrare l'unione civile, avvenuta in Comune di Udine nel 2019. Gli altri due indagati sono i testimoni dell'unione in questione. Nella prosecuzione dell'attività d'indagine relativa a indebite percezioni dell'indennità di disoccupazione Aspi-Naspi erogate dall'Inps sono stati denunciati alla Procura di Udine un 45enne domenicano ed una 50enne ucraina per una complessiva indebita percezione di 21.940 euro.

POLIZIA DI STATO La sede della Questura di Udine

Polizia ferroviaria

Identificate 329 persone nelle stazioni

71 operatori del Compartimento della Polizia Ferroviaria per il Friuli Venezia Giulia sono stati impiegati nell'ambito dell'Operazione "Rail Safe Day" e hanno controllato 33 località, tra stazioni ferroviarie ed altri siti, in tutto il territorio regionale. Le persone identificate sono state 329, 2 le sanzioni elevate nei confronti degli utenti che hanno adottato comportamenti scorretti. L'operazione, disposta su tutto il territorio nazionale dal servizio polizia ferroviaria, in aggiunta alle quotidiane attività di controllo, è finalizzata a prevenire tutti quei comportamenti anomali ed impropri, quali l'indebita presenza di persone sulle linee ferroviarie o nei pressi di passaggi a livello, il superamento della "linea gialla" in stazione, l'incauto attraversamento dei binari, i pericolosissimi "selfie" in linea.

Tribunale

Lavori utili in parrocchia San Giorgio apripista

Sottoscritta una convenzione fra la Parrocchia di via Grazzano e il tribunale per l'estinzione delle pene con lavori di pubblica utilità. È una delle prime, quella sottoscritta in questi giorni da Don Angelo Favretto, parroco di San Giorgio Maggiore in via Grazzano con il Tribunale di Udine. La Parrocchia quindi, previ accordi scritti con gli interessati (imputati) sottoscriverà delle convenzioni per attivare ed avviare i lavori di pubblica utilità, spesso propedeutici ad estinzione di reati e diminuzione o annullamenti di pene pecuniarie. Il parroco riferisce: «In Parrocchia ci sono sempre molte cose da fare, dai riordini, alle tinteggiature, sistemazioni aule, pulizie della Chiesa e della canonica, giardini, apertura e chiusura delle chiese, nonché consegna plichi ed altro. Tutte attività che possono e devono essere svolte da chi ha piacere di convertire un reato in un'azione buona ed a favore della collettività». Chi fosse interessato può contattare la Parrocchia al lo 0432/502025.

Tentata violenza sessuale sul treno due sorelle accusano un latisanese

LA VICENDA

MESTRE Tentata violenza sessuale sul regionale Trieste-Venezia: due sorelle mestrine accusano un quarantenne di Latisana che nega ogni addebito. A indagare è la Polizia ferroviaria di Mestre che ha raccolto la denuncia delle due ragazze. Quando il treno partito dal capoluogo giuliano si è fermato nella stazione cittadina, le sorelle entrambe poco più che ventenni, sono scese in tutta fretta chiedendo aiuto al primo agente che hanno incontrato. Ed è a lui che hanno raccontato cosa era loro successo indicando un uomo che si stava dirigendo verso l'uscita e che è stato invitato a fermarsi per delle verifiche. I tre sono stati tutti identificati. Le giovani hanno affermato che lo sconosciuto è salito alla stazione di Latisana avrebbe cominciato con delle avance spinte cercando più volte di palpeggiarle anche nelle parti intime. Come detto del tutto diversa la versione dell'accusato, straniero ma con cittadinanza italiana, che davanti ai poliziotti è caduto dalle nuvole respingendo le contestazioni.

La vicenda è emersa nel corso dell' attività di prevenzione e repressione dei reati in ambito ferroviario, in particolare negli scali oltre che di Padova, anche di Venezia-Mestre, Venezia S. Lucia dove gli agenti Polfer sono stati affiancati dal personale della squadra di polizia giudiziaria compartimentale, operante in abiti civili, per specifici servizi antiborseggio. I controlli sono stati svolti nei primi cinque giorni di agosto con il seguente bilancio: 1.308 identificati, 148 servizi di vigilanza nelle stazioni, 10 denunciati a vario titoloSempre a Mestre sono risultate tre le persone denunciate all'autorità giudiziaria perché inottemperanti al foglio di via obbligatorio e al divieto di ritorno nel Comune: sono tutte donne di etnia rom con a carico numerosi precedenti per furto con destrezza.

MA L'UOMO DI 41 ANNI NEGA OGNI ADDEBITO INDAGA LA POLIZIA FERROVIARIA

POLO PASSEGGERI Una foto della stazione di Mestre

L'ACCORDO A sinistra la sede della Regione Friuli Venezia Giulia. Qui sopra invece Palazzo Florio nel capoluogo friulano

Stretta l'intesa con gli atenei per assumere specializzandi

▶Un modo per rispondere alla carenza di camici bianchi. Contratti a tempo

▶Ok al disegno di legge sul lavoro Sconti su 60mila abbonamenti scolastici

GIUNTA

UDINE Scarseggiano i medici e la Regione, nella cornice di disposizioni nazionali, stringe un accordo con le Università di Udine e Trieste di modo che i medici specializzandi possano essere assunti a tempo determinato dalle Aziende sanitarie e gli atenei riconoscano le attività formative pratiche che svolgeranno nelle strutture come parte integrante del ciclo di studi. È quanto prevede, nella sostanza, lo schema di accordo tra la Regione e i due atenei approvato ieri dalla Giunta su proposta dell'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. «Modificare i percorsi di specializzazione, accelerandoli, era un preciso obiettivo della Regione – ha spiegato l'assessore -, motivato dalla necessità di coprire i pensionamenti che rischiavano di mettere sotto organico le strutture. A ciò si è aggiunta, con tutta la sua pesante ricaduta, la crisi pandemica, che ha reso ancora più stringente la necessità di avviare una velocizzazione dell'accesso alle selezioni concorsuali. Il contratto previsto è a tempo determinato con orario a tempo parziale: 32 ore settimanali di attività lavorativa e formativa. «Gli assunti svolgeranno attività assistenziali coerenti con il livello di competenze e di autonomia raggiunto e correlato all'ordinamento didattico in corso, alle attività professionalizzanti e al programma seguito».

LAVORO

Riguarda tutti gli interventi che la Regione svolge a favore dell'occupazione e delle imprese affinché creino lavoro il disegno di legge che ha approvato ieri la Giunta su proposta dell'assessore Alessia Rosolen. In sostanza, il testo interviene su tutta la materia della norma regionale 18 del 2005, «correggendola, migliorandola e attualizzandola», ha illustrato l'assessore, evidenziando alcuni degli ambiti di riferimento: percorsi di formazione, contributi alle aziende per sostenere le assunzioni, interventi per la conciliazione tra lavoro e famiglia, per il benessere dei lavoratori e dell'azienda, per la responsabilità sociale d'impresa. «Abbiamo concertato il disegno di legge con i portatori di interesse del comparto – ha proseguito Rosolen – attraverso numerosi confronti, per accogliere le loro proposte e trovare una sintesi». Il testo emerso da questo dialogo secondo l'assessore è «completo ed organico» e «punta a prevenire e intercettare le complessità del mondo del lavoro, creando le condizioni perché queste possano essere gestire e riconvertite in occasioni di sviluppo». Al di là degli inevitabili innesti legati alla digitalizzazione, all'innovazione e al riferimento al lavoro agile, la legge 18/2005 «contiene numerosi punti di forza», riconosce Rosolen, e le modifiche introdotte dal disegno di legge, che sarà ora sottoposto al vaglio del Consiglio regionale, «consentiranno di valorizzare i comparti della formazione e dell'orientamento, mentre benessere aziendale e responsabilità sociale di impresa assumeranno un ruolo centrale». Il testo consente di normare un sistema complesso, che spazia dal comparto della formazione e dell'orientamento fino ai centri per l'impiego, coinvolgendo tutti i soggetti che ricoprono un ruolo, nel rispetto delle singole competenze, all'interno del mercato del lavoro. Nel testo sono stati inseriti passaggi significativi sulla responsabilità sociale d'impresa ed è stato riconosciuto un ruolo primario alla famiglia.

ABBONAMENTI AL 50%

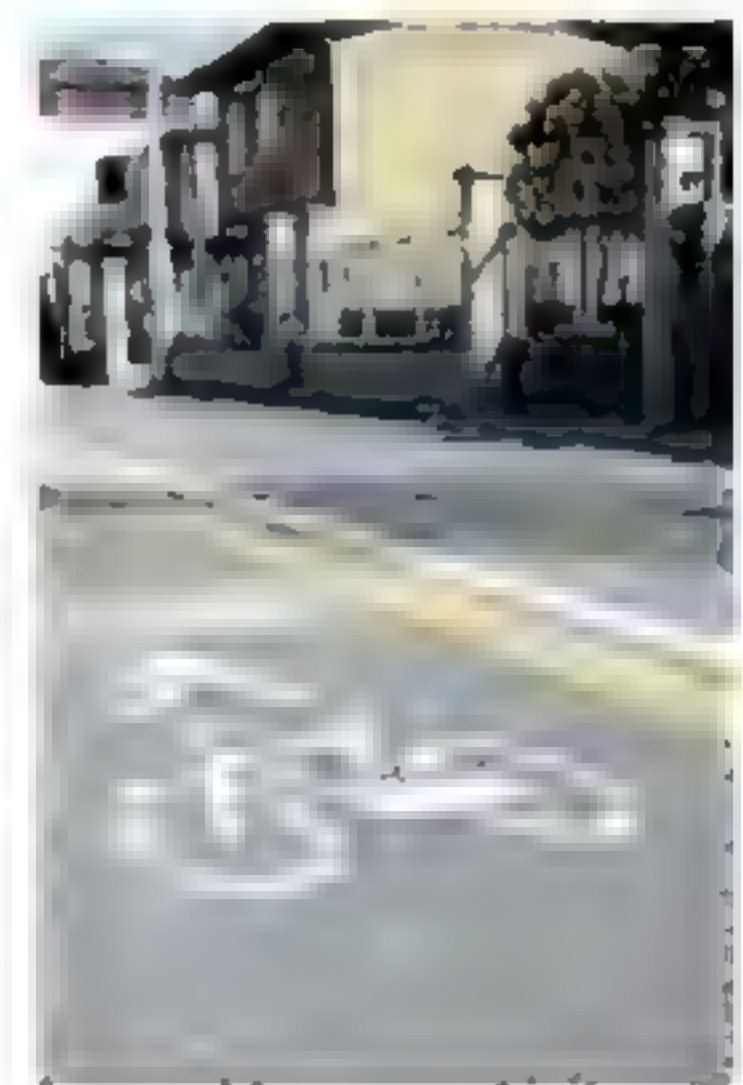
Su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, la Giunta ieri ha anche approvato le procedure per i rimborsi conseguenti al mancato utilizzo degli abbonamenti e dei biglietti di trasporto pubblico locale causa Covid-19. Inoltre, ha confermato gli sconti del 50% sugli abbonamenti che saranno emessi per l'anno scolastico 2020-2021, con una novità: ne potranno usufruire anche gli studenti che utilizzano il servizio urbano per il percorso casa-scuola. Ciò significa che aumenteranno gli abbonamenti agevolati e si passerà dai 32mila dell'anno scolastico passato agli stimati 60mila di quest'anno.

Antonella Lanfrit

A Udine 2 milioni per le ciclabili con l'hinterland

▶Fontanini: chi dice che siamo rimasti a secco afferma soltanto falsità

Dalla Regione Fvg arriveranno due milioni di euro per le piste ciclabili che collegano Udine all'hinterland. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alle infrastrutture Graziano Pizzimenti, nel corso di un incontro con il sindaco Pietro Fontanini e il vicesindaco Loris Michelini per individuare i lavori che Palazzo D'Aronco intende effettuare, con il contributo della Regione, nei prossimi mesi. Sono tre i progetti che verranno finanziati con i nuovi fondi: il primo riguarda la creazione di un percorso riservato alle biciclette lungo circa 5,3 chilometri che da piazzale Cella permetterà di raggiungere la Ziu e Cargnacco, lungo via Lumignacco (un progetto finanziato dall'ex Uti, per circa 1,3 milioni di euro); nei lavori è compreso anche lo spostamento dell'asse stradale in corrispondenza dell'intersezione con via Gonars e via Selvuzzis e la contestuale realizzazione di una rotonda al fine di rendere il pericoloso incrocio sicuro sia per i ciclisti sia per gli automobilisti. La seconda priorità riguarda invece la ciclabile che dall'area verde di via Baracca porterà alla piscina di Villa Primavera: anche in questo caso si tratta di un intervento "figlio" dell'ex Uti, che aveva ottenuto un finanziamento di 1,07milioni di euro; la giunta Fontanini ha portato avanti il progetto, individuando il percorso ideale per bypassare la barriera dell'autostrada, optando per l'utilizzo del ponte-canale di scarico del collettore occidentale di Udine, che diventerebbe quindi un sovrappasso ciclopedonale; il ponte, però, ha bisogno di essere sistemato e messo in sicurezza dal punto di vista sismico (l'importo stimato per l'adeguamento è di circa 600mila euro, portando il costo complessivo dell'opera a 1,25milioni di euro). Infine, la terza priorità è la sistemazione dell'ippovia inserita nell'ambito della ciclovia Alpe Adria. Secondo l'assessore regionale Pizzimenti, si tratta di opere strategiche non solo per il comune di Udine, ma anche per i comuni limitrofi ed è per questo che la Regione stanzierà i fondi. «Continua - ha sottolineato Michelini -, l'attenzione di questa amministrazione al tema della mobilità sostenibile. Con queste opere andremo infatti non solo a coprire dei tratti importanti della rete che oggi sono ancora scoperti, ma a permettere ai cittadini di percorrere queste arterie, oggi estremamente pericolose, in sicurezza». «Desidero ringraziare Regione e assessore - ha detto il sindaco -, per l'attenzione dimostrata nei confronti della città e per la consapevolezza che investire sul nostro Comune significa investire su tutto il territorio del Friuli centrale. Chi dice che Udine è rimasta a bocca asciutta a seguito dell'assestamento del bilancio regionale dice delle falsità».

Alessia Pilotto

PISTA Una ciclabile in una foto di repertorio

Spilimberghese Maniaghese

IL SINDACO

Enrico Sarcinelli: già il fatto che gli spazi siano concessi proprio dall'amministrazione non è un dato trascurabile

Galleria d'arte: polemica inutile

▶Il sindaco respinge le accuse di non aver promosso le attività dell'associazione

SPILIMBERGO

Il sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli interviene sulla questione della Galleria d'arte, respingendo al mittente l'accusa di non aver adeguatamente promosso le attività dell'associazione che la gestisce.

IL SINDACO E LA GALLERIA

«Ho avuto l'occasione di incontrare la presidente Bellomo circa un anno fa, quando si è presentata al sottoscritto in forza della recente nomina - la premessa del primo cittadino -. Nell'ultima lettera del 4 agosto, oltre a ricordare l'attività svolta dalla sua associazione, segnala tuttavia l'assenza, nelle stampe (guide, opuscoli, pieghevoli e volantini) ad uso di turisti e residenti, di un cenno alla galleria Arte "Tono Zancanaro" a Palazzo La loggia». «È noto il fatto che i prestigiosi spazi siano, ad oggi, concessi dall'amministrazione: già questo ritengo sia dato non trascurabile rispetto all'asserita "scarsa conoscenza del valore dell'attività o addirittura "cattiva considerazione" della stessa - precisa Sarcinelli -. Ma del sostegno dell'amministrazione nella lettera non v'è cenno alcuno. Ne prendo atto, con riserva di ogni doverosa considerazione sul punto. Altresì, non mi risulta si sia proceduto recentemente a nuove stampe - non estemporanee, evidentemente, e lo sottolineo - idonee all'inserimento di orari di apertura o quant'altro, di questa attività o di altre almeno altrettanto meritevoli e istituzionalmente riconosciute. Non mi risulta ancora che vi sia stata alcuna richiesta di incontro con l'altro destinatario, l'assessorato al Turismo, ferma l'astratta trasversalità della "questione" anche con altri referati».

POLEMICHE INUTILI

«Risulta evidente come la modalità di diffusione di quello che poteva rappresentare un suggerimento pro futuro, "rischi" di trasformarlo in una polemica - ammonisce il primo cittadino -. E allora – permettetemi - abbandono e sgombero subito il campo: polemiche mediatiche e personalismi, già di per sé lontani dalla mia concezione dell'agire per il bene comune, paiono oggi, durante mesi di grande complessità e difficoltà per i nostri cittadini, assolutamente fuori luogo. Anzi, proprio in quest'ottica dovrà esser viceversa approntata una nuova modalità - che non mi stanco di riproporre alle diverse associazioni a ogni occasione - afferma -, eppur conscio che un tanto risulti certo "scomodo" - nella gestione del patrimonio e conseguentemente degli spazi, oltre che nella condivisione delle progettualità e delle iniziative».

«Ritengo che la grande risorsa costituita dalle associazioni di Spilimbergo debba rivolgersi, in futuro, a due imprescindibili obiettivi - la conclusione di Sarcinelli -: la condivisione e, soprattutto, l'inclusione di nuove e fresche forze».

L.P.

GALLERIA D'ARTE Il sindaco replica alle accuse di mancata promozione dell'associazione parlando di polemiche inutili

Sì al traforo del Rest

TRAMONTI DI SOTTO

"L'adeguamento e il completamento del raccordo autostradale A23-A28 Cimpello-Sequals-Gemona e i trafori del Monte Rest e del Monte Croce Carnico rappresentano un'occasione di rilancio per la Valtramontina, la provincia di Pordenone e tutto il Friuli. Non possiamo lasciarci sfuggire l'opportunità di utilizzare fondi del Recovery fund per realizzare queste e altre infrastrutture strategiche in regione». Lo afferma la presidente della IV commissione permanente regionale, la consigliera regionale Mara Piccin (Forza Italia), commentando l'approvazione di un ordine del giorno su alcune opere di valenza regionale. "Realizzare il traforo del Monte Rest – specifica Piccin – era un obiettivo fondamentale per le amministrazioni di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, ricordando l'impegno degli amministratori Arturo Cappello, Roberto Vallar e Gabriele Mongiat e di Alido Rugo, presidente del comitato per la strada 552. Se realizzati, i trafori del Rest e del Monte Croce Carnic, oltre a rappresentare un'alternativa all'autostrada, consentirebbero a diverse località, come Tramonti e Meduno, di risorgere economicamente e rompere l'atavico isolamento. Con nuove prospettive di sviluppo per la Val Tramontina".

l.p.

Campo sportivo Franz respinge le accuse dell'ex

▶«La spesa è 350mila non 600mila euro come dice Pellarin»

TRAVESIO

«Non 600mila, ma350 mila euro: è l'importo che l'amministrazione ha deciso di impiegare per il rifacimento degli spogliatoi del campo sportivo comunale costruiti in economia negli anni antecedenti il terremoto». Lo sottolinea il sindaco di Travesio Diego Franz in risposta alle accuse lanciate dal suo ex vice Adelchi Pellarin. «Una cifra interamente coperta da contributo regionale e avanzo di amministrazione - precisa il primo cittadino - che certamente non sono stati motivo dell'introduzione dell'Irpef, la quale invece va a finanziare, fra gli altri, i servizi comunali quali l'infermiere, la scuola materna, l'Istituto comprensivo. Non si tratta certamente di una rivisitazione dello stadio ma di rendere più funzionale, sicuro e salubre qualcosa di già esistente - prosegue Franz - ampliandolo con la costruzione di una sala destinata ad attività sportive multidisciplinari e permettere così di trasferire alcune attività che attualmente si svolgono nel polifunzionale: corsi di danza, yoga, ginnastica. L'intervento permetterà di rendere la struttura adeguata alle necessità degli sportivi anche diversamente abili e di eliminare la presenza di eternit sulla copertura». Franz ha fatto sapere che c'è già la disponibilità da parte della polisportiva di Travesio di far nascere una squadra di calcio, settore giovanile, al fine di avvicinare i ragazzi allo sport e dare un servizio alle famiglie, non solo per il football ma per tutti gli altri sport. Negli ultimi anni, infatti, la struttura è stata utilizzata dalle scuole per attività tipo "Gioco a patto che" all'interno delle quali vengono insegnati il rispetto delle regole e una corretta socializzazione mediante il gioco di squadra. L'amministrazione ha, inoltre, chiesto un contributo regionale straordinario per mettere in sicurezza l'accesso, togliendolo dalla provinciale e predisponendolo sulla zona artigianale. «Infine – conclude il sindaco – la manutenzione del campo è negli anni stata effettuata, senza alcun onere per l'amministrazione, dalla sezione arbitri di Maniago che ringrazio per l'impegno e la disponibilità». (L.P.)

CAMPO SPORTIVO Foto d'archivio di bambini che giocano. Il sindaco illustra il progetto per il rifacimento degli spogliatoi

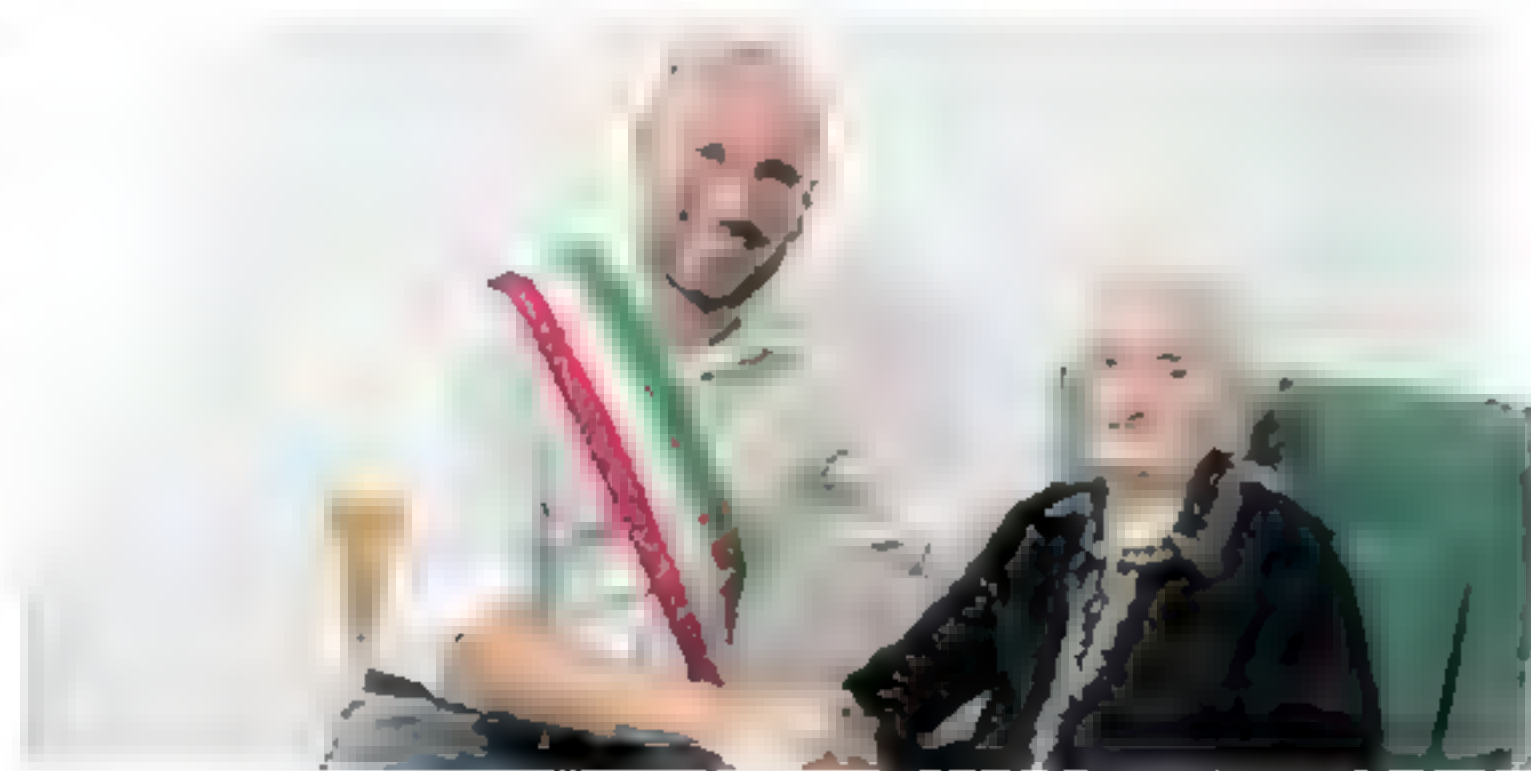
Viaggio tra acqua, storia e sapori

TRAMONTI DI SOPRA

Per seguire l'Acqua che viaggia...bisogna viaggiare. Ecco allora che lo spettacolo della Compagnia di Arti e Mestieri di oggi porterà a Tramonti di Sopra, per iniziativa dell'amministrazione comunale, per una giornata che unirà una escursione sul torrente Viellia, una degustazione di prodotti tipici del Consorzio Valli delle dolomiti friulane Savòrs e lo spettacolo ispirato a Leonardo da Vinci creato da Bruna Braidotti con Filippo Fossa, Paolo Mutti e Nicola Milan alla fisarmonica. un'esperienza completa nell'ambiente fluviale montano lungo il torrente Viellia, affluente del Meduna, un tuffo nella cultura delle acque e del loro utilizzo che vede in Leonardo da Vinci, uno degli esempi storici di maggiore rilievo, e un' immersione nel gusto dei prodotti tipici della valle. Appuntamento alle 15 al Centro visite di Tramonti di Sopra, che si potrà raggiungere sia autonomamente, sia con una corriera da Pordenone (partenza alle 14 dal piazzale della Questura). La guida - che si soffermerà sugli aspetti naturalistici e storici inerenti l'acqua e la vita nella valle - condurrà i partecipanti verso la località Sot Maleòn per proseguire lungo il torrente Viellia. Alle 18.30 si raggiungerà il caseificio del Consorzio delle valli delle dolomiti friulane Savòrs, dove si assisterà allo spettacolo. Seguirà una cena a base di prodotti tipici.

Festa per i cent'anni di Angelina

SAN GIORGIO

Importante traguardo per Angelina Luchini, che ha compiuto 100 anni attorniata dalla comunità di San Giorgio della Richinvelda dove ha sempre abitato. Classe 1920 perfettamente lucida e simpatica nell'interagire coi presenti, ha festeggiato circondata dall'affetto del paese, che si è ritrovato insieme a lei per un augurio e un bicchiere in compagnia, tra musica, allegria e tanti amici che non hanno voluto mancare all'appuntamento storico. «Ha accudito sempre la famiglia come casalinga ed è stata una delle storiche collaboratrici del Comune - ne traccia un profilo il sindaco Michele Leon, che le ha testimoniato l'affetto dell'intera comunità e a cui l'anziana ha raccontato alcune delle sue vicende più care -: all'epoca si è occupata, per oltre 20 anni, delle pulizie e del decoro del municipio e anche per questo è una figura che i miei predecessori hanno conosciuto bene». Devota della Madonna e di San Antonio - che invoca quotidianamente -, ha ringraziato tutti i presenti, ad uno ad uno, per aver voluto condividere con lei questo compleanno così particolare, con l'ingresso nella fatidica terza cifra, che ha salutato con un enorme sorriso.

L.P.

MARTIN PALUMBO

Dopo l'esordio in serie A il diciottenne già nazionale giovanile norvegese può puntare a mettersi ancora più in luce

ORA I BIANCONERI VALGONO DI PIÙ

▸Gotti ieri ha firmato il contratto fino al giugno 2021, con lui la quotazione della rosa è aumentata di circa 50 milioni

▸Anche elementi come Lasagna e Musso si sono rivalutati senza dimenticare l'aver recuperato Nuytinck e Walace

I CONTI IN TASCA

UDINE Nel dopo lockdown è emersa la qualità dei bianconeri. Si è ammirata un'Udinese condotta da solisti di assoluta bravura, ma che ha suonato distinguendosi anche con l'orchestra, per cui alla fine tutti i bianconeri hanno fatto il salto di qualità; il loro progresso è stato evidenziato da tifosi, critici, addetti ai lavori e di conseguenza il valore del parco giocatori è lievitato non poco di almeno una cinquantina di milioni. Merito anche di Luca Gotti, che ieri ha firmato il contratto fino al 30 giugno 2021, al quale non abbiamo risparmiato critiche per talune sconfitte maturate quasi allo scadere, per la gestione di alcuni cambi o per come ha gestito il suo rinnovo contrattuale sparando alto per poi fare retromarcia, finendo con l'indispettire i Pozzo e Marino che lo hanno sempre difeso dopo averlo promosso a dicembre responsabile tecnico, dandogli fiducia aiutandolo nel suo processo di crescita. All'allenatore di Andria bisogna riconoscere di aver sfruttato tutto o quasi il potenziale di De Paul e il diez nelle ultime gare è risultato il miglior giocatore del campionato; ora attorno a lui si sta scatenando un'asta e il valore del cartellino del giocatore rispetto all'agosto scorso vale almeno 10 milioni in più, 40 contro 30.

Pure Fofana ha cambiato marcia. È considerato una delle migliori espressioni nel ruolo di centrocampista, pure lui è destinato a cambiare aria, si attende solo l'apertura del mercato per rendere ufficiale la sua cessione per una cifra sui 25 milioni, mentre un anno fa probabilmente sarebbe bastata un'offerta di 15 per cedere l'ivoriano.

NON SOLO RODRIGO E SEKO

Il capitale giocatori si è ulteriormente valorizzato grazie anche a Lasagna, splendido bomber nel post lockdown. Non è un caso che il Napoli sia tornato all'assalto del giocatore dopo aver bussato invano due anni fa alle porte di casa bianconera per avere Kevin. Ma i Pozzo non lo cederanno, anche se ora la società partenopea è disposta a scucire 25 milioni, 15 in più rispetto al valore assegnato al cartellino del giocato la passata estate. Non scordiamoci di Juan Musso (rimane, i tifosi possono stare tranquilli) protagonista di una stagione da incorniciare macchiata solo da tre o quattro incidenti di percorso; per il resto è risultato quasi sempre decisivo come a Reggio Emilia nell'atto finale contro il Sassuolo, in cui ha messo in vetrina tutte le qualità che deve possedere il portiere vero: concentrazione e attenzione per tutto il match, reattività, bravura nelle uscite basse e alte, colpo d'occhio, saper dirigere la difesa. Il portiere vale 35 milioni, 15 in più rispetto all'agosto 2019.

Non scordiamoci di Walace. Il brasiliano arrivato dall'Hannover 96 era finito nel dimenticatoio nella gestione Tudor, inizialmente anche Gotti lo aveva scarsamente considerato; poi c'è stato bisogno di lui visti gli infortuni di Mandragora prima e Jajalo poi. Lui ha risposto presente, con prestazioni via via sempre più convincenti pur condizionato, nelle ultime gare, dai postumi di un trauma alla spalla sinistra. Ora, a soli 25 anni, vale 10 milioni, 5 in più rispetto a un anno fa, come del resto Stryger giocatore dal rendimento costante, una garanzia per chi è alla ricerca di un esterno di una certa esperienza.

IL DIFENSORE ROCCIOSO

Ci sono poi altri elementi che sono migliorati tanto da essere considerati tra i migliori nei rispettivi ruoli, in particolare nel ritorno; è il caso di Bram Nuytinck, 30 anni, autentico regista della difesa, che ha contribuito a dare compattezza alla retroguardia. E pensare che con Tudor era finito dietro alla lavagn. Il suo recupero ha dato compattezza alla retroguardia considerata un colabrodo, punto debole della squadra; anche il cartellino dell'olandese vale di più, ma non molto, per via dell'età. Un difensore di 30 anni non può valere le cifre di un attaccante, certo che chi lo vuole dovrebbe sborsare 5 milioni mentre un anno fa ne valeva poco più di uno. Pure Sema vale non meno di 10 milioni, ma per lui va fatto un altro discorso essendo di proprietà del Watford.

PRIMA CESSIONE

Il centrocampista Andrija Balic è stato ceduto al club slovacco FK Dac 1904, con cui aveva già disputato la seconda parte della stagione 19/20, in prestito, segnando 2 reti in 9 presenze tra campionato e coppa nazionale.

Guido Gomirato

I DUE VOLTI DEL CAMPIONATO Luca Gotti, a destra, ha saputo rivalutare il gruppo e recuperare alla causa dell'Udinese elementi come Fofana, Nuytinck e Walace che con Igor Tudor erano finiti ai margini

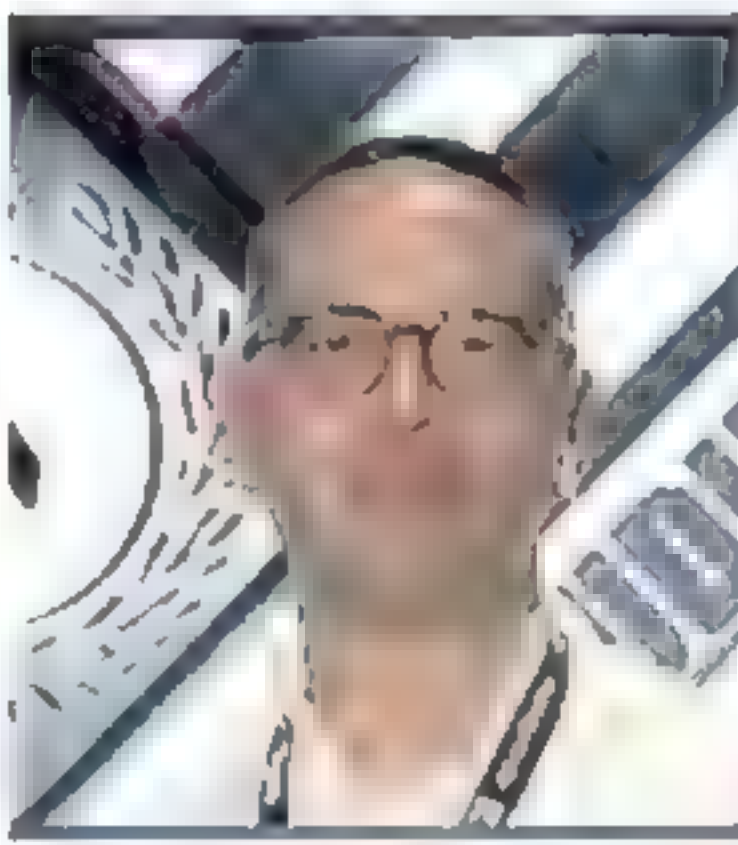
Bianconero almeno fino al 2025

Per il diciottenne Palumbo primo contratto da professionista

(sg) Al Mapei Stadium di Reggio Emilia, durante l'ultima giornata di campionato, per Martin Palumbo è stato un momento storico della sua carriera. Minuto 90 della gara Sassuolo-Udinese: Gotti lo chiama e il team manager Gigi Infurna digita sulla lavagnetta luminosa i numeri 11 e 64. Non un ambo da giocare al lotto, ma la sostituzione che ha dato il primo gettone da professionista al giovane centrocampista bianconero. Fuori Walace e dentro quindi Palumbo: le ultime indicazioni, la pacca sulla spalla e via in campo. Spiccioli di gara, praticamente con il solo recupero da giocare, ma una data da segnare sul calendario. Chioma folta e sicurezza nelle giocate, Palumbo a 18 anni vorrebbe starci sui campi della Serie A, come da speranza sua e di tutta la famiglia bianconera. A distanza di una settimana, l'italo-norvegese ha già dovuto fare un altro cerchio sul calendario. È arrivata infatti ieri la firma sul primo contratto da professionista, che lo legherà al club friulano fino al 2025. Un occhio al futuro per l'Udinese che blinda così il giovanissimo centrocampista classe 2002. Arrivato a Udine a soli 9 anni (era il 2011), Martin ha svolto tutta la trafila delle giovanili, sfoggiando sia ottime caratteristiche tecniche che una polivalenza tattica che può renderlo utilizzabile in più posizioni. Può giocare come play e come mezzala, il giovane centrocampista di padre pugliese e madre norvegese. Palumbo ha giocato finora con le giovanili della Norvegia, realizzando 3 gol in 2 presenze con l'Under 18 scandinava. Una scelta ponderata, anche se la possibilità di cedere all'azzurro è intatta. Quest'anno, prima del mini-torneo finale disputato in pianta stabile in prima squadra, Palumbo aveva collezionato 12 presenze con la maglia della Primavera. Ora l'Udinese punta forte sul suo 2002, sperando che l'ingresso contro il Sassuolo possa solo essere il primo di tanti per la carriera del ragazzo.

Un matrimonio felice che non aveva motivo di essere interrotto: proprietà e dirigenza avevano visto giusto già dopo l'esonero di Tudor

IL COMMENTO

Un matrimonio felice, che non aveva motivo di essere interrotto, e che in effetti proseguirà. La conferma di Luca Gotti all'Udinese è un segnale importante lanciato non solo alla piazza friulana, ma più in generale a un mondo del calcio troppo spesso abbagliato da lustrini e paillettes e poco dedito alla concretezza. Il lavoro paga, il merito pure e anche la convinzione delle proprie scelte quando si crede fermamente in un progetto. Il plauso più importante va al binomio composto dalla proprietà e dirigenza del club friulano, entrambe più che lungimiranti nell'individuare prima e nel convincere con fermezza poi, il tecnico che ha concluso il campionato conquistando tutto sommato in scioltezza l'obiettivo della permanenza nella massima serie. Non va dimenticato infatti il lavoro di diplomazia che contraddistinse l'operato del club nel momento in cui l'attuale tecnico avrebbe preferito un ruolo pro tempore, poi tramutatosi in una scelta definitiva immediatamente dopo l'esonero di Igor Tudor. Naturale la prosecuzione del rapporto anche nella stagione che verrà, nonostante i brividi delle 48 ore antecedenti alla fumata bianca che avevano posto qualche dubbio rispetto all'esito del faccia a faccia decisivo tra Gotti e lo staff dirigenziale bianconero. Intendiamoci, un paio di giorni di tira e molla propedeutici ad avvicinare l'una o l'altra parte all'obiettivo prefissato nelle migliori condizioni possibili sono il pane quotidiano del mondo delle trattative in generale e del calciomercato in particolare. Nulla di censurabile, al di là forse di qualche voce di troppo fatta trapelare ad arte evidentemente non dal fronte societario bianconero, rispetto ai possibili corteggiamenti che avrebbero potuto far desistere Gotti dal proseguire la sua avventura in Friuli. Una frenata che non ha però evitato che la macchina arrivasse al traguardo che si era prefissata di raggiungere, proprio con il pilota che la proprietà aveva scelto sin dall'inizio.

Michele Criscitiello

La squadra che verrà

A CENTROCAMPO IL NUMERO DI RICAMBI PIÙ ELEVATO

▶De Paul, Fofana e Stryger voglio cambiare aria
Il futuro di Sema è anche nelle mani del Watford

VOGLIA DI CAMBIARE Jens Stryger Larsen, metronomo di fascia all'Udinese, ha diverse pretendenti in Italia a partire da Bologna e Torino

L'ANALISI

UDINE La difesa è andata bene, e ha fatto da contraltare a un attacco che si è svegliato dopo il lockdown, ma che comunque ha un po' tradito le aspettative. A completare il quadro del buon campionato condotto in porto dall'Udinese di Luca Gotti c'è però un reparto mediano che è stato il migliore della stagione e che per questo ora è inevitabilmente anche il più controverso. Non sarà infatti facile capire la sua fisionomia per la prossima stagione, per via di infortuni e, soprattutto, di un mercato che potrebbe ridisegnarlo in maniera drastica.

PROTAGONISTI IN VETRINA

Rodrigo De Paul è stato per distacco il miglior calciatore bianconero del campionato e per questo sarà molto difficile trattenerlo in Friuli, ma un discorso similare può valere per Seko Fofana e Jens Stryger Larsen. Il franco-ivoriano, dopo qualche difficoltà nella gestione Tudor, ha mostrato ancora una volta a tutta la Serie A il suo dinamismo e la sua innata capacità di ribaltare l'azione con grande foga agonistica, alle quali ha accoppiato una lucidità, che prima non riusciva a gestire in maniera redditizia.

L'esterno danese si è confermato ancora una volta elemento di grandissima affidabilità: continuo, solido, una perenne spina nel fianco delle difese avversarie ma anche arcigno in copertura. E le richieste sulla scrivania di Pierpaolo Marino non mancano.

POSSIBILI PRETENDENTI

La lista dei potenziali club interessati a De Paul cresce di giorno in giorno, con l'argentino che ha dimostrato di poter stare comodamente in una squadra di primissima fascia. L'intenzione del 10 bianconero è chiara così come lo è il prezzo chiesto dall'Udinese: la Lazio si è defilata dalla corsa per via dell'imminente acquisto di David Silva dal Manchester City ma, solo per restare in Italia, anche il Milan di Pioli proverà a capire i margini di manovra per intavolare una trattativa con l'Udinese. Nei due di difesa Bennacer si è ben imposto, ma è pur vero che De Paul in coppia con Kessié potrebbe creare un'ottima cerniera di centrocampo. Per ora offerte concrete non ce ne sono, De Paul si gode le vacanze a Ibiza e sta al suo procuratore cercare di capire quale sarà la soluzione migliore per completare il suo ottimo percorso di crescita. Anche Fofana è molto richiesto: l'Atalanta, non è più un mistero, lo ha messo concretamente nel mirino, dopo i sondaggi di gennaio. Per Gasperini sarebbe un ottimo rinforzo a una rosa collaudata che garantirebbe caratteristiche diverse rispetto a quelle di Freuler e De Roon. Anche in questo caso la valutazione del calciatore è schizzata dopo questo campionato intorno ai 20 milioni almeno e i bergamaschi vogliono capire come finirà la stagione in Champions prima di fare delle valutazioni concrete. Tornando a Larsen, il suo nome è sul taccuino di Bologna, Torino e Fiorentina, con soprattutto le prime due che necessitano di un innesto a destra (particolarmente il Torino se lo stesso De Silvestri dovesse passare proprio al Bologna di Mihajlovic). Per il duttile numero 19 bianconero, 29 anni, è l'ultima occasione per strappare un buon contratto (l'attuale scadrà nel 2022) e la richiesta si aggira intorno ai 10 milioni di euro e l'Udinese si è già cautelata con l'ingaggio di Nahuel Molina, svincolato dal Boca Juniors.

Il reparto esterni però potrebbe vedere andare via Ken Sema, che tornerà a Londra vista la scadenza del prestito in bianconero. Vedremo se il Watford punterà su di lui per provare a risalire in Premier o se penserà anche a un nuovo prestito in Italia, salvo potenziali offerte che potrebbero arrivare da qualche squadra del piano superiore in Inghilterra pronta a investire su Ken, che nel frattempo sta passando le sue vacanze in famiglia, in Svezia.

RIENTRI VARI

Praticamente si rischia di rimanere ben coperti soltanto nel ruolo di regista, grazie alla crescita esponenziale di Walace e al rientro dall'infortunio di Jajalo. Il brasiliano è passato da oggetto misterioso a elemento prezioso, mentre il bosniaco garantisce affidabilità. Al rientro di Mandragora previsto più o meno per novembre, ci sarà abbondanza nel ruolo, con lo stesso centrocampista campano e Walace che possono disimpegnarsi all'occorrenza anche da mezze ali. Ci sarà poi da sciogliere il nodo Barak, che non sembra avere tutte le intenzioni di restare in Friuli, visto che le pretendenti non mancano (Parma e Monza su tutte). Forse delle eventuali cessioni potrebbero far tornare il centrocampista ceco sui suoi passi, sempre che la dirigenza bianconera voglia provare a puntare forte su di lui, dopo le discrete cose fatte vedere a Lecce.

Queste sono tutte le situazioni che Marino e la sua squadra dovranno soppesare per capire come ricostruire l'attacco del futuro. Con Fofana e De Paul che hanno annunciato l'addio, ma che devono ancora capire se si concretizzerà davvero, e gli altri nodi da sciogliere, ci sarà da lavorare duramente per non farsi trovare impreparati a ogni evenienza.

Stefano Giovampietro

L'ALTERNATIVA A SEKO PUÒ ESSERE L'ARGENTINO NAHUEL MOLINA. LE FASCE POSSONO ESSERE LE NOTE DOLENTI MENTRE VA DECISO IL FUTURO DI BARAK

Per Mandragora sale l'ipotesi di un terzo anno con le zebrette

IL PERSONAGGIO

UDINE Udinese e Mandragora si preparano a quello che potrebbe essere il terzo anno insieme. A Torino l'infortunio occorso a Rolando Mandragora ha cambiato le carte in tavola, che sembravano disegnare una mano già scritta. Prima di quel fatidico, e fatale, Torino-Udinese, sembrava chiaro il destino di Mandragora, che avrebbe dovuto far rientro alla Juventus tramite l'esercizio del diritto di recompra. L'obiettivo era di poter essere valutato da Maurizio Sarri per decidere conseguentemente se continuare con la Vecchia Signora o magari essere girato in prestito. Rolando poteva essere preziosa pedina di scambio per arrivare ad alcuni nomi come Bryan Cristante della Roma o Federico Chiesa della Fiorentina. D'altronde Rolly ha sempre dimostrato di essere un mostro di continuità e uno dei centrocampisti più affidabili della categoria. La rottura del legamento crociato nel silenzio dello Stadio Olimpico Grande Torino seguito dal suo urlo agghiacciante hanno stravolto ogni possibile piano previsto per il suo immediato futuro. Udinese e Juventus hanno concordato come fosse inutile esprimersi entro il 30 giugno 2020, originaria scadenza del diritto di recompra da parte dei campioni in carica. La scadenza è stata procrastinata al 31 agosto 2020, per vedere quale sarebbe stata la situazione a fine campionato, ma la volontà pare sia quella di rimandare tutto il discorso addirittura al 30 giugno 2021, il che vorrebbe dire un altro anno di Mandragora con la maglia dell'Udinese.

GUADAGNO PER TUTTI

In attesa dell'ufficializzazione, la mossa sembra poter accontentare l'Udinese, Mandragora e anche la Juventus. I bianconeri friulani, si ritroverebbero in rosa un calciatore che ha dimostrato nell'arco dei due anni di poter essere una colonna in mediana per la sua capacità di coniugare entrambe le fasi, offensiva e difensiva, con grande spirito di sacrificio e dedizione alla causa. Il calciatore è ben ambientato in Friuli, come ha espresso anche tramite il suo account Instagram, e resterebbe all'Udinese molto volentieri, sente molto l'attaccamento alla maglia delle zebrette, come testimonia il suo essere stato primo tifoso in tribuna, da infortunato. A Nordest, Mandragora può continuare ad accrescere il suo bagaglio d'esperienza, dopo essere stato curato da uno dei migliori staff sanitari che ci sono in Italia: tra Bruseschi e Dacia Arena, Rolando sarebbe coccolato e seguito per bene in vista del suo rientro in campo. Alla stessa Juventus gioverebbe la scelta perché non ha tempo di aspettare un suo rientro e margini per valorizzarlo, o per inserirlo in una trattativa, dato che il suo infortunio ne pregiudicherà l'inizio della stagione. Per questo la scelta di rimanere a Udine sembra essere la via migliore, per poi decidere fra 10 mesi come comportarsi.

Ste.Gio.

Sport

ATTILIO TESSER

Il tecnico neroverde ha raccolto in campionato 4 punti su 6 contro il Frosinone guidato dall'ex azzurro Alessandro Nesta

IL PORDENONE DEVE CREDERCI

▶Domani in campo nella gara d'andata dei play off contro il Frosinone passato dopo 120 minuti a Cittadella

▶Nella sfida le motivazioni contano come la forma atletica Intanto ieri De Agostino è tornato a lavorare in gruppo

CALCIO SERIE B

PORDENONE Iniziano questa sera a Verona le semifinali dei playoff per la promozione in serie B. Al Bentegodi scenderanno in campo il Chievo e lo Spezia. Arbitro sarà Riccardo Ros della sezione di Pordenone, nato a San Vito al Tagliamento. I gialloblu di Alfredo Aglietti sono reduci dai 120 minuti del match del turno preliminare con l'Empoli, una sfida pazzesca terminata 1-1 durante la quale hanno sprecato un calcio di rigore. Peggio hanno fatto i toscani che ne hanno sprecati addirittura due. A fine gara il pareggio 1-1 (con gol di Garritano e Tutino) è stato sufficiente ai clivensi per passare alle semifinali in virtù del miglior piazzamento (sesto posto) rispetto ai toscani (settimi) al termine della stagione regolare. Lo Spezia invece, classificatosi terzo, entra in gioco nella gara di andata delle semifinali. Quella di ritorno sarà giocata martedì 11 agosto al Picco. In caso di perfetto equilibrio, al termine della serie a passare in finale sarà lo Spezia (terzo) sempre per la regola del miglior piazzamento al termine della stagione regolare. Alfredo Aglietti e Vincenzo Italiano potranno schierare le migliori formazioni non dovendo fare i conti né con infortuni né con squalifiche.

L'ATTESA NEROVERDE

Il Pordenone entrerà in gioco domani sera, alle 21, al Benito Stirpe di Frosinone contro i gialloazzurri di Alessandro Nesta. Gara due si giocherà al Rocco mercoledì 12, sempre alle 21. A esternare le aspettative e le speranze del popolo neroverde è Mattia Tirelli, noto sportivo naoniano, consigliere comunale e opinionista su Udinenews e Tuttopordenone. «Accredito ai ramarri – esordisce Tirelli - il 51 per cento di possibilità di accedere alla finale. Ho grande fiducia nelle capacità di Attilio Tesser di gestire al meglio le forze a sua disposizione tenendo al contempo la squadra lontano da pressioni esterne. Tesser sa come si fa, l'ha dimostrato anche in altre piazze. Del resto pure il gruppo storico dei giocatori è abituato agli impegni post campionato come i playoff di serie C dei tempi di Tedino o gli impegni di supercoppa della passata stagione. Importante sarà anche il fatto che i neroverdi hanno potuto riposare dopo il match con la Cremonese per la sfida di domenica. Se il Pordenone scenderà in campo libero di testa, convinto di non aver nulla da perdere perché ciò che è stato fatto sin qui è già eccezionale e se saprà fare veramente il Pordenone, potrà superare anche lo scoglio delle semifinali».

VERSO LA SEMIFINALE In campionato a Frosinone finì con un discusso pareggio (Foto LaPresse)

Intanto nell'allenamento di ieri al De Marchi è rientrato in gruppo De Agostini. Hanno lavorato invece ancora a parte Strizzolo, Barison e Bassoli. Gli allenamenti continueranno questa mattina con la seduta di rifinitura prima della partenza per la Ciociaria.

QUI FROSINONE

Diversa appare l'atmosfera nella Città dello Sport di Frosinone dove i ciociari stanno preparando gara uno. «Cercheremo di raggiungere la promozione in ogni modo – ha dichiarato a Dazn Camillo Ciano, autore del gol che al 120' al Tombolato (2-3) ha permesso di battere il Cittadella - Siamo un grande gruppo e lo si vede proprio momenti determinanti e più difficili. La vittoria di Cittadella ci ha dato ancora più forza per lottare per la serie A».

Dario Perosa

Calcio - Serie D

L'anima del Chions forgiata con calciatori da tutta Italia

LA PRESENTAZIONE

CHIONS Una squadra con l'anima basata su duro lavoro e valori forti. Su queste fondamenta l'Apc Chions ha costruito il team per la terza avventura consecutiva in Serie D. «D come dono per la nostra cittadina – ha sottolineato il sindaco Renato Santin, che la maglia gialloblù l'ha indossata come valido centrocampista - Affronteremo la stagione con ottimismo, ma tenendo i piedi bene a terra. Dal lato amministrativo mi dispiacerebbe se non potessimo avere il pubblico sul campo, poiché ci siamo impegnati a costruire nuove tribune nell'impianto di Villotta». La scelta per la tradizionale presentazione agostana è caduta sull'area festeggiamenti della Sagra della Rassa di Basedo, che ha permesso lo svolgersi della manifestazione nella massima sicurezza. Ma il significato è anche un altro: far sentire la squadra, che non a caso nel nome ha il termine Comunale nella denominazione, radicata in tutte le frazioni. La dimostrazione di attaccamento è data non solo dalla buona presenza di tifosi, ma anche da quella di tutti i rappresentanti di Calcio Alleanza, progetto giovanile che unisce oltre a Chions anche Condor, Pro Fagnigola e Pravisdomini. Messo sul ponte di comando un mister come Fabio Rossitto, che incarna lo spirito battagliero ma ha anche nel proprio bagaglio tecnico esperienze di alto livello, è il presidente Mauro Bressan a tracciare la rotta da tenere «È stata una stagione particolare, come sono diventate particolari le nostre vite – sottolinea – Affronteremo la Serie D nonostante le grandissime incognite che ci si presentano. Tuttavia credo sia giusto e doveroso guardare al futuro con fiducia. Il primo passo è stato rivedere i nostri giocatori in campo. Speriamo che i regolamenti ci permettano di poter andare anche allo stadio, ovviamente con tutte le precauzioni. Ma il calcio dilettantistico ha la necessità di sentire il calore di un pubblico che possa godere delle fatiche e delle gioie dei propri beniamini. Abbiamo progettato una squadra che vuole essere la sorpresa del campionato. Mettendo come primo tassello sul ponte di comando non solo un bravo allenatore, ma un uomo con la U maiuscola. Ci aspettiamo tante cose da questi ragazzi, mantenendo comunque un profilo tranquillo e sereno». I ragazzi di Rossitto si allenano dal 20 luglio e attendono di sapere quando sarà possibile tornare a giocare: «Il consiglio nazionale della Lega Dilettanti si è riunito a Roma presentando un nuovo protocollo che deve essere ratificato dal governo – informa il delegato provinciale Figc Antonini - spero di darvi presto nuove notizie". È stato il ds Simone Vido a presentare i nuovi acquisti provenienti da tutta Italia, come il difensore napoletano Bossa, il suo compagno di reparto, Daniele Cavallari, ferrarese doc, e il centrocampista emiliano Lorenzo Marmiroli. Anche se un gran colpo di mercato è stata la riconferma di Alberto Filippini, che anche quest'anno porterà tutta la sua esperienza di Serie B e C nel reparto offensivo.

Mauro Rossato

Al Memorial Todaro in gara le giovani eccellenze italiane

ATLETICA LEGGERA

UDINE Oggi sul campo "Dal Dan" di Paderno, andrà in scena il 37. Meeting "Memorial Todaro", organizzato dalla Malignani Libertas. In questo ridotto scorcio di stagione gli atleti e le atlete sotto la guida attenta dei loro tecnici hanno ottenuto significative prestazioni prima a Vittorio Veneto, continuando a Codroipo, durante il meeting di solo lanci di Udine, per finire a Trieste e Gemona lo scorso 1 agosto. Questa 37.a edizione vuole mantenere vivo il ricordo di Paolo Todaro, prematuramente scomparso a 17 anni in un incidente stradale, giavellottista dal braccio possente. Sarà ricordato con una gara, la sua gara, quella del lancio del giavellotto, davvero speciale. Farà da testimonial Carlo Sonego, ora valente tecnico, che il 5 maggio 1999, al meeting internazionale di Osaka in Giappone, ottenne la misura di 84,60 metri, tuttora imbattuto record italiano assoluto di lancio del giavellotto, e vedrà la presenza tra gli atleti di Roberto Bertolini pb mt. 81,68 , Matija Kranjc pb mt. 81,13, Michele Fina giovanissimo emergente pb mt. 67,46 e molti altri alla ricerca di superare la fettuccia posta a mt.80. Anche le altre discipline promettono altrettanto spettacolo e figure di spicco del panorama italiano ed internazionale, saranno presenti, tra cui Sara Fantini fresca di primato nel lancio del martello con la misura di mt. 70,63, Matteo Spanu campione Italiano in carica dei mt.1500, Federica Botter nel giavellotto femminile, Giulia Cargnelli la capitana nell'asta, Vladyslava Tukay 400 mt. slovena, Jacintha Cornelis 800 Belga, Alan Melon altista croato da mt. 2,23; nel lancio del peso maschile Leonardo Fabbri accompagnato da Paolo Dal Soglio ora tecnico federale, vuole andare oltre i 21 metri e magari avvicinare i 22.

Pittacolo brilla sulle strade slovene

CICLISMO PARALIMPICO

Pordenone Il 2020 agonistico di Pittacolo è finalmente cominciato e il pluricampione della Pitta Bike ha subito impresso il proprio marchio di fabbrica nella Pokal Bleda 2020, gara su strada organizzata sull'altopiano di Pokljuka e dintorni, in Slovenia, dove Michele ha vinto la categoria Master, precedendo Iztok Melansek. "Il percorso si sviluppava in un circuito di un chilometro da ripetere trenta volte - spiega lo stesso campione di Bertiolo - con un dislivello importante, che rendeva la corsa particolarmente dura. Gli atleti della squadra slovena Tus si sono alternati davanti, provando a scattare di continuo, ma sono riuscito a rintuzzare tutti i loro tentativi, fino a trovarmi in volata con Melansek, che ho battuto allo sprint". Una prima vittoria importante per l'ex campione del mondo. "In questi ultimi mesi - aggiunge - mi sono allenato da solo, seguendo la mia esperienza e il mio istinto e ho voluto mettermi alla prova in questa prima competizione all'estero contro avversari di livello molto alto. Io ero alla prima gara, dal momento che erano circa sei mesi che non mi cimentavo con il numero sulla schiena, mentre gli sloveni avevano già alcune competizioni all'attivo. Ho dimostrato di essere già competitivo e ciò mi dà stimoli importanti in vista dei prossimi impegni". Michele nei giorni scorsi ha partecipato con la Nazionale Paralimpica italiana al ritiro di Lucignano, in provincia di Arezzo. Un raduno che a parte i contenuti tecnici, ha rappresentato più che altro una sorta di vicinanza affettuosa, seppur virtuale ad Alex Zanardi, in quanto nei giorni scorsi era ricoverato all'Ospedale di Siena a pochi chilometri di distanza dalla località scelta per il collegiale - compagno di tante stupende avventure, che ancora sta lottando per la vita al San Raffaele di Milano. In questi giorni Pittacolo si trova in Friuli Venezia Giulia per preparare i successivi impegni agonistici che lo vedranno protagonista in alcune competizioni per amatori. Il primo, grande appuntamento internazionale di Michele arriverà il 12 e 13 settembre in una gara di Coppa Europa in Slovacchia, dove Pittacolo aveva vinto già nelle tre passate edizioni sia su strada che contro il tempo. Poi sempre nel mese di settembre in Austria ci sarà una gara a tappe (una crono e tre frazioni su strada). "Tutto il lavoro di preparazione svolto mi servirà soprattutto per il 2021 - sostiene lo stesso Michele - in quanto molti eventi importanti sono stati annullati. Sono comunque contento per la lunga pausa fatta a causa della pandemia in quanto mi è servita per rigenerarmi mentalmente".

PARALIMPICO Un esultante Michele Pittacolo

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

MUSICA QUESTA SERA

Leo Gassman sold out a Lignano Teho Teardo a Sexto 'Nplugged nel concerto dedicato a Man Ray Domani all'alba Boosta a Villa Manin

Peppino Di Capri con i suoi successi

IN CASTELLO A UDINE

Per Udine Vola 2020, oggi sul palco del Castello salirà un'icona della musica italiana, Peppino Di Capri, che trascinerà il pubblico in un viaggio attraverso le canzoni di sessant'anni di straordinaria carriera, che conta anche ben 15 partecipazioni al Festival di Sanremo. Peppino Di Capri è diventato popolare dagli anni '60 grazie alle sue interpretazioni dei classici napoletani in chiave moderna ed è stato l'unico cantante italiano a salire sullo stesso palco calcato dai Beatles, in occasione dei loro tre leggendari concerti italiani: Milano, Genova e Roma. A Sanremo nel 1973 vince con Un grande amore e niente più e si ripete nel 1976 con Non lo faccio più. Nel suo concerto ripercorre oltre 60 anni di carriera con successi come Roberta a Champagne, da Let's twist again a St. Tropez twist, da Me chiamme ammore a Voce 'e notte, da Malatia a Nun è peccato, da E mo' e mo' a Il sognatore e tanti altri successi ancora. I biglietti sono ancora disponibili su Ticketone e alla biglietteria di Piazza Libertà dalle 18.30; le porte al pubblico apriranno alle 19.30. Alle 21.15 introdurrà la serata la pianista e compositrice friulana Laura Furci.

Il TribBlend Project suona a Casa Lucis

MORE THAN JAZZ

Tappa in trasferta, alle 21, per More Than Jazz, la rassegna, organizzata da SimulArte, che porta in scena a Udine grandi artisti del panorama jazzistico internazionale. Oggi ci si sposta a Casa Lucis di Ribis, in comune di Reana del Rojale per una serata che vedrà come protagonisti i "TribBlend Project", trio formato da Letizia Felluga, voce, Alessandro Scolz, tastiere, e Mario Castenetto, percussioni. Il progetto nasce nel 2014 e propone un "viaggio musicale" partendo dalla bossa nova e la samba di Rio, passando per il bolero di Cuba, ballando la salsa nel quartiere latino a New York e approdando infine in Italia con alcune rivisitazioni di canzoni italiane dal sapore latino. Il tutto interpretato dalla sonorità accattivante del trio: un blend di ritmi brasiliani e caraibici, jazz e funk. Le sonorità acustiche e i ritmi delle percussioni afrocubane si mescolano a quelle elettroniche delle tastiere e ai toni caldi della voce, creando un impasto sonoro originale. La serata, resa possibile grazie alla collaborazione con il Comune di Reana, è a ingresso libero ma con prenotazione obbligatoria o sul sito di SimulArte, telefonando allo 0432 1482124 o a biglietteria@simularte.it.

La kermesse curata da Felici Ma Furlans fa i conti con l'emergenza Covid e oltre al Castello occupa il Mont dai Pins tra musica, spettacoli e due installazioni artistiche contemporanee su misura

A Fagagna due colline per Art Tal Ort

OGGI E DOMANI

Art Tal Ort punta a stupire il suo pubblico anche per questa 11^ edizione! Il festival multidisciplinare organizzato da Felici ma furlans (parte della rete culturale Intersezioni) propone una serie di eventi a Fagagna oggi e domani, dal pomeriggio a tarda sera. Il tutto tra la collina del Castello e quella meglio conosciuta come "Mont dai pins" (collina dei pini). Se la prima ospiterà gli appuntamenti di arti performative e visive, la seconda sarà anfiteatro naturale dei concerti, con ingressi limitati per le misure anti Covid. Per accontentare il pubblico che negli ultimi anni ha preso parte alla kermesse l'organizzazione ha deciso da prevedere delle repliche.

OGGI A FAGAGNA Nel programma di concerti di Art Tal Ort anche l'esibizione dei Radio Zastava

PERFORMANCE D'ARTE

Accanto all'allegria e all'irriverenza dei molti gruppi in concerto, ci sarà uno spazio dedicato alle arti visive con l'intervento di due artisti che proporranno i loro lavori site specific: «Le modalità e i procedimenti saranno diversi – hanno spiegato gli organizzatori - ma entrambi i lavori vogliono dare un messaggio forte al pubblico. Sono due progetti che altrettante realtà del territorio, Servi di Scena/MateâriuM (per Omissis di Guglielmo Manenti) e Creaa (per "Works fall true" dell'artista Ryts Monet), hanno voluto realizzare per Art Tal Ort». Ryts Monet, all'anagrafe Enricomaria De Napoli, torna nel Friuli che lo ha cresciuto (ha vissuto a Lignano fino ai 20 anni) con "Works fall true", la cui chiave di lettura è connessa all'emergenza sanitaria che sta coinvolgendo il mondo. L'installazione a neon, (realizzata grazie alla collaborazione con la friulana Neon Arco) vivrà per i soli due giorni della kermesse e non sarà sempre uguale, ma cambierà assieme al ciclo del sole: alla luce ne avremo una prima versione, con il calar della notte, una seconda. Facendo cadere una a una le lettere della frase "workers from the world unite!", affiora un nuovo significato (works fall - true!) ambivalente (i lavori crollano davvero. / le opere si realizzano). Il messaggio vuole essere un monito, ma anche una speranza». Il progetto Omissis interagisce con il patrimonio culturale e storico del territorio attraverso il "completamento" di dipinti e affreschi deteriorati, presenti in edifici sacri ora marginali: nella Chiesa di San Michele verranno realizzate delle opere pittoriche e installazioni (figure sagomate, dipinti interattivi) ideate da Guglielmo Manenti che vogliono dare voce allo spazio sacro e alla storia della comunità ospitante, andando soprattutto ad indagare i tasselli mancanti o incompleti (Omissis) presenti nell'edificio e nel contesto circostante.

LA COLLINA DEL CASTELLO

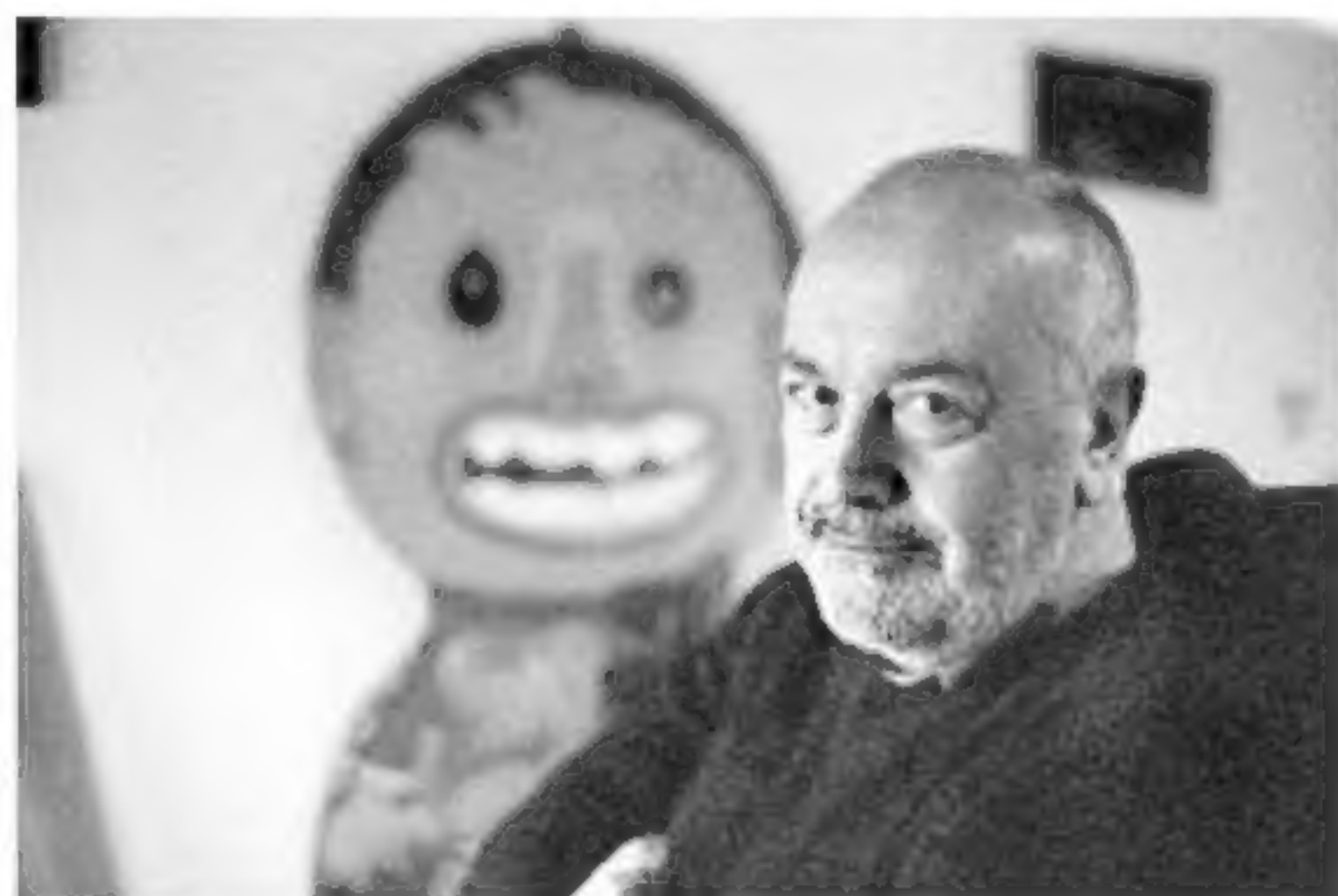
Con primo ingresso alle 17.30 e secondo alle 20.30, sia sabato che domenica, ecco la Microband, duo comico-musicale che insegnerà a guardare in modo diverso la musica classica, e uno dei più poetici manipolatori di bolle di sapone al mondo: l'australiano Prof. Bubbles.

MONT DAI PINS

Oggi alle 18.30 si esibiranno i Dissociative Tv i caustici Laipnessless e infine gli irriverenti Radio Zastava. Domani sarà la volta dei croati Techno Vikings, introdotti da dj Mill e a seguire i Cinque uomini sulla cassa del morto. Per accedere agli spettacoli è necessario acquistare il proprio biglietto sul sito www.artalort.it.

Cinquanta immagini di De Marco raccontano le serate dei Colonos

DA OGGI A VILLACACCIA

Da questa sera per Avostanis l'agriturismo ai Colonos ospita la mostra fotografica (aperta fino al 14 settembre ogni sabato e domenica dalle 18 alle 23) di Danilo De Marco, Colonos frut insumiant: alle 21 l'inaugurazione e presentazione del catalogo con Angelo Bertani e lo stesso De Marco, accompagnata da Intal Friûl dai "Coltivatori diretti" di Elio Bartolini, performance di Fabiano Fantini e Daniele D'Agaro. «Non aspettatevi in questo montaggio grandi fotografie d'autore, e neppure una sequenza puntuale di vicende accadute durante Avostanis o di In File - spiega De Marco - La scelta, ridotta a una cinquantina di fotografie per la mostra (il libro è già altra cosa) scegliendo tra migliaia di fotogrammi, è stata ardua. Mutevole fino alla spossatezza. Impossibile trovare un percorso lineare e senza far torto a qualcuno o a qualcosa. Per non parlare poi delle foto che sono rimaste esclusivamente nella mia memoria, perché i fotogrammi si sono autorifugiati in qualche altrove».

RITRATTI Lo scrittore Tullio Avoledo fotografato da Danilo De Marco

Il Gorni Kramer Quartet e l'età d'oro dello swing

OGGI A LAVARIANO

Continuano le Sere d'estate a Mortegliano, all'insegna della buona musica di qualità. Ogni occasione diventa speciale, per la particolarità del luogo e per gli artisti ospitati. Il Comune, con il contributo della ProLoco, della Filarmonica Giuseppe Verdi di Lavariano, della Scuola di Musica Diocesana di Mortegliano e della Consulta dei giovani, propone oggi alle 20.30 a Lavariano, in via Canonica 15, il Gorni Kramer Quartet in L'età d'oro dello swing - Omaggio a Gorni Kramer.

Il quartetto propone un repertorio di rilettura di brani del grande musicista e fisarmonicista scomparso nel 1995, oltre che di musiche legate all'età d'oro dello swing, sia italiano che francese. Un ensemble, fondato nel 2003, che vanta oggi un perfetto affiatamento e un suono compatto e pulito, con esiti di rara intensita` tecnica impeccabile e stile coinvolgente: il fisarmonicista Sebastiano Zorza si mette in luce esibendo un vertiginoso virtuosismo; il dialogo giocato in duo con la chitarra di Marko Feri e veramente di altissimo livello; Aleksandar Paunovic´ bassista puntuale nel sostegno e fantasioso negli interventi; Giorgio Fritsch, batterista di rara eleganza e prezioso nelle varieta` timbriche e dinamiche. Un ensemble affiatato e comunicativo, con un repertorio accattivante e coinvolgente che accende l'entusiasmo del pubblico. Un programma carico di idiomi di gusto jazzistico e popolare, dal sapore un po' retro`capace di incollare alle seggiole gli ascoltatori.

Sabato 22 Agosto a Mortegliano in Piazza San Paolo, toccherà alla Scuola di Musica Diocesana Quartet - Musica d'autore dal mondo. Insieme per un percorso di pace. I brani proposti sono tratti dalla cultura musicale internazionale ed eseguiti dal quartetto degli insegnanti della Scuola di Musica con ospite eccezionale la cantante Luisa Cottifogli.

La partecipazione ai concerti richiede la prenotazione obbligatoria, info 0432 760079 o mail a informazioni@prolocomortegliano.it. In caso di pioggia l'evento sarà annullato.

Mandolini a Cividale, voci liriche ad Aprilia

MUSICA CLASSICA

Oggi alle 21, in piazzetta San Biagio a **Cividale**, **concerto di variazioni sul mandolino con Carlo Aonzo** al mandolino, Giulia Pizzolongo alla chitarra e gli studenti della classe di mandolino che eseguiranno musiche di autori vari (ingresso gratuito). Carlo Aonzo è riconosciuto a livello internazionale il maestro dello strumento.

Appuntamento con **La Lirica ad Aprilia**, alle 21.15 in Piazzetta Imbarcadero di Aprilia Marittima. Come ogni anno "Insieme per la Musica" collabora con il Circolo Nautico di Aprilia Marittima per l'organizzazione di questa serata: quest'estate Anna Viola, Alessandro Cortello, Raffaele Prestinenzi e Michele Bravin eseguiranno una selezione tratta da tre dei musical più belli e conosciuti: The Phantom of the Opera, West Side Story e The Man of La Mancha. L'ingresso è libero.

Un fiume di note alle 20.45 nel parco del Museo Archeologico del **Castello di Torre** propone Roberto Fabbriciani al flauto e Diego Cal alla tromba. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria. Domani alle 11, Carniarmonie propone in **Malga Pura**, da Ampezzo per il Passo del Pura, l'**Ensemble di trombe del Friuli Venezia Giulia** diretto da Giovanni Vello. Da Haendel a Piovani, attraverso Purcell, Telman, Albéniz, Rota e Morricone. Dal barocco dei fuochi d'artificio alla musica da film, tra classica, jazz e musica d'ispirazione popolare.

Il concerto

Gran Gala Operistico a Tolmezzo e San Vito

Doppio appuntamento con il Gran Galà Operistico – organizzato da Ert in collaborazione con Carniarmonie - oggi alle ore 20.45 al Teatro Candoni di Tolmezzo e lunedì 10 agosto in piazza del Popolo a San Vito al Tagliamento (ore 21). L'appuntamento vedrà sul palco importanti nomi: la soprano Annamaria Dell'Oste, il tenore Branko Robinšak e il basso Abramo Rosalen. In programma, la trascinante Carmen di Bizet, l'enigmatico Don Giovanni di Mozart, la potenza di Attila di Verdi e lo struggimento della Traviata, che accompagneranno gli spettatori in una serata dedicata alle grandi arie della lirica. A dirigere la compagine, Eddi De Nadai. Prenotazione obbligatoria sul sito dell'Ert Fvg.

OGGI

Sabato 8 agosto
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Un augurio speciale alla piccola Aurora, che oggi soffia su otto candeline, dai nonni Alessio e Antonella.

FARMACIE

Villotta di Chions
▶ Comunale, via Vittorio Veneto 74

Cordenons
▶ Centrale, via Mazzini 7

Pordenone
▶ Bellavitis, via Piave 93/a, Torre

Villanova di Prata
▶ Cristante, via della Chiesa 5

Sacile
▶ Comunale San Michele, via Mameli 41

Travesio
▶ Iogna Prat, via Roma 3

Valvasone Arzene
▶ All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.

MOSTRE

▶ Iter - Opere di Pier Antonio Chiaradia, Museo civico d'arte, corso Vittorio Emanuele II 51, Pordenone
▶ Environmental migrants - the last illusion – Craf, Centro di ricerca ed archiviazione della fotografia, fino al 6 settembre, a San Vito al Tagliamento, nella chiesa di San Lorenzo.
▶ "Opera al nero" di Massimo Poldelmengo - Fondazione Ado Furlan ospita in Palazzo Tadea, in piazza Castello, a Spilimbergo, fino a mercoledì 30 settembre.

Sabato 29 agosto in bici

Da Socchieve a Meduno per il monte Rest del Giro

ISCRIZIONI DAL 20 AGOSTO

Domenica 18 ottobre risulta programmata in Friuli la quindicesima tappa del 103. Giro ciclistico d'Italia per professionisti. Si tratta di frazione parecchio attesa, in quanto la partenza avverrà dalla Base aerea di Rivolto, sede dei piloti e velivoli delle Frecce Tricolori. Una tappa che avrà la conclusione al termine della salita del Piancavallo.

Prima di questa definitiva fatica (sono 183 i complessivi chilometri) i concorrenti dovranno superare altre tre asperità: Sella Chianzutan, Forcella di Monte Rest e Forcella di Pala Barzana.

STRADE A NUOVO

In preparazione all'avvenimento, il tratto stradale da Socchieve per passo Rest e sino a Tramonti di Sopra (che è anche arteria di collegamento fra le province di Udine e Pordenone) è stato ristrutturato con conseguente miglioramento e viabilità e sicurezza e indubitabili positivi riflessi sulla intera zona. Un intervento importante, il cui significato sta per venire amplificato da una pedalata ecologica non competitiva in programma per sabato 29 agosto.

IL PERCORSO

Partenza da Socchieve (ore 10) e attraversamenti per Priuso, la Forcella, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto. Conclusione a Meduno dove saranno create aree di ristoro per i partecipanti e pubblico nella zona adiacente a Palazzo Colossis. Della iniziativa si fa carico il Comitato Locale di tappa del Giro d'Italia 2020 presieduto da Enzo Cainero, in collaborazione con i carnici Comuni di Socchieve e Ampezzo e quelli pordenonesi di Tramonti di Sopra e Sotto e Meduno e con la società Carnia Bike. Ammessi i primi 150 che si iscriveranno – cominciando dal 10 agosto – con apposito modulo scaricabile dal sito: www.carniabike.it da inviare poi alla e-mail: info@carniabike.it (indicando anche l'eventuale esistenza di essere riportati al punto di partenza di Socchieve). L'iscrizione è a titolo gratuito. Sono ammesse anche bici assistite. Tutti i partecipanti dovranno indossare il casco e osservare le norme del Codice dalla Strada. Cussigh Bike assicura scorte tecniche e assistenza meccanica.

Paolo Cautero

IN ATTESA DEL GIRO D'ITALIA Una pedalata ecologia sul monte Rest

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Escursione e spettacolo

Sul torrente Viellia con Acqua che viaggia

OGGI ALLE 15

Per seguire l'Acqua che viaggia... bisogna viaggiare! Ecco allora che lo spettacolo della Compagnia di Arti e Mestieri oggi porterà a Tramonti di Sopra, per iniziativa dell'amministrazione comunale, per una giornata che unirà una escursione sul torrente Viellia, una degustazione di prodotti tipici del Consorzio Valli delle dolomiti friulane Savòrs e lo spettacolo ispirato a Leonardo da Vinci creato da Bruna Braidotti con Filippo Fossa, Paolo Mutti e Nicola Milan alla fisarmonica. Sarà dunque un'esperienza completa nell'ambiente fluviale montano lungo il torrente Viellia, affluente del Meduna che scende fra forre e cascate di acqua limpidissima, un tuffo nella cultura delle acque e del loro utilizzo che vede in Leonardo da Vinci, uno degli esempi storici di maggiore rilievo, e un' immersione nel gusto dei prodotti tipici della valle, formaggio di pecora e pitina. Appuntamento alle 15 al Centro visite di Tramonti di sopra, che si potrà raggiungere sia autonomamente, sia con una corriera dedicata da Pordenone (partenza ore 14 dal piazzale della questura). La guida - che si soffermerà sia sugli aspetti naturalistici, che su quelli storici inerenti l'acqua e la vita nella valle - condurrà i partecipanti verso la località Sot Maleòn per proseguire lungo il torrente Viellia. Alle 18.30 si raggiungerà il caseificio del Consorzio delle valli delle dolomiti friulane Savòrs, dove si assisterà allo spettacolo Acqua che viaggia. Seguirà una cena a base di prodotti tipici della valle del Viellia alle 19.30. Il rientro in corriera è previsto verso le 21 con arrivo a Pordenone alle 22.00 circa. E' obbligatoria la prenotazione sia per chi utilizzerà la corriera sia per chi viaggerà in modo autonomo: 043440115; 340 0718557; info@compagniadiartiemestieri.it. Secondo la filosofia della rassegna Teatri fuori dai teatri, lo spettacolo immerso in un luogo naturale se ne risonanza, potenziandone le suggestioni e stimolando la scoperta del territorio, e l'incontro profondo e vero con i luoghi e le loro storie, riscoprendo i legami ancestrali degli esseri umani con la natura e l'acqua in particolare, in questo caso, amica e nemica, in ogni caso compagna di vita essenziale.

TEATRO SULL'ACQUA Il torrente Viellia a Tramonti di Sopra

RINGRAZIAMENTI

Il figlio Lino ringrazia sentitamente tutti i colleghi, gli amici e i parenti di

Sandra

per la loro calorosissima partecipazione.
Un ringraziamento particolare ai sacerdoti celebranti e al dott. Silvano Bignami per le affettuose cure prestate.

Padova, 8 Agosto 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

08/08/2015 08/08/2020

A cinque anni dalla scomparsa di

Franco Conforti

Sei sempre con noi. Tua moglie, tua figlia, l'amato nipote e il genero.

Mestre, 8 agosto 2020

I.O.F. BUSOLIN s.n.c. - Tel. 041.5340744

Valentina Gottardo

Ad un mese dalla scomparsa della cara ed amata Valentina la mamma Leda, il papà Livio, il fratello Massimo e tutti i suoi cari vogliono ricordarla con una preghiera.
Il tuo sorriso ha illuminato le nostre giornate come un faro in una notte buia, la tua forza ci ha aiutati ad affrontare la vita come leoni nella savana, il tuo coraggio ci ha insegnato quali sono le cose importanti per cui combattere, cento volte hai patito, fino a che tutto in te è stata solo tenacia e volontà!
Ogni giorno ti sei sollevata dalle sofferenze e hai alzato la fronte alla luce.
Il tuo amore per la vita ci ha dimostrato quello che sei sempre stata per noi: l'invincibile e l'indistruttibile! Nonostante questo mondo folle ed impietoso, a dispetto di ogni pena, rimaniamo innamorati della creatura più bella per l'eternità.

Mogliano Veneto, 8 agosto 2020

O.F. Grando srl
041 5903006